Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 gennaio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5912 nuova serie — Fondazione: 1881

IL «NUMERO DUE» DEL P.C.U.S. E' PARTITO ALLA TESTA DI UNA DELEGAZIONE DI «TECNICI»

SCELEPIN RICONFERMERÀ A HANOI LA PIENA SOLIDARIETÀ DI MOSCA

E' estremamente improbabile un'azione moderatrice dei sovietici su Ho Chi-minh: si parlerà invece di potenziamento degli aiuti militari - Pechino accusa l'URSS di collusione con gli Stati Uniti

Mosca, 6

Alexander Scelepin, il «numero due» del partito comunista sovietico, l'uomo che sembra destinato a un futuro politico ancor più brillante dell'attuale, è partito stamane in aereo alla volta di Hanoi, a capo di una folta delegazione, per una missione su cui il Governo sovietico mantiene uno stretto riserbo. Essa ha suscitato un vivissimo interesse tra gli osservatori occidentali, soprattutto in relazione all'offensiva di pace svolta attualmente dagli Stati Uniti nel tentativo di arrivare alla cessazione delle ostilità nel Vietnam.

Poichè la natura della missione è avvolta — come si è detto — dal più stretto riserbo ufficiale, tutte le ipotesi sono lecite e tutte hanno, in fondo, lo stesso valore; ma, nelle ultime ore, alcuni elementi hanno indotto gli osservatori ad abbandonare l'atteggiamento vagamente ottimistico (si sperava, in un certo senso, in un'opera di persuasione alla pace dell'URSS presso il Governo di Hanoi) per ripiegare su un'ipotesi molto più solida: che cioè Scelepin vada nel Nord Vietnam per riconfermare la solidarietà e lo appoggio dell'URSS alla sua causa e per studiare «in loco» i modi e i tempi di attuazione di un massiccio aiuto economico e militare, che l'URSS e l'intero campo socialista europeo si apprestano a dare a Ho Chi-minh.

Questa ipotesi trova la sua base nella considerazione che la Russia è troppo esposta agli attacchi cino-comunisti per permettersi di svolgere una azione che le attirerebbe addosso l'accusa di collaboratrice con gli «imperialisti» americani.

Che Scelepin e i suoi vadano ad Hanoi a garantire, ancora una volta, l'appoggio sovietico e non a svolgere una missione di pace, è stato, del resto, confermato oggi a Mosca da fonti sovietiche ufficiose. Esse hanno considerato «ridicole» le voci secondo le quali il Governo sovietico sarebbe pronto a collaborare con quello di Washington per ottenere un armistizio nel Vietnam.

Per di più, fonti diplomatiche statunitensi hanno ancora una volta smentito che l'Ambasciatore a Mosca Kohler abbia discusso nei suoi incontri con dirigenti sovietici nelle ultime due settimane la questione del Vietnam. Con il Ministro degli Esteri Gromiko, e con il Viceministro Kuznetsov, l'Ambasciatore americano, è stato ripetuto, ha esaminato solo problemi di interesse strettamente bilaterale.

Le ipotesi pessimistiche sul significato della missione di Scepelin sono, del resto, convalidate dall'esame della composizione della delegazione sovietica; in essa fanno spicco, subito dopo Scelepin, le figure di Ustinov, segretario del partito e membro candidato del Presidium, e del generale Tolubko, vicecomandante in capo delle forze missilistico-strategiche dell'URSS.

Ustinov è stato, per oltre vent'anni, il supremo responsabile delle industrie e delle forniture belliche dell'URSS. Chiamato da Kruscev a dirigere il Consiglio supremo dell'economia nazionale nel 1963, è entrato nella segreteria del partito e nel Presidium, dopo la caduta di Kruscev. Continua a occuparsi dell'industria pesante, con particolare riguardo per quella di guerra; è considerato il portavoce dei militari nei supremi organi del partito. Nessuno, dunque, è più qualificato di lui a esaminare e a discutere i problemi connessi con il potenziamento delle capacità militari del Vietnam settentrionale.

Quanto al generale Tolubko, la sua competenza tecnica nel settore missilistico garantisce che uno dei più scottanti problemi militari del Vietnam del Nord, la difesa contraerea, sarà affrontato.

A Washington si guarda alla missione di Scelepin con interesse, ma senza eccessive illusioni. Tuttavia, risulta che il Governo americano è deciso a prolungare la sospensione dell'offensiva aerea contro il Vietnam settentrionale per tutto il tempo almeno in cui i sovietici resteranno ad Hanoi. Quanto si protrarrà la loro permanenza nella capitale nordvietnamita è, però, anche questo un mistero.

Com'è noto, da parte responsabile sovietica si è evitato finora di prendere posizione ufficiale nei confronti dell'offensiva di pace americana, benchè la stampa russa non abbia esitato a definirla un «trucco», un «paravento» in vista di una nuova scalata della guerra nel Vietnam. Anche l'appello rivolto dal Pontefice al Presidente Podgorni è rimasto finora inascoltato.

Questo silenzio sembra convalidare l'impressione che il Cremlino si trovi in un certo imbarazzo, e questo imbarazzo ha la sua vera origine nella possibilità che Pechino possa approfittare di una presa di posizione russa per cercare di ottenere seri vantaggi nella lotta in corso con Mosca per imporre la propria influenza su Hanoi. Tale sordo conflitto ha avuto un'eco alquanto clamorosa stasera, con la denuncia da parte di Pechino della missione di Scelepin, che viene posta direttamente in relazione, in un commento pubblicato dalla agenzia «Nuova Cina», con i colloqui di Kohler con Gromiko e Kuznetsov, che in realtà — come si è visto — non sono stati affatto centrati sul Vietnam.

In questo commento, «Nuova Cina» fa risalire l'inizio dell'«offensiva di pace» americana al 29 dicembre, data del colloquio tra Kohler e il Presidente Podgorni, e dell'arrivo a Varsavia dell'Ambasciatore itinerante americano Harriman. «E' notevole il fatto — conclude l'agenzia — che la sera del 28 dicembre, alla vigilia del lancio da parte americana della massiccia «offensiva di pace», l'Unione Sovietica abbia annunciato che Scelepin si sarebbe recato ben presto ad Hanoi alla testa di una delegazione».

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Mosca — Suslov, Kirilenko e Scelepin all'aeroporto di Vnukovo da dove è partita alla volta di Hanoi la delegazione sovietica

Scambio segreto di messaggi fra Johnson e Ho Chi-minh?

New York, 6

In stretta e continua consultazione con i suoi collaboratori, il Presidente Johnson ha continuato oggi l'esame dei risultati della sua «offensiva di pace». A quanto si dichiarava questa mattina in ambienti vicini all'Amministrazione, nessuna risposta concreta è pervenuta finora da parte comunista al molteplice sondaggio, ma non si esclude ancora che essa possa venire; si aggiunge a Washington che il Presidente Johnson ritiene che il suo sforzo diplomatico abbia già dato un frutto positivo, sotto forma di una maggiore comprensione, all'interno e all'estero, presso gli alleati e presso i neutrali, delle posizioni americane e della loro sincerità.

Tale impressione è convalidata dalle dichiarazioni rilasciate oggi a Tokio dall'Ambasciatore viaggiante Harriman, che è giunto nella capitale nipponica dopo aver fatto una breve sosta a Bangkok (domattina, l'inviato speciale di Johnson si incontrerà col Premier Eisaku Sato); interrogato dai giornalisti all'aeroporto, ha testualmente affermato: «Posso dire che tutti coloro con i quali ho parlato riconoscono la sincerità del Presidente Johnson per quanto riguarda i suoi appelli alla pace. Non ho trovato nessuno che abbia messo in dubbio la sua sincerità. Posso dire che, ciascuno a suo modo, tutti sono pronti a fare ciò che è in loro potere per far progredire la causa della pace». Richiesto di esprimere un giudizio sulle reazioni che l'offensiva di pace americana ha suscitato nel mondo comunista, Harriman ha detto di ritenere che «gli effetti della pressione dell'opinione pubblica mondiale su Hanoi stiano rafforzandosi».

L'altro inviato americano, Mennen Williams, proveniente da Monrovia (dove si era incontrato col Presidente liberiano Tubman) e da Abidjan (dove aveva parlato col Presidente della Costa d'Avorio, Houphouet Boigny), è giunto oggi nella capitale della Guinea, Conakry, ed ha avuto un colloquio col Presidente Sekou Toure. Poi è ripartito per il Senegal.

Sono da rilevare, infine, le voci circolanti a Washington sull'esistenza di cauti sondaggi «diretti», che Ho Chi-minh avrebbe cominciato a fare con Johnson. Si afferma da fonti vicine alla Casa Bianca, che Ho ha fatto avere «certe sue idee» a Johnson per il tramite di qualche messaggero di cui si ignora ogni identità, e che tali idee sono in risposta a un messaggio che Johnson ha fatto arrivare a Ho per mezzo di un «postino» altrettanto ignoto. Esisterebbe dunque fra Casa Bianca e Hanoi un tramite, che consente una conversazione quasi diretta fra i due uomini di Stato e permette uno scambio di proposte e di richieste che possono spianare la strada verso il tavolo del negoziato.

Quello che ci si aspetta alla Casa Bianca è un gesto di buona volontà, che la tregua di quattro giorni per il nuovo anno lunare orientale potrebbe favorire, continuando la tregua dei bombardamenti, che potrebbe diventare anche definitiva se Hanoi venisse incontro a mezza via all'America nel «cessate il fuoco».

Johnson fa sapere a Ho Chiminh che una buona occasione per sospendere, ad esempio, lo affiusso di mezzi e di uomini dal Vietnam del Nord a quello del Sud, cade proprio nel periodo di tregua, dal 20 al 23 gennaio, Capodanno asiatico.

La reciprocità dei gesti è fondamentale nello stabilire un negoziato; l'America ha adottato la politica del «cielo aperto» sopra il Vietnam del Nord, ora Ho Chi-minh deve seguire la stessa politica di «testimonianze», bloccando l'invio di nuove forze nel Vietnam del Sud. Sarà nell'arco breve di quei quattro giorni che sarà possibile vedere se finalmente Hanoi ha intenzioni concrete di arrivare a un accordo.

La Befana al Quirinale



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Saragat ha distribuito i doni della Befana ai bambini dei dipendenti del Quirinale. Nella foto, il Capo dello Stato si intrattiene con un piccolo poliomielitico

AL LIVELLO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DEI «SEI»

Riunione al Lussemburgo con la Francia per il M.E.C.

Si svolgerà il 17 e 18 gennaio ed avrà per tema di discussione «la situazione della Comunità»

Bruxelles, 6

I rappresentanti dei cinque Governi del MEC soci della Francia hanno accettato oggi la proposta del Governo di Parigi di tenere una riunione a sei, al livello dei Ministri degli Esteri, a Città del Lussemburgo nei giorni 17 e 18 gennaio. La decisione è stata adottata dagli Ambasciatori dei cinque Paesi, riuniti sotto la presidenza del lussemburghese Alfred Borchette.

Scopo della riunione, che avrà inizio alle ore 15.40 al Municipio del Lussemburgo, sarà di riportare la Francia ad una partecipazione attiva alla politica comunitaria che ponga fine al boicottaggio iniziato il 30 giugno scorso. La riunione del Lussemburgo sarà dedicata esclusivamente alla «situazione nella Comunità», e non avrà per oggetto gli spinosi problemi relativi all'agricoltura. Alla riunione, dietro richiesta francese, non prenderanno parte i componenti dell'Esecutivo comunitario presieduto da Hallstein.

In Francia, la stampa parigina esprime la propria soddisfazione (e registra la soddisfazione manifestatasi nelle altre capitali del MEC) per la conferma della riunione dei Ministri degli Esteri dei Sei al Lussemburgo, e per l'annuncio, diramato ieri, che anche la Francia adotterà regolarmente il ribasso del dieci per cento sui diritti doganali all'interno della CEE. Ma i fogli di opposizione sottolineano che per l'industria francese — la cui competitività è scarsa — l'abbassamento dei diritti di dogana implica degli sforzi più intensi che in passato per rinnovarsi in profondità.

Come nota «Combat», il rispetto, da parte del Governo francese, degli impegni di sdoganamento contratti in sede comunitaria, comporta tutta una serie di conseguenze, che si chiamano riconversione dell'apparato produttivo-industriale, giusti prezzi, una politica di concentrazione dei mezzi di produzione e di commercio e, soprattutto, la priorità degli investimenti.

Quello di «Combat» non è un avvertimento isolato. L'altro giorno un tecnocrate non sospetto di antigollismo — il finanziere Albin Chaladon, «maître à penser» dell'UNR — ha preso la penna per denunciare su «Le Monde», con un lungo articolo che ha fatto sensazione, i pericoli gravanti sull'economia francese.

A NAPOLI DOMANI COMINCIA LA DISCUSSIONE SUI FUTURI DESTINI DEI DUE PARTITI

L'unificazione socialista dominerà il congresso del P.S.D.I.

Le difficoltà per l'incontro con il PSI non mancano ma si ritiene che le differenze saranno conciliate - Prese di posizione contro una inopportuna crisi di Governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Il congresso socialista democratico che si aprirà dopodomani a Napoli, concluderà la fase delle assemblee nazionali politiche di tre dei quattro partiti della maggioranza (D.C., PSI, PSDI) che prese l'avvio nel novembre scorso a Sorrento con il convegno della Democrazia cristiana. La chiusura di questo processo di chiarificazione e di puntualizzazione interna dei principali problemi politici del nostro Paese segnerà l'inizio di un secondo processo che riguarderà due temi in particolare: la cosiddetta verifica del Governo di centro-sinistra e la unificazione socialista.

Per la verifica c'è ormai l'accordo tra il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio ed i quattro segretari dei partiti della maggioranza sui tempi. Dopo il congresso socialista democratico, si svolgerà alla Camera il dibattito sulla politica estera, nel quale parlerà il Presidente del Consiglio. Successivamente dovrebbe svolgersi il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. I colloqui per la verifica dovrebbero aprirsi alla fine di gennaio o ai primi di febbraio, cioè probabilmente dopo il congresso comunista. Non è che il partito comunista abbia una voce nel capitolo del rimpasto; tuttavia potrebbe recare un contributo di disturbo, se si svolgesse contemporaneamente ai colloqui a quattro.

Sulla ampiezza di questa verifica, a parte alcune sollecitazioni socialiste, non sembra, almeno per il momento, che si voglia insistere da alcuni per trasformarla in una crisi. L'opinione prevalente è che il fatto nuovo di Fanfani non sposti sostanzialmente i limiti della operazione precedentemente stabilita. Si rileva, in sede ufficiosa, che vi sono problemi politici, come ad esempio quello della unificazione socialista, e problemi economici che richiedono un periodo di tranquillità, che sarebbe certamente pregiudicato da una crisi.

La discussione in seno al congresso socialista democratico si svilupperà sui due problemi che sono sul tappeto e cioè il rinvigorimento del centro-sinistra e l'unificazione. Comunque, i socialdemocratici attribuiscono una maggiore importanza alla seconda questione che non alla prima. I socialdemocratici sono contrari ad una crisi di Governo anche perchè ritengono che questa rappresenterebbe in ogni caso una battuta d'arresto per l'unificazione. Questo orientamento ribadirà Tanassi nella direzione del PSDI, che si riunirà domani a Napoli. Ed appunto la prospettiva dell'unificazione è il tema trattato nella giornata festiva di oggi dai dirigenti socialdemocratici in pubbliche dichiarazioni e in articoli.

L'on. Preti, in una dichiarazione ai giornalisti, ha detto che «il congresso non si propone di porre al PSI quelle che potrebbero dirsi le condizioni per l'unificazione». Ribadendo le tesi già espresse, Preti ha detto poi che su alcuni punti non esiste identità di vedute con il PSI; «ma le differenze sono tali da poter essere conciliate senza grande difficoltà, così da realizzare una piattaforma unitaria per l'unificazione». Il nuovo partito, secondo Preti, dovrà essere un partito democratico con una salda maggioranza sicuramente orientata «dove ognuno, da Paolo Rossi a Lombardi, possa liberamente esprimere la propria opinione».

L'unificazione — ha aggiunto Preti — deve essere fondata sulla convergenza dei due partiti, «ma questo non esclude, ma anzi postula una più vasta adesione di forze che gravitano nella sfera socialista». Preti sostiene poi che dopo il congresso bisognerà «mettersi al tavolino» per vedere in concreto le tappe e i modi dell'unificazione. «Anche per questo non sarebbe assolutamente augurabile una crisi di Governo, che impegnerebbe per un paio di mesi i partiti prima, e poi le Camere, rinviando la soluzione di ogni altro problema».

In un articolo l'on. Flavio Orlandi del PSDI ha nuovamente chiesto a sua volta che l'unificazione sia compiuta il 1.o maggio. Riconosciuto che vi sono ancora difficoltà e esitazioni, Orlandi ha scritto: «Rimangono da definire tempi e modalità: per quanto riguarda le modalità, esiste un paradigma che ha avuto nei fatti il più valido collaudo, ed è quello offerto dal protocollo per l'unificazione che negli anni trascorsi ha saldato due dei tronconi del socialismo democratico italiano, il PSDI e il PSI; per quanto riguarda i tempi, una valutazione imperniata più sulle esigenze che sulle difficoltà, mette in rilievo l'opportunità di determinare un'accelerazione in un processo che è naturale e ci fa intravedere, come data ideale, quella del 1.o maggio. Comunque, ci pare si possa concludere che il processo di unificazione è bene avviato e, questa volta, irreversibile». In sostanza, il '66 per Orlandi sarà l'anno dell'unificazione.

Inoltre, l'adesione senza riserve dei sindacalisti socialdemocratici al processo di unificazione socialista è stata riaffermata dal segretario della UIL, sen. Viglianesi.

Infine, è da segnalare una presa di posizione di Malagodi. In tutta la politica di centro-sinistra si ritrova una profonda contraddizione tra chi la concepisce come un modo per rompere l'alleanza tra socialisti e comunisti (quale che sia poi il prezzo di ciò per il Paese) e chi vede nell'alleanza tra democristiani e socialisti «una tappa nella marcia verso quello che veramente gli interessa, e cioè il dialogo, alias collaborazione, con i comunisti». E' questa la tesi che l'on. Malagodi sostiene in un articolo apparso sul periodico del PLI «La nuova tribuna», uscito oggi in una nuova edizione.

C. M.

A proposito della «verifica di gennaio»

IL D.C. RICCIO POLEMIZZA sulle pretese del PSI

Napoli, 6

Il Sottosegretario alla Marina mercantile on. Riccio, parlando a Frattamaggiore, ha detto che non solo vi è grande attesa circa il tempo ed i modi con cui verrà attuata l'unificazione socialista, ma che l'attenzione è rivolta anche alla «verifica di gennaio».

Dopo aver rilevato che l'unificazione delle forze socialiste da tempo è auspicata dalla DC, l'on. Riccio ha così proseguito: «E' naturale che ad un determinato tempo il partito di maggioranza chieda una «verifica» non tanto del programma, che ha ricevuto solenne conferma dai congressi dei partiti della coalizione, quanto della volontà politica dei partiti di realizzare il programma di Governo e, più ancora, delle soluzioni che si intendono adottare in rapporto ai vari problemi che il programma stesso comunemente approvato comporta, che riguardano principi di fondo come la scuola, la riforma dei codici civile e penale non improntata alla necessaria difesa e tutela dei diritti della famiglia, una chiara posizione nei confronti dei partiti d'opposizione, che non si ispirano ai fondamentali principi della democrazia, in merito ad una loro richiesta di inserimento in organismi soprannazionali.

«Se, infatti, deve essere rispettata e difesa la libertà della scuola e nella scuola — ha proseguito Riccio — indissolubili sono i vincoli che costituiscono la base fondamentale della famiglia, come non si possono accogliere richieste, che hanno finalità esclusivamente eversive, di far partecipi di organismi internazionali coloro che sempre «ad abundantiam» hanno dimostrato di non rispettare e la libertà dell'uomo e la regola democratica».

«Se il PSI — ha aggiunto il Sottosegretario — ritiene di essere l'erede ideale di una tradizione e l'interprete attuale di un secolo di lotte del proletariato italiano, la DC vuole attuare i principi fondamentali di un messaggio che ha duemila anni, che ogni tempo ha accolto riconoscendone la piena validità perchè costituisce la base di una libera società, la integrale difesa dei valori umani e cristiani».

La situazione

Il complesso gioco diplomatico-politico per il Vietnam è tuttora in corso nei vari settori mondiali. Papa Paolo VI, parlando ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro, ha ancora una volta rivolto l'appello di speranza per una soluzione pacifica. Sono continuate, inoltre, le missioni degli americani Harriman e Williams, il primo nei Paesi asiatici (è giunto ieri a Tokio), il secondo in quelli africani, contemporaneamente all'evolversi dell'iniziativa varata dalla Casa Bianca alle Nazioni Unite con la richiesta a tutti gli Stati aderenti di collaborare a una soluzione negoziata. Ora, l'episodio nuovo è costituito dal viaggio del sovietico Scelepin ad Hanoi. Gli osservatori occidentali concordano nel negare a questa visita il carattere di una «missione di pace», capace di affiancare in qualche maniera l'azione degli Stati Uniti e di convincere Ho Chi-minh della necessità di negoziare; sembra, anzi, che Scelepin, di fronte al pericolo di un «protettorato» esclusivo da parte di Pechino sul Nord Vietnam, vada ad Hanoi per definire un maggior contributo sovietico allo sforzo bellico nordvietnamita, con aiuti militari ed economici, e per assicurare a Ho Chi-minh il pieno appoggio dell'URSS nella lotta.

La Cina si trova in difficoltà nella sua politica extra-asiatica. La conferenza «rivoluzionaria» di Cuba ha dimostrato in pratica che Fidel Castro tende ad allinearsi a Mosca in polemica con Pechino. In Africa il Governo della Repubblica Centro-Africana ha rotto le relazioni diplomatiche con i cinesi che da tempo tentavano di predominare politicamente in quel Paese come in altri Stati africani (i mutamenti di potere avvenuti anche nell'Alto Volta e nel Dahomey hanno la stessa motivazione).

A Tashent, il Premier russo Kossighin ha cercato invano di trovare una via di uscita al contrasto indo-pakistano per il Kashmir, incontrandosi separatamente con Shastri e Ayub Khan.

La politica italiana si impernia sul congresso socialdemocratico, che si aprirà a Napoli sabato. Il congresso, al quale sarà presente come ospite Nenni, dovrebbe costituire un passo avanti per l'unificazione socialista.

RISPONDONO CON ATTI DI TERRORISMO ALL'«OFFENSIVA DI PACE»

Attentati dei Vietcong a Saigon e assassinii tra la popolazione

Contadino bruciato vivo perchè non voleva collaborare con i rossi I guerriglieri dispongono di mortai pesanti di fabbricazione cinese

Saigon, 6

I comunisti hanno effettuato oggi, per la prima volta dallo inizio dell'anno nuovo, sanguinosi attentati terroristici a Saigon, e molti osservatori ne hanno tratto la conclusione che l'offensiva di pace del Presidente americano Johnson stia per arenarsi contro l'inflessibile volontà dell'altra parte di capitale è tornata immediatamente in stato di allerta, nel tiproseguire l'azione militare. La more che i due attentati effettuati oggi siano il segnale di una nuova ondata terroristica del tipo di quella che insanguinò Saigon nel mese di dicembre. Nel resto del Paese le operazioni militari di maggior rilievo sono stati i rastrellamenti e i bombardamenti effettuati dagli alleati, e che hanno portato alla scoperta e alla distruzione di numerosi depositi, rifugi e fortificazioni segrete dei Vietcong. I combattimenti sono stati sporadici e leggeri: per il tredicesimo giorno consecutivo l'Aviazione americana si è astenuta dall'attaccare obiettivi a Nord del 17.o parallelo.

Un reparto aviotrasportato operante ad occidente in direzione della Piana dei Canneti», ha scovato un centro di rifornimento per le unità dei Vietcong: sono state catturate due guardie. Una di loro aveva con se 11 mila piastre, che potrebbero essere il soldo di qualche reparto di guerriglieri, e diverse once d'oro.

Anche i rastrellamenti dei marines sudcoreani che assieme alle truppe governative sono impegnati da cinque giorni nella cosiddetta «operazione Jefferson» a Sud di Tuy Hoa, sono stati fruttuosi: i marines hanno scoperto oltre trentadue caverne e hanno catturato 147 sospetti. Nella «operazione Jefferson» hanno trovato la morte 314 guerriglieri, in gran parte uccisi dall'artiglieria di terra e navale.

Un portavoce americano ha annunciato che reparti vietnamiti hanno utilizzato per la prima volta mortai pesanti da 120 millimetri. Il portavoce ha precisato che 25 obici da 120 millimetri sono stati lanciati durante l'attacco avvenuto dal 4 al 5 gennaio, contro il campo delle forze speciali di Khe Sanh, presso la frontiera laotiana. Si tratta dell'arma più pesante usata fino ad oggi dai Vietcong. I servizi di informazione erano già al corrente del fatto che unità nordvietnamite erano giunte al Sud del 17.o parallelo con questi mortai pesanti, fabbricati in Cina su licenza sovietica. E' questa la prima conferma di tali indicazioni. Gli obici pesano circa 17 chilogrammi e, secondo il portavoce americano, il mortaio può essere trasportato suddiviso in cinque parti del peso di circa cento chili l'una.

Il primo attentato effettuato oggi dai Vietcong nella capitale alle ore 18.30 circa con l'esplosione di una mina tipo «Claymore» è un ordigno che scaglia un nugolo di pallini in una determinata direzione ad un centinaio di metri dall'ingresso riservato al personale militare dell'aeroporto di Tan Son Nhut. Un passante vietnamita è rimosto ucciso, e altri tre hanno riportato ferite.

Un altro attentato dinamitardo si è avuto contro la sottosezione di polizia nella zona orientale di Saigon, nei pressi del giardino zoologico, verso le 19.30. Dapprima un Vietcong ha lanciato una granata nella strada davanti alla sottostazione: poi è stata fatta esplodere una mina potente, che ha demolito l'edificio della sottostazione uccidendo un agente di polizia; nove persone, tra cui cinque bambini, sono rimaste ferite.

INFILTRAZIONI COMUNISTE anche in Thailandia

Bangkok, 6

Il problema comunista nella Thailandia Nord-Orientale è lo stesso che si presentava sei anni or sono nel Vietnam Meridionale; lo ha dichiarato ieri il Capo di stato maggiore della Aviazione thailandese, maresciallo dell'aria Dawe Chulasapya. Interrogato da alcuni giornalisti, Chulasapya ha precisato che in quelle regioni è in atto la prima «tappa» del piano di sovversione comunista, ed ha quindi affermato che la soluzione di questo problema dipende in larga misura dalla situazione nel Vietnam e nel Laos. Chulasapya ha infine dichiarato di essere favorevole alla presenza di truppe americane in Thailandia per lottare contro il pericolo comunista.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Poliziotti americani e vietnamesi sul posto dove è avvenuto il primo attentato dei Vietcong. La bomba «Claymore», oltre a diverse vittime, ha causato anche notevoli danni

PREPOTENTE SFURIATA DELL'INVERNO: IMBIANCATE PERFINO ISCHIA E CAPRI

BORA OMICIDA SULL'ADRIATICO GELO E BUFERE DI NEVE AL SUD

Affonda un motoveliero: 2 inghiottiti dai flutti - Navi arenate sulla costa istriana Interruzioni e incidenti a catena in tutto il Meridione - Venti sottozero nel Molise

Roma, 6

Temperatura rigida in tutta la Penisola, con punte record per questo inverno; al Sud, ondate di maltempo e nevicate fitte e insistenti, che hanno provocato interruzioni e incidenti a catena. Una burrasca imperversa sull'Adriatico e sul Canale di Otranto: la forte bora che soffia sull'Alto Adriatico ha provocato una tragedia del mare, nei pressi dell'isola di Brazza, in Dalmazia. Il motoveliero «Karmen», di Almissa, è affondato e due dei cinque uomini dell'equipaggio — il capitano e il motorista — sono scomparsi tra i flutti. Unità della Marina da guerra e delle Capitanerie dei porti vicini hanno perlustrato per tutta la giornata il canale di Brazza alla vana ricerca dei marinai scomparsi.

Sempre per le raffiche di bora il motoveliero «Voljak», di 200 tonnellate di stazza, del Compartimento marittimo di Curzola, si è arenato a un miglio dal faro di Parenzo, sulla rotta Sebenico-Trieste. L'unità è venuta a trovarsi in una critica situazione a causa delle veementi ondate. La piccola nave è stata avvistata da una unità della Marina da guerra jugoslava che, portatasi sul posto, è riuscita a trarre in salvo l'equipaggio, che è stato poi sbarcato a Parenzo. Un rimorchiatore, giunto da Pola, sta procedendo al disincaglio del «Voljak».

Un'altra nave, il mercantile greco «Capitano Kostis», di 9.500 tonn., si è arenato sulla costa istriana, nelle vicinanze di Bersezio del Quarnero, 20 miglia a Sud-Ovest di Fiume. La «Capitano Kostis» aveva lasciato da poco tempo il porto di Fiume, dopo alcune riparazioni all'apparato motore, quando per un improvviso nuovo guasto alla sala macchine, si è trovata in balia del mare.

A bordo si trovavano trenta uomini d'equipaggio, i quali sono rimasti tutti illesi. Una prima operazione di disincaglio, compiuta da due rimorchiatori della Capitaneria di porto di Fiume, non ha avuto successo.

Temperature molto rigide sono state registrate oggi in tutto l'Alto Adige, dove però il cielo è sereno. La minima più bassa è stata toccata a Dobbiaco, nell'alta Val Pusteria, con circa 20 gradi sotto lo zero. Al Brennero il termometro ha segnato meno 18, a Resia meno 17 e al Passo Rolle meno 15. A Bolzano la temperatura è scesa a meno 10,6.

La situazione è drammatica nel Meridione; nevica ininterrottamente da 12 ore su Avellino e numerosi centri della provincia. La statale Avellino-Foggia è interrotta al traffico; la neve, infatti, ha superato i 25 centimetri di altezza. Un pullman, targato Bari, a bordo del quale viaggiavano 70 ragazzi diretti a Trani, è rimasto bloccato. I vigili del fuoco hanno soccorso gli occupanti, intirizziti dal freddo, trasportandoli in un convento e in un orfanotrofio, dove sono stati rifocillati.

Sempre per l'intensa nevicata è rimasta bloccata al traffico per alcune ore la statale Avellino-Napoli, nei pressi del passo di Monteforte. Vigili del fuoco, pattuglie della Polizia stradale e squadre di cantonieri dell'ANAS con uno spazzaneve sono riusciti a sgomberare l'abbondante neve dalla strada.

Numerosi automezzi diretti da Avellino a Bari, tra i quali un'autocisterna, sono slittati, disponendosi di traverso sulla strada. Tutti gli autisti, abbandonati i camion, hanno trovato rifugio nei cascinali della zona. Un'autocorriera di linea, con a bordo 50 viaggiatori, è rimasta bloccata per alcune ore sul passo di Monteforte Irpino, dove la neve continua a cadere sempre più fitta. Vigili del fuoco, con mezzi cingolati, sono riusciti a raggiungere i passeggeri ed a trasportarli ad Avellino.

A causa del fondo stradale sdrucciolevole, un camion con un carico di 50 quintali di pasta è sbandato e, dopo aver compiuto alcuni giri su se stesso, è precipitato sul fondo della sottostante scarpata, alla periferia di Solofra. Illeso è rimasto il conducente, un giovane di Salerno.

La Polizia stradale, dopo essersi faticosamente aperta la strada nelle campagne di Grottaminarda, ha raggiunto una giovane donna, Antonietta Abbruzzese, che era stata colta dalle doglie del parto. L'Abbruzzese, a bordo di una «Campagnola», è stata trasportata in clinica.

Stamane all'alba è nevicato di nuovo sul Vesuvio. Anche sulla penisola sorrentina si è avuta, la notte scorsa, una lieve nevicata. Nella parte alta di Napoli, soprattutto sui Camaldoli e sugli Astroni, la neve, caduta per qualche ora, si è sciolta a contatto col terreno. E' inoltre ammantata di bianco la vetta del Monte Epomeo, nell'Isola d'Ischia. Lieve nevicata pure a Capri.

Da oltre 48 ore una forte bufera di neve si è abbattuta su tutto il Molise. I tecnici dell'ANAS e dell'Amministrazione provinciale hanno predisposto servizi di emergenza. Molti centri abitati sono rimasti isolati dal capoluogo. La situazione è più grave nelle zone dell'Alto Molise: da ieri, centinaia di operai con oltre 70 spazzaneve sono impegnati nelle zone dove più forte è la bufera.

La temperatura è scesa notevolmente, ed in alcune zone ha raggiunto i 20 gradi sotto lo zero. I carabinieri del pronto intervento di Campobasso hanno soccorso parecchi automobilisti rimasti bloccati dalla neve. I militi, superando molte difficoltà, hanno trasportato prima con una barella e successivamente con una «Campagnola» una giovane contadina, Maria Francesca Di Mella, di 27 anni, dalla contrada San Vito all'ospedale, dove la donna ha dato alla luce un bambino.

L'ondata di maltempo continua su tutta la Puglia ed in particolare, sul Gargano, sul Subappennino dauno e sulle Murge baresi. In numerosi centri del promontorio foggiano è nevicato durante la notte. Numerose le interruzioni stradali al confine tra la provincia di Foggia e l'Irpinia.

Nelle zone di pianura la temperatura è sempre molto bassa: circa quattro gradi sotto zero. La neve cade in particolare sulle località delle Murge baresi. Un lieve incidente stradale è accaduto a pochi chilometri da Altamura (Bari). Un'utilitaria, con a bordo alcuni giocatori della squadra di calcio di Valenzano è slittata, per il leggero strato di ghiaccio, uscendo di strada; gli occupanti hanno riportato lievi contusioni.

Sul Materano la neve è ricominciata a fioccare, in special modo sul tratto montuoso di confine tra la Basilicata e la Calabria. Su tutta la rete stradale, intensa è stata l'attività di vigilanza delle pattuglie della polizia della strada. Il Basso Adriatico, il Canale di Otranto ed il golfo di Taranto sono sempre agitati; le raffiche di vento da Nord-Ovest raggiungono una velocità di sessanta chilometri l'ora.

Principalmente in campo tecnico

AUMENTA IL NUMERO degli inventori italiani

Roma, 6

L'inventiva degli italiani è in costante aumento. Le idee si dirigono, soprattutto, alla realizzazione di nuovi strumenti di progresso tecnico-industriale. Le domande di brevetto crescono, come, del resto, le concessioni di nuovi brevetti, da parte del competente ufficio del Ministero per l'Industria e il Commercio.

Il «notiziario» di questo Dicastero riferisce che nell'ottobre 1965 sono state depositate presso le varie Camere di commercio e di agricoltura o, direttamente, presso l'Ufficio centrale brevetti, 2361 domande per invenzioni industriali; 650 per modelli industriali; 791 per marchi di impresa; 130 per la registrazione internazionale di marchi. Nello stesso mese, l'Ufficio centrale ha concesso 1450 brevetti per invenzioni industriali; 900 brevetti per modelli industriali; 681 brevetti per marchi.

GLI BRUCIA IL FORNO Muore per l'emozione

Ravenna, 6

Un fornaio di Lugo, Celso Montanari, di 57 anni, è morto colpito da sincope, quando ha visto il suo forno in preda alle fiamme. L'incendio, provocato dal difettoso funzionamento di un bruciatore di nafta, era stato scoperto dal figlio del Montanari, che ha tentato di spegnerlo senza dare l'allarme, per evitare una emozione al padre da tempo sofferente di cuore.

Ma, non riuscendo a domare le fiamme, ha dovuto chiamare i vigili del fuoco. Il loro arrivo è stato avvertito dal fornaio: appena è sceso e ha visto l'incendio, è caduto a terra fulminato dalla sincope.

IL CONDUCENTE E' SOGGIACIUTO A UN COLPO DI SONNO

MISERA FINE IN AUTOMOBILE DOPO UN CENONE VENATORIO

La vittima, un guardiacaccia, è annegata in un palmo d'acqua di un ruscello nel quale la macchina è andata a rovesciarsi

Torino, 6

Un giovane guardiacaccia padre di due bimbi è perito tragicamente, stamane all'alba, a bordo dell'auto guidata da un collega rovesciatasi in una roggia, a fianco della provinciale Torino-Casale, sul rettifilo che precede la salita di Brozolo. I vigili del fuoco hanno recuperato la vettura, una «1100» rimasta incastrata tra le due sponde del canale con il cadavere ancora a bordo. Non è ben certo se la morte dello sventurato sia da attribuire ai gravi traumi riportati nel cozzo dell'auto contro un albero, che ha preceduto il ribaltamento nel ruscello o ad annegamento nei pochi palmi d'acqua penetrati nell'interno della carrozzeria ma questa seconda ipotesi appare come la più probabile rovesciato, privo di sensi, sul pianale della macchina, coricata su un fianco, l'infelice avrebbe incontrato l'orribile fine per occlusione delle vie respiratorie.

Il suo compagno, scaraventato fuori dal posto di guida al momento del cozzo si è trascinato sulla strada in preda a «choc» e qui è stato raccolto, imbrattato di sangue, da automobilisti di passaggio che lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale di Chivasso. Non era in grado di parlare e nessuno dei soccorritori ha pensato di guardare nell'interno della «1100» difficilmente raggiungibile nella posizione in cui era venuta a trovarsi dopo l'incidente. Forse in quel momento, le 3.30 circa, la vittima rimasta imprigionata tra il sedile e la portiera bloccata era ancora in vita...

Protagonisti della sciagura sono i guardiacaccia Remo Pagani, di 33 anni, residente a Brozolo, che vi ha perso la vita e Silvano Ugoletto, suo coetaneo, residente a Brusasco, ora ricoverato in ospedale con prognosi di sette giorni per ferite multiple e collasso nervoso. Entrambi di origine veneta e dipendenti della Riserva consorziale di Brozolo, in concessione agli industriali fratelli Alberto e Angelo Basso, proprietari di una grossa fornace del luogo, avevano partecipato ieri sera ad un cenone venatorio nella trattoria dei cacciatori in regione Fabbrica di Brozolo. Al convito partecipavano una ventina di persone, guardiacaccia in gran parte e con loro era anche il sig. Angelo Basso.

In circostanze analoghe sono morti sulla Pontebbana presso Treviso due giovani di Venezia, Renzo Miatto, di 24 anni, ed Eugenio Ferrante, di 19. I due rincasavano dopo aver partecipato a un veglione ed erano diretti a Scorzè. La loro auto, una «Giulietta», condotta dal Miatto, è sbandata in curva e, divelto un paracarro, si è schiantata contro un platano. Renzo Miatto ed Eugenio Ferrante, proiettati sull'asfalto, sono morti sul colpo.

Una ragazza è stata travolta e uccisa da un'automobile mentre camminava sulla Flaminia vicino Narni. La vittima, Lidia Tavoloni, di 16 anni, residente a Miriano di Narni, è stata investita verso le 2.30, mentre tornava a casa con la madre e un'amica, da una «Ford-Consul», condotta da Enzo Zerini di 26 anni. Trasportata all'ospedale dallo stesso Zerini, la ragazza è spirata durante il tragitto. In Puglia, un carico di mandarini e di verdura per alcuni quintali — rovesciandosi sull'asfalto in seguito ad un incidente — ha bloccato per un'ora circa il traffico sulla litoranea Jonica, a pochi chilometri da Taranto. L'autocarro che trasportava agrumi, guidato da Giovanni Melfi, di 21 anni, è stato urtato da un altro pesante automezzo che tentava di sorpassarlo. Quest'ultimo veicolo, che dopo la collisione è uscito di strada seminando il suo carico di mattoni, era guidato da Leonardo Laviola, di 30 anni.

Un incidente stradale è infine avvenuto a Varedo nel Milanese: un'auto guidata da Franco Franz di 26 anni si è scontrata per cause non accertate con un'altra vettura sulla quale si trovavano Daniele Belti di 26 anni, residente a Limbiate, e la fidanzata Rita Maruzzi. I tre sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale di Desio dove il Belti è morto poco dopo in seguito alle ferite riportate. Il Franz e la Maruzzi sono stati giudicati guaribili in 30 e 20 giorni.

IL LUTTO SI E' ABBATTUTO SULLA CASA DEL CAMPIONE DELL'IPPICA

Cade mentre scia e muore la figlia di Raimondo D'Inzeo

Finita sulla neve, la bambina è uscita di pista battendo violentemente la testa contro un albero Trasportata da Cortina a Padova in stato d'ibernazione è morta prima di essere operata

Cortina d'Ampezzo 6

La figlia del capitano dei carabinieri Raimondo D'Inzeo, Alessandra, di 18 anni, è morta nella clinica neurochirurgica diretta dal prof. Frugoni, a Padova, dove era stata ricoverata la scorsa notte in gravi condizioni per aver battuto il capo in seguito a una caduta sulla neve, a Cortina.

Ieri pomeriggio, Alessandra D'Inzeo, sciava sulla pista «A» del Col Drusciè; caduta sul fianco destro, la bambina è finita fuori del tracciato, andando a battere col capo contro un albero. Nell'urto Alessandra D'Inzeo ha riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Soccorsa dal padre e dai familiari, nonchè dal maestro di sci Carlo Gaspari, della scuola di Cortina, è stata ricoverata nell'Istituto «Codivilla».

Il primario, prof. Allaria, vista la gravità del caso, ha richiesto l'intervento di un elicottero per trasportare la giovane a Padova, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, però (il vento soffiava a 60 chilometri all'ora in tutta la zona) non è stato possibile utilizzare il velivolo e il trasporto a Padova è avvenuto con un'autolettiga, dopo che ad Alessandra era stata praticata l'ibernazione a sostegno dell'organismo. Prima che il primario prof. Frugoni potesse, però, intervenire, Alessandra D'Inzeo è morta. La notizia ha suscitato grande impressione nella conca ampezzana, dove da oltre 16 anni non accadevano incidenti mortali.

Alessandra D'Inzeo, accompagnata dai genitori, era giunta all'una ed un quarto di stamani all'Ospedale di Padova. Ricoverata nel reparto neurochirurgico per grave trauma cranico, è morta, come si è detto, prima che i medici cominciassero la operazione. Al suo capezzale, erano, sconvolti, il padre, la madre e lo zio Piero, i quali si erano allontanati da lei soltanto qualche attimo per consentire agli infermieri ed al sanitario in servizio di prepararsi all'atto operatorio. Per quanto la caduta fosse apparsa molto grave sin dal primo momento e la impossibilità di un rapido trasporto di Alessandra da Cortina a Padova avesse determinato un grave scoraggiamento nei congiunti, sino all'ultimo era rimasta in loro la speranza di strapparla alla morte.

La salma di Alessandra D'Inzeo sarà fatta partire domani alle 8,30 per Roma, dove si svolgeranno i funerali. Raimondo D'Inzeo seguirà il furgone funebre con la sua auto sino alla Capitale. L'ufficiale, sebbene provato dal dolore, non ha tradito i suoi sentimenti ed ha risposto con fermezza alle persone che si sono recate per prima alla clinica di Padova per esprimergli le loro condoglianze.

Il Presidente Saragat ha inviato a Raimondo D'Inzeo il seguente telegramma: «Profondamente rattristato per la tragica sciagura che l'ha colpita negli affetti più cari, invio a lei e ai familiari tutti l'espressione del mio sincero cordoglio».

CAFFE' A QUINTALI rubato da un deposito

Pavia, 6

Cinque quintali di caffè tostato sono stati rubati in un deposito della frazione «Madonna di San Martino Siccomario». I ladri sono penetrati nel capannone dopo aver divelto l'inferriata di una finestra. La proprietaria del deposito, Carla Carboni, ha denunciato il furto ai carabinieri, che stanno svolgendo indagini.

NESSUN TESTIMONIO DELLA SCIAGURA CHE HA DISTRUTTO UNA FAMIGLIA

Annega con i figli in una gora una giovane colona in Toscana

Secondo la ricostruzione fatta il bimbo più grandicello è caduto in acqua per primo, la mamma con l'altra figlia in braccio l'ha seguito per salvarlo

Pisa, 6

Una donna è annegata insieme coi due suoi figlioletti in un fosso poco distante dalla sua abitazione. Il fatto è accaduto in località «Marzana» di San Miniato nel Pisano. Le vittime sono Franca Casalini, in Cannella, di 25 anni, Sauro di due anni e mezzo, e Vincenzina di otto mesi.

La disgrazia, secondo quanto si è appreso dopo una serie di indagini condotte dai carabinieri, è accaduta nel pomeriggio e non ha avuto testimoni. Franca Casalini si trovava dinanzi alla casa colonica tenendo in braccio la piccola Vincenzina; l'altro figlioletto, Sauro, stava giocando dinanzi alla «gora», o «gozzo», un piccolo laghetto artificiale che solitamente si trova dinanzi alle case coloniche in Toscana per il deposito dell'acqua piovana e per l'irrigazione dei campi. Ad un certo momento, secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dai carabinieri, il piccolo Sauro si è avvicinato al fosso nel tentativo di acciuffare delle canne che si trovavano ai bordi dello specchio d'acqua.

Il piccino è caduto nell'acqua e la madre, sempre tenendo in braccio la piccola Vincenzina, è entrata in acqua nel tentativo di trarre in salvo il figlio; ma, a causa forse del fondo melmoso o del cedimento di una parte del terreno, la donna è caduta insieme con la piccola Vincenzina. In quel punto il fosso è profondo fino a due metri; il freddo ha forse impedito alla donna ogni movimento, cosicchè sia la madre che i due bambini sono scomparsi nella acqua.

La disgrazia è stata scoperta dopo qualche tempo da un colono, Marcello Pantani, che si trovava a passare nella zona. Dato l'allarme, la donna e i due bimbi sono stati portati all'ospedale di San Miniato; qui il medico di servizio dott. Rodolfo Persia, visto che la piccola Vincenzina dava ancora qualche segno di vita, ha cercato disperatamente di strapparla alla morte facendole una iniezione intracardiaca e la respirazione artificiale, ma, purtroppo, senza alcun esito; per la madre e il fratello non c'era niente da fare.

Al momento della disgrazia, Salvatore Cannella, di 27 anni, marito e padre delle vittime, non era in casa e quando ha appreso la tragica notizia è stato colto da malore.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna quasi sereno. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali nelle zone interne. Tendenza a miglioramento. Possibilità di gelate più frequenti nelle ore notturne. Temperatura: in diminuzione sulle regioni meridionali; altrove stazionaria intorno ai valori bassi. Venti: in Val Padana deboli orientali con temporanei rinforzi su Veneto. Altrove moderati o localmente forti intorno Nord-Est tendenti a indebolirsi sulle regioni centrali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 11, 2; Verona — 7, 5; Trieste 0, 3; Venezia — 4, 4; Milano — 5, 6; Torino — 5, 4; Genova 3, 7; Bologna — 5, 5; Firenze — 3, 5; Pisa — 2, 6; Ancona 1, 3; Perugia — 2, 1; Pescara 1, 5; L'Aquila — 9, 5; Roma — 1, 6; Roma (Fiumicino) — 3, 7; Campobasso — 6, — 5; Bari 3, 5; Napoli — 1, 5; Potenza — 6, — 4; Catanzaro 0, 6; Reggio Calabria 2, 8; Messina 4, 6; Palermo 4, 7; Catania 1, 10; Alghero 1, 10; Cagliari 1, 10.

PAOLO VI CONSACRA 62 MISSIONARI

Città del Vaticano — Paolo VI ha consacrato oggi in San Pietro sessantadue sacerdoti missionari delle più svariate parti del mondo. E' la prima volta nella storia della Chiesa che si verifica un avvenimento simile e il Papa l'ha sottolineato

PAOLO VI HA VISITATO LA CLINICA PEDIATRICA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Colloquio tra il Papa e un malatino «Cosa vuoi dalla Befana?» - «Guarire»

Il Pontefice ha portato in dono un presepio che ha allestito assieme ai piccoli pazienti Nell'allocuzione di saluto ha messo in rilievo il valore sociale e umano dell'arte medica

Roma, 6

Nella ricorrenza della festa dell'Epifania il Papa si è recato oggi a visitare i bambini degenti nella Clinica pediatrica dell'Università di Roma, in viale Regina Margherita, ai quali ha donato un artistico presepio di legno e molti dolciumi. Il corteo con l'auto del Pontefice, scortata dai motociclisti della polizia e quelle del seguito, è uscito dalla Città del Vaticano poco dopo le 16.40, ed è giunto puntualmente al Policlinico verso le 17. Il Papa, salita la gradinata esterna dell'Istituto pediatrico, si è fermato per qualche momento per ringraziare la folla dei fedeli, in gran parte formata da infermiere e bambini della clinica, che lo applaudiva. Nell'atrio dell'Istituto Paolo VI ha ascoltato l'indirizzo di omaggio rivoltogli dal prof. Ugo Papi, Rettore dell'Università degli studi di Roma; tra le autorità presenti erano il Ministro delle P. I. Gui ed il Direttore della clinica pediatrica, prof. Colarizzi.

Il prof. Papi ha ringraziato Paolo VI per la sua seconda visita alla Università di Roma, e ha reso omaggio alla crociata di pace della quale il Pontefice è l'esponente più intrepido. Quindi il Papa è salito in ascensore al terzo piano e da là ha cominciato a visitare le camere dei piccoli ammalati, fermandosi con loro. A un bambino affetto dal morbo di Cooley, il Papa ha chiesto cosa avrebbe desiderato ricevere in dono dalla Befana; il bambino ha risposto: «Guarire», e il Pontefice lo ha abbracciato.

Il Papa ha poi lasciato la sede principale della clinica pediatrica, nella quale sono attualmente 200 bambini e prestano la loro opera 131 medici, per recarsi a visitare un attiguo nuovo ambulatorio che sarà inaugurato domani, ricevendo i ringraziamenti del prof. Colarizzi. Il Pontefice ha avuto per tutti parole di paterna benevolenza e ha espresso, in particolare, la sua stima per i sanitari dell'Istituto che hanno scelto la missione di alleviare le sofferenze dei piccoli ammalati; ha anche rilevato l'altissimo valore sociale ed umano della professione medica, sulla quale ha invocato la benedizione di Dio.

Il Papa si è poi intrattenuto con alcuni bambini convalescenti, insieme coi quali ha costruito il Presepio che aveva loro portato in dono, recitando quindi con essi alcune preghiere. Prima di lasciare la clinica, Paolo VI ha donato al Ministro Gui, al Rettore Papi e al prof. Colarizzi, medaglie commemorative della quarta sessione del Concilio ecumenico Vaticano secondo. Il Papa è tornato in Vaticano alle 18.30 circa.

In mattinata Paolo VI aveva ordinato sacerdoti, nella Basilica vaticana, 62 diaconi missionari. Ed è la prima volta, per quel che ricordano gli storici vaticani, che un Papa dei tempi moderni compie un simile atto (Benedetto XV ordinò sacerdote un nipote del Card. Mariano Rampolla, ma in forma privata nella Cappella Matilde). Il lungo, solenne e suggestivo rito si è iniziato alle 8 all'altare della Confessione, ai piedi del quale, disposti a semicerchio, erano i 62 ordinandi rivestiti dei paramenti propri del diacono: l'amitto, il camice, il cingolo, la stola e il manipolo; sul braccio sinistro portavano, piegata, una pianeta donata loro personalmente dal Pontefice.

Uno di essi, un cinquantenne ex dipendente della Marina indiana ed ora «incardinato» in Giamaica, è del Collegio «Beda», l'Istituto che si occupa principalmente delle vocazioni tardive; gli altri 61 appartengono al Collegio di «Propaganda Fide» e sono originari di 22 nazioni: nove sono congolesi, sette australiani, cinque indiani, e gli altri provengono dalla Tanzania, Sud Africa, Nigeria, Stati Uniti, Messico, Nuova Zelanda, Cina, Vietnam, Kenia, Giappone, Ceylon, Burundi, Pakistan, Irlanda, Iraq, Togo, Corea, Libano e Zambia. Erano presenti i Cardinali Cicognani, Agagianian e Marella; vari Vescovi missionari, i dirigenti di «Propaganda Fide» e numerosi familiari degli ordinandi.

I 62 Diaconi — ciascuno recando nella mano destra un cero ed un piccolo fazzoletto di lino — si sono inginocchiati dinanzi al Papa: il quale, leggendo la lunga formula propria del rito, ha «presentato» i candidati cominciando a dire che, «poichè il capitano ed i passeggeri della nave hanno in comune gli stessi motivi di timore o di sicurezza, della stessa opinione devono essere pure coloro che hanno un affare in comune...»; e, rivolgendosi a tutti i presenti, ha così terminato: «perciò liberamente diteci ciò che conoscete delle loro azioni e dei loro meriti; e tale testimonianza a favore del loro sacerdozio vi sia suggerita dal loro merito più che dall'affetto. Se dunque qualcuno ha qualcosa da dire contro di essi, si avvicini e lo dica liberamente, per l'onore e l'amore di Dio; tuttavia si ricordi della sua fragilità».

LA CRIMINALITA' IN ITALIA ESAMINATA DALL'ISTAT

SI UCCIDE DI MENO MA SI RAPINA DI PIÙ

Tuttavia ogni giorno del 1964 ha visto due omicidi Dalle statistiche emerge una «geografia dei reati»

Roma, 6

Si uccide di meno, si ruba e si rapina di più, si truffa nella stessa misura degli scorsi anni, oggi in Italia. Stazionarie infine le bancarotte. Così dicono le cifre raccolte dall'Istituto di statistica sulla criminalità nel 1964, a qualche giorno dall'apertura del nuovo anno giudiziario. La geografia del delitto, nell'anno preso in esame, ha obbedito, in linea di massima, agli schemi tradizionali. La violenza contro le persone rimane prevalente nel Sud e nelle Isole. Entro questi confini, che non sono soltanto regionali ma anche sociali e umani, 843 volte si è levata la mano omicida. In altri termini, con il linguaggio delle statistiche, non c'è stato giorno, durante il 1964, nel corso del quale almeno due volte non sia stato offeso il quinto comandamento. Comunque continuano a progredire la scuola, la cultura, il benessere. La civile consapevolezza della comunità umana, governata da leggi cui ognuno può ricorrere ed ottenere giustizia, raggiunge, sia pure lentamente, frangia dietro frangia, anche le coscienze più chiuse ed opache, i pregiudizi più tenaci.

Nel 1962 e nel 1963, infatti, erano stati registrati, rispettivamente, 1351 e 1220 omicidi volontari contro i 1209 del 1964. Nel Meridione e nelle Isole, si erano avuti, nel 1962, 1001 e nel 1963, 876 omicidi. Sempre in questi ultimi tre anni, nella ripartizione statisticamente considerata come «Italia centrale», alla medesima «voce» corrispondono numeri, anche qui in ordine decrescente; 166 (anno 1962); 104 (1963) e 65 (1964). Ecco, invece, un dato allarmante: 301 gli omicidi consumati durante il 1964 nell'Italia settentrionale. Qui la tendenza è verso l'incremento; perchè nell'anno precedente erano stati registrati 240 omicidi e ancor prima (1962) ne erano stati consumati 184.

Certo è che la paurosa ascesa delle cifre relative all'assassinio nelle zone di prevalente struttura industriale, non va attribuita, colpa generica, a determinate occasioni prodotte da «recuperi» immigratori di ambiente e zone sociali che abbiano riprodotto al Nord situazioni locali di violenza tipiche dei luoghi di estrazione. La criminalità, infatti, sembra tendere a farsi autonoma, cioè ad assumere di provincia in provincia caratteristiche sempre più strettamente connesse con le occasioni che ad essa vengono offerte dalla organizzazione, dalle abitudini, dalle lusinghe delle città in cui si manifesta. Ne dà conferma, per esempio, l'andamento del delitto di rapina, che è in sensibile aumento al Nord (vi sono state nel 1964, 976 rapine; quelle del 1963 erano state 858 e 453 quelle del 1962) mentre rimane stazionario, con leggere flessioni, nel Centro e nel Sud.

Altro delitto particolarmente collegato con le condizioni d'ambiente è quello che si configura nell'omicidio colposo: il Nord, su un totale nazionale di 6.832 ne ha sofferti ben 4.061. I totali del 1963 e 1962: 6.733 e 6.704 di cui oltre i due terzi si sono verificati nell'Italia settentrionale. Prevale, pressocchè nella stessa misura, ancora il Nord nella ripartizione geografica 205.915, l'Alta Italia ne ha registrati 114.405; nel 1963 (in totale 203 mila 296) al Nord 112.476; nel 1962 (200.404) 69.221. E' stato questo l'unico anno in cui l'Italia Centrale, con 92.228 lesioni colpose, ha registrato il più alto quoziente di questi reati. Anche in sensibile aumento i delitti rubricati come «infanticidio per causa d'onore». Nel 1964 furono 79, nell'anno precedente 70, nel 1962 59. Le lesioni personali volontarie nel 1964 furono in totale 51.148. Di questi reati la metà vennero commessi nel Sud e nelle isole.

Delitto «stracittadino» è invece il furto. Sul totale complessivo di reati compiuti in Italia nel 1964 — (1.080.598) — 360.791 passano sotto la rubricazione di furto aggravato e 47.601 sono quelli «semplici». Tra furti semplici e aggravati, 297.292 sono avvenuti in città capoluoghi di provincia. Su 1.012 estorsioni, 506 — la metà esatta — sono state consumate al Sud. Su 333 sequestri di persona, 220 — due terzi — si sono avuti nel Meridione e nelle Isole. Entro gli stessi confini si sono verificati la maggior parte dei reati di adulterio e concubinaggio: 1.207 su un totale di 2.286.

Reati in prevalenza commessi nell'Italia del Nord sono stati: truffa (8.552 su un totale di 18.455), istigazione e favoreggiamento della prostituzione (982 su 2.042). Quest'ultimo reato in regresso nel 1963 nei confronti dell'anno precedente (rispettivamente 1.893 contro 2.065) è ritornato nel 1964 a una cifra preoccupante per il costante aumento di tali reati registrati nell'Italia settentrionale dove nel 1962 se ne ebbero 61; nel 1963, 785 e nel 1964, come si è accennato, 982.

SANGUINOSO DRAMMA TRA MERIDIONALI A TORINO

Ammazza un vecchio amico per una bolletta del Monte Pegni

La lite, iniziata in osteria, è esplosa più tardi sulla strada L'omicida afferma: «Non riesco a capire perchè l'ho fatto»

Torino, 6

Un uomo è stato ucciso dopo la mezzanotte con una rivoltellata davanti a un'osteria del vecchio «Balon» a Torino. Si chiamava Rocco Pavone, aveva 50 anni, abitava in Corso Regina 162, era pescivendolo al mercatino di Piazza Campanella. L'omicida è un amico, Luciano Carelli, 30 anni, manovale, abitante in via Cottolengo 31. Il motivo della sparatoria è banale: una polizza del Monte pegni che sia la vittima che lo uccisore intendevano acquistare da una terza persona. Una polizza da 10 mila lire.

Il fatto di sangue è accaduto alle 0,30 in via Gerdil, dove è situata l'osteria di Carlo Lomonte. E' un ritrovo di meridionali che si conoscono tutti tra di loro. Il Pavone è venuto qui ieri sera con il cognato Michele Chianella di 33 anni e gli amici Pio Rocco di 26 e Vincenzo Maggino di 36: quando sono arrivati, c'era già il Carelli. Hanno passato un paio di ore bevendo parecchio. Poco prima di mezzanotte, il Pavone ha trattato con un compaesano l'acquisto di una bolletta del Monte di Pietà: si trattava di oggetti d'oro impegnati nei giorni scorsi. I due si stavano accordando sulla cifra di 10 mila lire, quando il Carelli si è intromesso: «C'ero prima io, la polizza spetta a me». Discussione, lite. Poco prima della mezza, il Lomonte ha mandato tutti via e ha chiuso l'osteria.

In strada sono sembrati più calmi. Il Pavone precedeva di qualche metro il gruppo degli amici. Si discuteva ancora su quella polizza. Il Pavone ha fatto il gesto di togliersi la giacca. Il Carelli gli ha detto: «Proprio con te ce l'ho». Ha sfilato la pistola che teneva nella cintura e ha esploso un colpo che ha mancato il Pavone. Si è avvicinato di un passo e ha premuto una seconda volta il grilletto e il proiettile ha raggiunto il rivale al ventre. Rocco Pavone è andato incontro al Carelli, ma dopo pochi passi è caduto in mezzo alla strada, davanti all'osteria. Il feritore già scappava verso via Cottolengo e ha preso il tram 19. Portato all'ospedale Maria Vittoria, Rocco Pavone aveva avuto l'arteria inguinale trapassata dal proiettile. E' morto un'ora dopo.

L'omicida è stato trovato alle 3 in casa della sorella Antonietta Sgarra, in via S. Salmazzo 11. Era nascosto sotto le coperte. Sembrava dormire: quando gli agenti lo hanno scosso, ha finto di svegliarsi. Era vestito completamente. Ha cercato di negare, poi ha detto: «Credetemi non so che cosa mi è successo». E' immigrato da Morlucca, in provincia di Potenza, sei anni fa ed ha cinque figli. Anche Rocco Pavone era venuto a Torino dal Sud con la moglie Maria e i figli Leonardo di 27 anni e Carmela di 11. Interrogato in carcere dal magistrato inquirente Luciano Carelli ha detto: «Non riesco proprio a capire perchè l'ho fatto».

METAPONTO

METAPONTO è certo un bellissimo nome, ma fino a pochi decenni or sono era appunto nient'altro che il nome di una stazione ferroviaria sulla linea che corre lungo il Mar Jonio, da Taranto a Reggio Calabria, e punto d'innesto dell'altra linea che scende dalla costa tirrenica e dalla stazione di Battipaglia. Nomi, si direbbe, burocratici che da poco tempo hanno incominciato a significare qualcosa di concreto: Battipaglia è un grosso centro agricolo dove le bufale, che per secoli avevano pascolato nella palude, ora sono igienicamente allevate in stalle ben rifornite dai medicai della campagna bonificata; e Metaponto ha perduto qualcosa della sua funerea maestà, quando su una nuda distesa di terra deserta si elevavano le quindici colonne del tempio di Era: un vero prodigio che evocava in quella specie di nulla geografico un mondo splendido, del quale non si conservava neppure il nome: il tempio portava infatti il nome di Tavole Palatine, che non si sa come sia nato, e il prof. Moscati pensa sia un'eco leggendaria delle lotte fra i paladini di Carlomagno e i saracini. Che scoraggiante distanza dalla sontuosa capitale della Magna Grecia, la quale per quattro secoli dette civiltà e dettò legge a quell'estremo lembo della terra lucana e dove, fra altri gloriosi eroi del pensiero umano, visse e operò Pitagora, insegnando agli uomini a vivere in armonia con l'universo, in una mistica immagine del mondo regolato sul ritmo eterno dei numeri.

I contemporanei avevano trovato per le due misere borgate rurali sorte sul terreno di Metaponto, nomi come Sansone e Torre di Mare; e della città antica ignoravano persino l'esistenza; sapevano solo che per non si sa quale prodigio, a pochi metri dalla superficie dei campi, si trovavano pietre squadrate, delle quali non sospettavano neppure la nobiltà marmorea, e si servivano per costruire casali di campagna, fontane, stalle. Tutte costruzioni destinate ben presto a decadere e scomparire sotto il fiato avvelenato della malaria.

Anche per Metaponto doveva venire, con le leggi per la bonifica e con la Cassa del Mezzogiorno, il giorno della rinascita che, come vedremo subito, corre il rischio di essere, e un poco è anche già stato, il giorno della rovina: il tempio di Era è stato isolato, le colonne scalzate dal terreno che le opprimeva, timidi scavi sono stati tentati all'intorno e un piccolo museo raccoglie le non numerose scoperte archeologiche. Due splendidi vasi rossi e neri, alti quasi un metro e meravigliosamente conservati (trovati nelle necropoli) splendono nel museo di Taranto e sono come un richiamo: andare a scavare a Metaponto. Passeggiare sul vasto terrazzo disteso tra i due fiumi, Bradano e Basento, che dovevano formare ai due lati dell'antica città strade di accesso e assieme vallo di difesa, dava ancora pochi anni fa una strana impressione: poichè la terra che si calcava era tutta frammista di piccoli e medi frammenti di terracotta, resti di innumerevoli oggetti antichi di venticinque secoli, dissepolti dai discontinui lavori campestri e ringoiati dalla terra. Ora, nell'ultimo decennio, sono arrivate anche le scavatrici e gli aratri meccanici, e della città, molto vasta, sepolta sotto le zolle, hanno distrutto molto: non si sa bene che cosa, perchè non si sa bene che cosa in questi duemila anni di abbandono possa essere ancora rimasto; ma il fatto che ogni anche modesto tentativo di scavo sistematico ha dato ottimi e confortanti risultati; e l'altro fatto, che nel paese esiste una diffusa industria di scavatori clandestini, era certo segno che una ricerca scientifica condotta con metodo non sarebbe stata fatica perduta. Ora le cose volgono al meglio, anche se le fotografie aeree che quindici anni fa promettevano innumerevoli opere antiche sepolte, oggi, dopo la convulsione delle motoaratrici sono diventate quasi indecifrabili. Ma l'importante è che ormai la Sovrintendenza della Lucania dispone di mezzi forniti in gran parte da privati, per opere di scavo continuate.

Il Sovrintendente, Dinu Adamasteanu, che ha al suo attivo fra altro il sorprendente scavo delle mura di Gela, ha limitato la ricerca a poche zone: gli immediati dintorni del tempio di Era, per esempio, dove è stato ritrovato un vasto deposito di oggetti votivi; uno di quei pozzi dove venivano periodicamente scaricati gli ex voto e che hanno fornito fra altro le meravigliose scoperte del tempio di Era, vicino a Pesto: numerosi vasi, figure di donne oranti, anelli di bronzo, lucerne; poco lontano la fotografia aerea ha permesso di individuare due santuari minori. Le ricerche più importanti sono state rivolte alla zona della necropoli che, con la sua vastità, dà un'altra testimonianza della grande misura dell'antica Metaponto.

I ritrovamenti della necropoli promettono per questa primavera un fruttuoso viaggio ai turisti che visiteranno la Magna Grecia: numerosi e preziosi vasi sono venuti alla luce; opere tutte di grande bellezza. E in una zona più vicina al mare, dove sorgeva il tempio di Apollo Licio, già famoso ma oramai ridotto a poco più delle fondamenta, in questi giorni sono stati scoperti i frammenti di un frontone scolpito (esempio raro per non dire unico in Magna Grecia) che rivela l'esistenza, fra il sesto e il quinto secolo, di una scuola d'arte locale di alto valore, in cui elementi ionici s'innestano sul ceppo dorico della città.

Della Magna Grecia, dunque, di cui si credeva di sapere tutto, o quasi, la ricerca sistematica e quel rifiorire d'interesse che culmina negli annuali convegni di studio a Taranto, dimostra che invece molto è ancora da scoprire, e proprio in questa zona della pianura fra la Lucania e il territorio calabrese, dove sorgevano le città più ricche, che i secoli hanno letteralmente cancellato dalla terra, come l'antica Sibari di cui in sostanza s'ignora tuttora l'esatta ubicazione. Sin dal primo convegno di studi sulla Magna Grecia, Amedeo Majuri ammonì gli ascoltatori che in sostanza i moderni studi archeologici si trovavano di fronte a un terreno vergine, che andava esplorato sistematicamente e, si può dire, palmo a palmo. E' quello che da un anno si sta facendo a Metaponto, e con i risultati più straordinari.

Alberto Spaini

IL PREMIO ZUCCHI «San Valentino»

Milano, 6

Anche quest'anno sarà assegnato il Premio Zucchi «S. Valentino» destinato ad un'opera dell'ingegno ispirata all'amore. La cerimonia avrà luogo martedì 11 gennaio, alle ore 18, all'Hôtel Principe & Savoia di Milano, dove nel corso di un cocktail saranno illustrate le novità dell'impostazione del Premio 1966.

Libri ricevuti

COME UN TIRO DI FIONDA

«...prima ancora del latte — mi nutristi col sangue di pietà — per tutte le tristezze, — per lacrime non solo mie», ricorda alla sua mamma nella lirica «Colloquio con la madre» la poetessa Ketty Daneo. E così dicendo apre e spiega, in breve, il suo animo pervaso di accorato sentimento per ogni creatura colpita crudamente dagli eventi. Le varie liriche e prose della ormai nota scrittrice triestina, vincitrice di numerosi premi letterari anche internazionali, sono infatti uno specchio di questo suo affettuoso sentire non solo verso i più prossimi ma verso tutti gli esseri sofferenti. Un temperamento poetico, elevato dalla naturale inclinazione a esprimersi con felice sintesi ritmica, per offrirci commoventi componimenti soffusi di amorevole tenerezza: ecco come Ketty Daneo è riconoscibile pure nel volume, recentemente uscito dalla tipografia Canale per conto della casa editrice Carpena (Sarzana), «Come un tiro di fionda». Titolo suggerito dalla poesia pietosamente sgorgata dalla penna della Daneo per il tragico investimento automobilistico di un bimbetto nei pressi di Banne, che prima di subire il suo triste destino «...camminava — con il sussulto gioioso — di chi sfugge la paura — e beati erano i passi — sulle corde dell'aria».

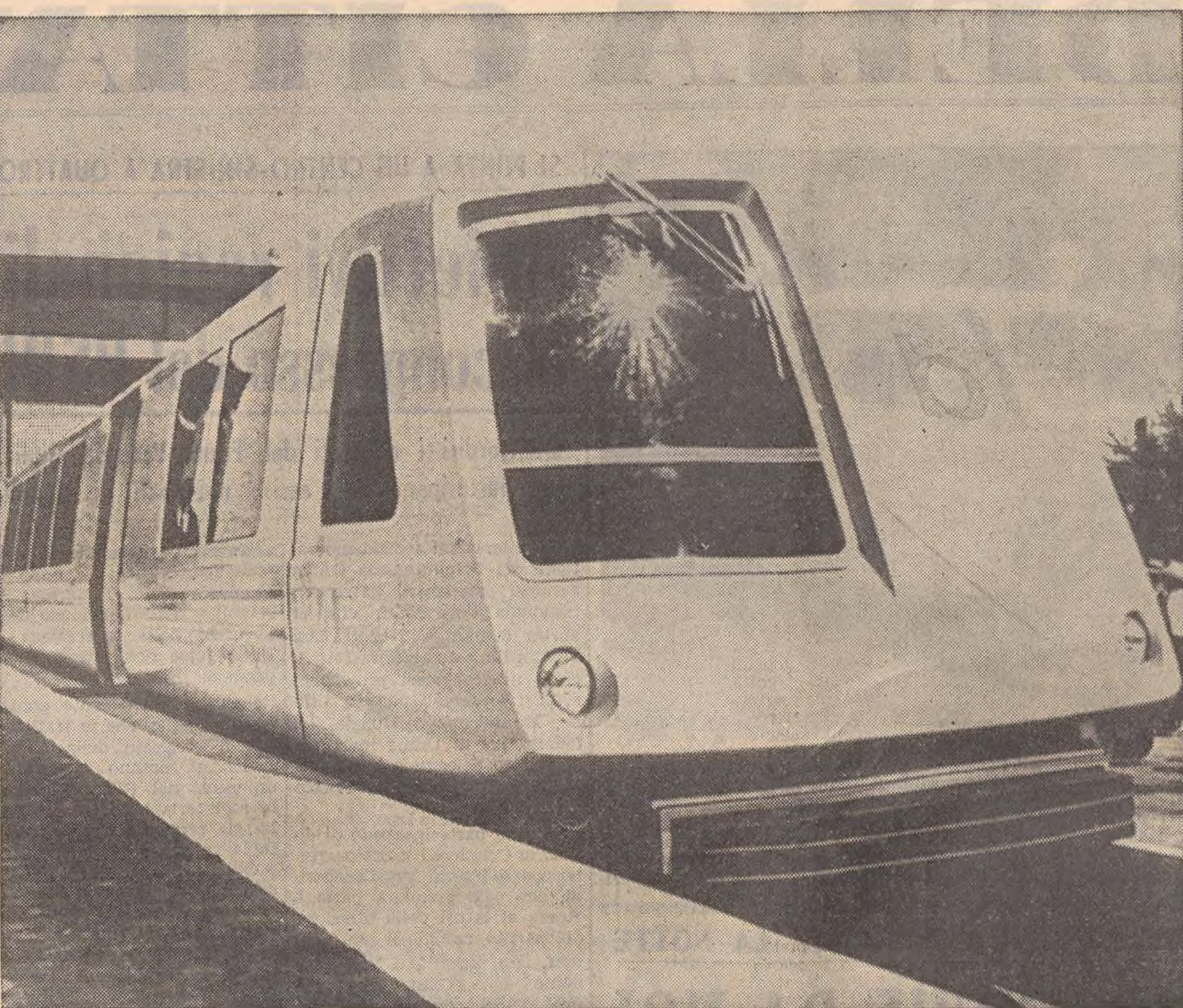
La delicata psicologia dell'artista si trasfonde in intima percezione e i versi, dai concetti profondamente umani, scorrono così toccando le nostre fibre più recondite. Si partecipa al pianto della giovanetta per l'uccisione del cavallo malato, al ricordo dell'amico immaturamente scomparso, all'«insidia spietata» tesa alla piccina treenne annegata «con tutto il sonno di un fiume negli occhi». Si ascolta turbati «La fiaba del cortile», la allegoria de «Il giorno di San Luigi», la storia della scomparsa di Meri, e il brano «Tornerò». Per la gente di queste terre tali sensazioni si rafforzano nel passare attraverso le particolari e spontanee visioni di luoghi conosciuti vicinissimi o non lontani.

La pubblicazione accurata, e accompagnata da disegni di Renato Daneo, termina con il «Colloquio con la madre» già accennato e «Il giocatore», lavori dedicati ai suoi genitori; due teneri amabili compendi dell'arte della Daneo dei quali citiamo: «Benedico ora e domani quell'autunno — che urlasti con la pace negli occhi — sul mio primo vagito» e «Trasale mio padre — come all'insidia del gioco, — ma subito la dolcezza delle oblique — pupille quietamente mi ravvolge», per ricordare ancora lo stile fascinoso dei canti di Ketty Daneo.

S. P.

Luigi Romersa: *I temerari del cielo*. Edizione del Borghese (pagine 261 Lire 2500). La storia fantastica e affascinante dell'aviazione italiana. Un romanzo i cui protagonisti si chiamano D'Annunzio, Balbo, De Pinedo, De Bernardi. Le incredibili avventure dei «diavoli volanti», che percorsero i cieli in nome dell'Italietta democratica e dell'Italia imperiale e fascista. Gli eroi e i «matti», che combatterono per vincere il meglio possibile e per perdere il meno peggio possibile. Questo libro è dedicato a loro. E' la cronaca delle loro imprese, la galleria dei loro ritratti. Quali erano i loro volti, i loro pensieri, i loro gesti? Quali furono i loro eroismi, di cui l'Italia d'oggi preferisce non parlare? Come vissero e come morirono? Questi «temerari del cielo» sono i figli di un'altra Italia, vista dall'alto del cielo, dalle carlinghe degli aeroplani dei pionieri e degli aerei a reazione dei piloti dei nostri giorni, un'Italia «diversa», fatta veramente su misura per quei meravigliosi «temerari del cielo».

Nella collana dei «Nuovi successi mondiali» delle edizioni Fabbri, è uscito *Davy Crockett in Alabama*. E' l'ennesima avventura di questo pittoresco e leggendario eroe del Nuovo Mondo ormai popolarissimo anche da noi. Cresciuto nelle boscaglie del Tennessee, cominciò giovanissimo la vita girovaga e avventurosa che poi condusse sempre, affidato a un guidatore di bestiame. Cacciatore, soldato, esploratore, uomo politico. Crockett è uno dei duecento valorosi che morirono nella disperata ed eroica battaglia di Alamo contro le truppe regolari messicane che contrastavano al Texas l'autonomia. Egli è il simbolo più bello e più amato della grande e affascinante epopea del West.



Questo è il prototipo di un nuovo treno aerodinamico presentato a San Francisco. Lussuoso, spazioso, comodissimo, è stato progettato per allettare gli automobilisti a riprendere i viaggi in ferrovia, decongestionando così le strade di grande traffico

MIRKO ARDEMAGNI CONTINUA LA TRADIZIONE DEI DIPLOMATICI SCRITTORI

RAPPORTO SU UNA VITA TUTTA RISCHIO E PASSIONE

«La maschera» è un romanzo autobiografico zeppo d'imprevisti e di avventure dove il turbinio degli avvenimenti forma una suggestiva bellezza barocca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

La tradizione dei diplomatici scrittori conta molti casi. A cominciare da Costantino Nigra, poeta e filologo insigne che illustrò la nostra diplomazia reggendo, con grande abilità, l'Ambasciata italiana a Parigi.

L'esempio non è scelto a caso: alla nostra Ambasciata a Parigi svolge elevate funzioni Mirko Ardemagni, un diplomatico di carriera tentato dalla letteratura, che ci propone adesso un folto, interessante romanzo («La maschera» - Edizioni mondiali Cino del Duca di Milano).

Il protagonista di questo libro — di cui colpisce subito lo «spessore» dell'impianto, per il mescolarsi dell'avventura esotica con l'indagine politica, della pittura d'ambiente con l'analisi dei caratteri — porta il nome straniero di Igor Ostrowsky, ma ben presto il lettore s'accorge che dietro la «maschera» della finzione letteraria, e al di là delle strutture della fantasia, nella sua trama di fondo, l'opera è autobiografica. Come se il diplomatico Mirko Ardemagni avesse ricevuto missione di seguire come un'ombra nelle sue vaste peregrinazioni, dalle isole desolate della Terra del Fuoco al paesaggio incantato della Grecia fino alle steppe della Russia asiatica, questo personaggio dal destino irrequieto, che crede nell'eroismo e nell'amore come un eroe di Stendhal, o di Hemingway. Seguirlo per farne, alla fine, un rapporto su una vita esemplare, tutta rischio e passione.

Qui si deve dire, appunto, che dietro la «maschera» del diplomatico impassibile e discreto, dietro uno stile di funzione nel quale probabilmente si riflettono inclinazioni e virtù di una vecchia famiglia lombarda illustratasi durante il Risorgimento, in Mirko Ardemagni sono coesistiti, da sempre, la passione per l'avventura ed una sensibilità di artista. Come fa fede la sua scheda biografica, la quale ci informa che l'Ardemagni è stato capitano di lungo corso in gioventù, inviato speciale per alcuni quotidiani sulle rotte arrischiate del giornalismo di scoperta allora di moda, fondatore della rivista «Nautilo», membro della spedizione di soccorso partita alla ricerca dello sfortunato Nobile al Polo Nord, esploratore in Patagonia e nella Terra del Fuoco insieme a padre De Agostini. Come diplomatico non è stato più sedentario: si trova in Giappone durante la seconda guerra mondiale; è inviato dal conte Sforza a Londra nel '49 e successivamente viene destinato come consigliere ad Atene, a Madrid, a Vienna, a Parigi.

Ecco dunque l'uomo: un «vitambulo» (l'espressione è sua) che ha sempre pilotato la nave della propria esistenza come Ulisse, attento a sorvegliare tuttavia le vampate romantiche del temperamento. Igor Ostrowsky è della stessa tempra: uno degli ultimi cavalieri dell'ideale che cerca ancora le Colonne d'Ercole e che attraversa con la propria innocenza un mondo di intrighi, di passioni, di guerre.

Tra l'arrivo del nostro eroe al penitenziario di Ushusia, nella Terra del Fuoco, all'epilogo sulla transiberiana, l'arco del racconto procede attraverso 350 pagine fitte di avventure, imprevisti, viaggi, incontri, amori. Sfilano paesaggi, stagioni, figure di donne e di avventurieri, in un turbinio di avvenimenti che è la bellezza barocca di questo romanzo caleidoscopico, nel quale la realtà provoca continuamente la fantasia e la fantasia cerca insaziabile alle frontiere più lontane della realtà. Dove terminerà, non sappiamo. Nell'ultima pagina, prima di dirigersi verso gli sportelli delle ferrovie mancesi, egli ripete a se stesso una sentenza di Chuang Tze che riassume, alla fine, la morale un po' disincantata del romanzo: «Nella vita non succede mai nulla. E poi si muore».

Mirko Ardemagni ha saputo elaborare una materia così vasta e densa con una scrittura «polifonica», in cui s'intrecciano le emozioni del narratore e le riflessioni dell'uomo di cultura. La sua pagina è complessa, non però per giustapposizione di artifici ma per concomitanza di stimoli, interessi, motivi. E' raro trovare, oggi, un romanzo costruito con tanto impegno, scritto con tanto attaccamento di personaggi. Nella valigia diplomatica di Ardemagni, dopo tanto viaggiare per il mondo, si erano accatastati paesaggi preziosi (non ultimo quello, liricamente trasfigurato, della natia Cremona), personaggi singolari ed eccezionali avvenimenti, oltre ad una «filosofia della vita» oscillante fra l'incantamento e il distacco, l'azione avventurosa e l'inerzia contemplativa. Ha fatto benissimo ad attingere a questi frutti di una esperienza singolare per offrirci questo trascinante romanzo.

Ugo Ronfani



Ad Engelberg, un noto centro sportivo invernale della Svizzera centrale, è stata presentata questa nuova slitta a motore di fabbricazione canadese che ha entusiasmato per la funzionalità

UNA GRANDE MOSTRA AL MUSEO CIVICO DI BOLOGNA

Scultura del Settecento

L'attuale rassegna è la prima che abbia una vera e propria importanza per la ricchezza del materiale, per la qualità e per i rigidi criteri di scelta Un repertorio essenziale nel quadro della produzione artistica del XVIII secolo

Bologna, gennaio

Le statuine di argomento sacro in legno e in terracotta, spesso a colori, sono, si sa, fra i più curiosi e preziosi oggetti custoditi in genere nelle chiese. Risaltano, in quell'ombra o penombra, assai suggestive; e talvolta, al chiarore di un lumino, provocano un vero e proprio incanto. Si trovano sugli altari, in un cantuccio davanti a ceri accesi, nelle sagrestie. Se poi rappresentano scene come la «Pietà» o «Vergini dolorose» o «Santi martiri» diffondono un senso di mistero, alcunchè di ineffabile che prende la mente e l'anima. Ma non è facile reperirle, queste opere e operine, nelle chiese, sia perchè il troppo buio spesso le cela, sia perchè si tratta frequentemente di chiese e chiesine e cappelle e oratori sparsi in mezzo ai monti o in campagne desolate, addirittura lungi dalla via maestra. Come si fa, allora, per vederle, queste statue e statuine? Si finisce spesso col rinunziarvi; e così un ricco materiale viene sottratto al nostro studio e alla nostra contemplazione; in pratica è come se non esistesse. Perciò la idea dell'Associazione per le arti «Francesco Francia» di Bologna, di metter su una mostra di queste opere nei locali del Museo civico al Pavaglione, è stata fra le più geniali e utili per la diffusione della cultura, diciamo anche assai divertente e opportuna nell'occasione delle feste...

Una mostra della scultura bolognese del Settecento si era tenuta a Bologna molti anni addietro, nel 1935, a cura di Guido Zucchini e con la collaborazione di Roberto Longhi che, in quell'epoca, insegnava nell'Università petroniana. Ma la parte riservata alla scultura fu soltanto di contorno — come scrive Cesare Gnudi nella prefazione del catalogo della presente mostra — «una piccola parte non certo rispondente a quella che fu nella realtà la sua importanza in quel contesto storico, a quello che fu il rapporto, strettissimo e continuo, fra produzione pittorica e produzione plastica e, nel contempo, fra scultura e architettura, nella economia generale della civiltà artistica del Settecento in Bologna».

Premesso questo, si può dire che la mostra ora aperta nel Museo civico è inedita, la prima che abbia vera e propria importanza, in quanto a scultura, e per la ricchezza del materiale e per la sua qualità, ossia per i rigidi criteri di scelta. Gli studiosi, e anche i semplici amatori d'arte, trarranno un grande vantaggio da un repertorio così essenziale nel quadro della produzione artistica bolognese del secolo XVIII. Se una società o una realtà ha, quasi fatalmente, una sua unità che si rispecchia in tutte le forme di espressione, dal costume alla filosofia e all'arte, ciò è tanto più vero nel Settecento che, dovunque e comunque si riveli, manifesta il suo marchio o suggello. Un'affermazione di tal genere diventa perentoria nelle manifestazioni artistiche che, derivanti dalla stessa amatrice, da un identico gusto o stile, trovano modo di attuarsi sia in pittura sia in scultura sia in architettura. Intorno ai termini «pittura e architettura», per quanto si riferisce al Settecento bolognese, si sono compiuti studi ampi e profondi; rimaneva debolina o incerta l'indagine intorno alla scultura. Ma anche questa lacuna mi pare che si sia ora colmata, e per merito degli organizzatori della presente mostra e per il particolare studio di Eugenio Riccomini che ha steso, sull'argomento, un saggio quanto mai dotto e interessante, ricco di raffronti, di riflessioni e di interpretazioni, e ha curato il copioso catalogo, un vero e proprio strumento di studio.

Le opere esposte sono un centinaio. Fra gli artisti spiccano i nomi di Giovanni e Giuseppe Calegari, di Donato Preti, di Giacomo De Maria, di Gaetano e Ubaldo Gandolfi, di Ercole Lelli, di Giovanni Lipparini, di Giuseppe Maria Mazza, di Angelo Gabriello Piò, di Filippo Scandellari, di Nicola e Ottavio Toselli. Ma i protagonisti sono indubbiamente il Mazza e il Piò, gli interpreti più rappresentativi di quelle tendenze, di quei gusti e di quei modi. Fra l'uno e l'altro non ci sarebbero differenze sostanziali quanto a concetti e a sentimenti, eppure si è voluto sotto sotto, se non apertamente, dare ai loro nomi un senso di antagonismo e, qualche volta, addirittura di rivalità. La polemica, certo, non si può escludere da queste espressioni settecentesche nella scultura bolognese, come anche dal giudizio degli studiosi e dei critici. C'è, per esempio, chi ha puntato sul carattere tradizionalistico e chi invece vi ha reagito, appoggiandosi su motivi anticlassici e antiaccademici. L'eterna controversia di tendenze e di scuole si è risvegliata, insomma, anche questa volta; ma, bisogna aggiungere, secondo un timbro settecentesco, valido nel campo delle arti come in qualsiasi altro. Voglio dire che accademici o antiaccademici sempre artisti del Settecento si rivelano, legati o coordinati gli scultori ai pittori e agli architetti. Tanto che nella scultura ricorrono modi e forme che sono della pittura, e molte di quelle opere s'intonano bene agli edifici dove vengono opportunamente collocate. C'è anche da sostenere che, secondo le varie inclinazioni, ci si sforzò di essere realistici o idealistici-romantici, si direbbe con una parola più moderna; e che l'intento didascalico o che si adeguava allo spirito di devozione e di pietà spesso prevalse. Converrebbe studiare le fasi di un processo, psicologico e di costume più che artistico, per cui ora si preferisce la semplicità o la sobrietà ora il ribobolo e l'eccessiva ornamentazione. In fasi di questo genere è fatale che il prima e il poi affiorino, anche se in un modo del tutto involontario; e perciò non è da stupirsi se accenti barocchi, o addirittura di rococò, si facciano di tanto in tanto sentire.

«Gli anni fra l'Ottanta e il Novanta — scrive il Riccomini — offrono un panorama della scultura bolognese a tutta prima abbastanza sconcertante: le figure gesticolanti e gigantesche, dilatate, dell'Acquisti in Santa Maria della Vita, all'Oratorio dei Guarini e nella chiesa del Cestello, quelle del Rossi a San Giuliano e all'Annunziata paiono interrompere il corso iniziato a palazzo Zambeccari e a casa Berti, rinnovando l'enfasi minacciosa e grava dei profeti di Ludovico Carracci, di due secoli prima. E' probabile che tale atteggiamento derivasse dall'ancora non del tutto esplicita formulazione d'uno stile neoclassico, d'un canone-guida specie per le opere di grande formato, e insieme dalla necessità di esprimere una più risentita, eccitata temperatura morale, in connessione con le poetiche soggettivistiche, di tipo romantico, già da tempo affermate nella letteratura, specie straniera».

In una sala a parte sono esposte alcune cere. Più che importanza artistica hanno carattere di curiosità; e possono servire da documento per personaggi che ebbero, nel loro tempo, una certa notorietà, e hanno lasciato traccia nelle cronache. Si è fatto, a proposito di queste cere, il nome delle famose raccolte Thussaud di Londra e Grévin di Parigi. Oh, certamente; raccolte di questo genere si rassomigliano tutte e hanno, pressappoco, lo stesso valore e gli stessi scopi.

Luigi M. Personè



Si chiama Hellen Photion, è una giovane e valente attrice del cinema greco che i critici hanno subito soprannominata la Audrey Hepburn di Atene

E' STATO ABOLITO ANCHE IL TRADIZIONALE «GOTICO»

Tre quotidiani tedeschi hanno cambiato faccia

Il mutamento non sembra casuale ma appare dettato da un necessario snellimento del criterio d'informazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, gennaio

Il più antico fra i giornali tedeschi, quello che nella sua facciata rispecchiava — per così dire — la mentalità conservativa e tradizionalista dell'opinione pubblica germanica, ha cambiamo fisionomia. Il «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ha rinnovato infatti i suoi magazzini di caratteri, ha abolito il «gotico» fuorchè nella testata che resta la stessa, e ha ripulito la sua impaginazione.

Le cinque colonne sono diventate sei, per la prima volta delle fotografie appariranno nella prima pagina, finora fittissima di testo, interrotto, sui vari piani, titoli complicati e quasi inaccessibili per un non tedesco. La proprietà del giornale, vale a dire le banche germaniche che se ne servono come di un portavoce essenziale per i loro interessi, ha accolto le richieste della redazione e del direttore e ha consentito che si arrivasse al grande passo.

L'avvenimento esorbita dalla pura valutazione giornalistica per diventare un fatto indicativo della lenta evoluzione della mentalità tedesca che si disancora, progressivamente, dagli schemi fissi del passato. Esso è stato festeggiato non solo dalla redazione, che ha inaugurato il 1966 con un banchetto collegiale, ma anche dal pubblico che ha mostrato di apprezzare l'innovazione esaurendo fin nella prima mattinata le 250 mila copie in distribuzione. Alla sera il quotidiano era del tutto introvabile.

I mutamenti grafici non si limitano alla sostituzione dei caratteri gotici con quelli romani. I titoli hanno acquistato una maggiore estensione e chiarezza, i sommari sono più evidenti, le colonne sono ora interrotte da brevi richiami all'argomento dei vari capoversi. Tutto quanto vi era di antico, come ad esempio il romanzo di appendice che veniva pubblicato nel piede della seconda pagina, o le rubriche specializzate che entravano finora nelle pagine politiche, sono state trasportate nel «feuilleton», che d'ora innanzi avrà carattere quotidiano. Inoltre il giornale medita di creare una grossa rubrica di corrispondenza con i lettori cui sarà probabilmente riservata la ultima pagina della parte politica e attualistica.

Come nel giornalismo di tutti i Paesi, anche in quello tedesco le notizie relative alle innovazioni si spargono ben prima della loro realizzazione. E forse a ciò si deve che anche gli altri due grandi quotidiani che con il «Frankfurter» concorrono sul piano nazionale, hanno deciso degli analoghi mutamenti nella loro impostazione grafica e redazionale. Il «Die Welt» di Amburgo che fa parte della catena dell'editore Springer e che nel dopoguerra ha dettato la lezione di una più moderna presentazione degli avvenimenti, ha deciso di riservare l'intera seconda pagina all'opinione dei lettori, dedicando alla cernita e alla pubblicazione delle lettere e delle risposte addirittura una piccola redazione formata da cinque persone. Il «Sueddeutsche Zeitung» di Monaco ha già abolito l'articolo di fondo inaugurando delle rubriche politiche nella pagina riservata agli argomenti interni ed esteri e riservando la «prima» unicamente ai servizi di attualità già di per sè commentati da un'impostazione titolistica «all'italiana» o «alla francese».

Parallelamente ai mutamenti della veste grafica dei tre maggiori quotidiani tedeschi, vi sarà tra breve una vasta rotazione di redattori e direttori. I corrispondenti del «Die Welt» e della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» di Parigi e di Washington si scambieranno le sedi, mentre il capo dell'ufficio berlinese del «Die Welt», Hans Zehrer, che in questi anni aveva giornalmente registrato la atmosfera dell'ex capitale tedesca, assumerà, ad Amburgo, la direzione del giornale.

Il fatto più importante resta comunque il mutamento di fisionomia dei tre quotidiani tedeschi che fra centinaia di testate quotidiane fanno ogni giorno l'opinione del pubblico germanico. Esso non sembra casuale infatti, anche se almeno in parte corrisponde a una esigenza concorrenziale, ma appare dettato da un necessario snellimento del criterio d'informazione, una volta rigidamente ufficiale, ora più libero, riflessivo e un tantino spregiudicato.

Michele Pavissich

«Comunismo domani» al congresso del PSDI

Roma, 6

Con una prefazione del Ministro dei Lavori pubblici, on. Giacomo Mancini, esce in questi giorni «Comunismo domani» di Mario Pinzauti, edito da «Azione comune» di Milano. Il libro, che analizza la prospettiva del movimento comunista in Italia e nel mondo sulla base di documenti e di testimonianze, verrà presentato a fine settimana ai giornalisti e agli uomini politici che seguiranno il congresso del PSDI a Napoli.

Il 21 gennaio, in occasione del quarantacinquesimo anniversario della fondazione del partito comunista italiano, e alla vigilia dell'undicesimo congresso dello stesso partito, «Comunismo domani» sarà oggetto di un dibattito che si svolgerà nella sede romana dell'associazione «Filippo Turati» con la partecipazione di rappresentanti delle direzioni del PSI e del PSDI e di noti giornalisti politici.

CRONACA DELLA CITTA'

NON E' RASSICURANTE IL CARICO DI LAVORO

Assai ridotto al San Marco il programma di costruzioni

Per ora si parla solo dello scontato completamento delle polacche
Ben più rilevanti commesse preventivate al cantiere di Monfalcone

Il cantiere San Marco affronta il nuovo anno sotto il segno dell'incertezza. Se il 1965 ha visto l'intera cittadinanza formare un blocco compatto, per proteggerlo dal pericolo della temuta chiusura, il 1966 non si apre certamente sotto prospettive migliori. Una riprova viene offerta dall'esame dell'attuale carico di lavoro per l'anno in corso (oggi come oggi, infatti, non vi sono altre previsioni), così come prospettato dalla direzione dei CRDA e ripreso dall'agenzia d'informazioni «Italia».

Al San Marco — si rileva — il carico d'ordini è costituito da quattro motonavi gemelle da carico alla rinfusa di 24 mila t.p.l. ciascuna, iniziate come costruzioni in proprio e tutte già vendute alla «Centromor» di Varsavia. Tali commesse — si afferma da parte dei dirigenti i CRDA — assicurano lavoro al cantiere per tutto il 1966. E si ricorda ancora come siano inoltre in corso, per conto della «Sicula Oceania» S. A. Siosa di Palermo, lavori di trasformazione della ex «Vulcania», denominata ora «Cabiria», che il nuovo armatore vuol impiegare per l'effettuazione di crociere nel mar dei Caraibi.

La situazione, come si può notare, non può dirsi certamente rassicurante, e un rapido esame non può che confermare tale impressione. E' da ricordare, innanzitutto, che lo scorso anno il San Marco ha prodotto quel gioiello della marineria italiana che corrisponde al nome della «Raffaello», di 46.000 tonnellate. La nuova ammiraglia (assieme alla «Michelangelo») è stata consegnata alla società armatrice, l'«Italia», e nessun'altra grossa commessa è venuta a riempire il grande scalo già occupato dalla turbonave. Il 1965 ha visto anche la consegna ad un armatore di Ravenna, tramite la locale «Fermar», delle motonavi da carico alla rinfusa di 24.000 tonnellate: la «Ida Teresa» e la «Alessandra».

Che rimane ora? Restano le quattro unità per la Polonia. Ma una è già prossima alla consegna; per la seconda si attende soltanto il momento del varo, essendo pronta per il battesimo del mare già da qualche tempo; per una terza si è già proceduto all'impostazione, mentre la quarta verrà impostata appena avverrà l'atteso varo della seconda.

Troppo poco, è evidente, per il nostro massimo stabilimento di costruzioni navali, che inizia l'anno nuovo con un ritmo di lavoro indubbiamente ridotto, non solo, ma senza la presenza di quel corollario di ditte che diviene normale quando si tratta di una nave passeggeri. Le unità per la Polonia, infatti, sono motonavi da carico: un tipo di nave, quindi, per il quale necessita un particolare allestimento; di conseguenza, nessuna ditta privata è chiamata a concorrere alla loro creazione.

Non bisogna dimenticare, inoltre, un altro particolare di notevole rilievo. Qualche mese addietro, infatti, era corsa voce che gli uffici tecnici del San Marco erano stati incaricati dei progetti di due grosse unità: la loro costruzione, invece, si sarebbe dovuta affidare all'Ansaldo di Genova. Non solo, quindi, non si fa menzione di quelle navi nel quadro delle previsioni del '66, ma nemmeno viene fatto cenno alla contropartita della costruzione di due motonavi piccole, da 10.000 tonnellate, che sarebbero state affidate al San Marco perchè il rospo potesse venir digerito con minor sforzo.

In sede governativa, intanto, si ammette che il piano va riveduto, si afferma che nulla di definitivo è stato ancora deciso, e si riconosce che invece si deve parlare di sviluppo e di espansione. Non si ha la pretesa di investimenti eccezionali, a favore del cantiere San Marco, ma non si dovrebbe continuare a passare sotto silenzio le richieste e le sollecitazioni per completare il riempimento del tratto di mare previsto e gli altri adempimenti connessi con l'esigenza di ammodernamento del cantiere. Sarà stata pura coincidenza, ma bisogna rilevare che quelle opere erano state interrotte bruscamente proprio in concomitanza con la firma dell'impegno italiano nell'ambito della Cee, per quanto concerne il settore della cantieristica.

Il San Marco di Trieste rappresenta un po' il parente povero dell'altro stabilimento dei CRDA (della stessa famiglia, quindi): quello di Monfalcone. Il carico di lavoro per il 1966 di quest'ultimo è infatti all'insegna della massima tranquillità. Si sta allestendo la turbonave passeggeri «Eugenio C.» di 29.000 tonn., il più grande transatlantico finora costruito per l'armamento privato italiano. Sono inoltre in costruzione tre motocisterne di 80.000 t.p.l. ciascuna, e due navi da 76.800 tonn. per trasporti alla rinfusa di liquidi e minerali.

Intanto l'ammodernamento al cantiere di Monfalcone è in atto; anzi, per quanto concerne la parte destinata all'allestimento delle navi, tale programma è stato ormai realizzato. Ora si tratta di provvedere alla sistemazione (già avviata) degli impianti destinati alla costruzione dello scafo. Lo stabilimento di Monfalcone, in altre parole, verrà dotato di un complesso di nuovi impianti, che comprenderanno principalmente uno scalo-bacino di 350 metri per 56, che servirà alla costruzione di navi fino a 200 mila t.p.l., ciò che nessun altro cantiere italiano sarà in condizioni di fare. A quanto è dato di prevedere, le nuove attrezzature dovrebbero entrare in funzione fra tre anni circa.

Per il cantiere di Trieste, invece, la situazione è costantemente fluida: disperata, quasi.

Dipendenti di autolinee a convegno sindacale

La Camera confederale del lavoro ha organizzato un convegno sindacale per i lavoratori delle autolinee, che si terrà questa sera, nella sede di via Duca d'Aosta 12, con inizio alle 21.

A quanto informa infatti il sindacato di categoria della CCdL, alla riunione — riservata ai dipendenti da aziende esercenti autolinee in concessione — saranno relatori ufficiali Paolo Morpurgo, Giuseppe Ricca e Giovanni Testolina, rispettivamente segretario, vicesegretario nazionale, e membro dell'esecutivo della Federazione nazionale lavoratori autoferrotranvieri e internavigatori della CISL.

Gli argomenti all'ordine del giorno vertono sul rinnovo del contratto di lavoro della categoria, sui problemi di carattere giuridico-previdenziale e sulla azione promossa dalla CISL, attraverso la proposta della costituzione di una commissione triangolare (Governo-organizzazioni dei datori di lavoro e dei dipendenti), già accettata dal Governo, per l'esame e la ricerca di opportune soluzioni atte al superamento della crisi che investe tutto il vasto settore dei trasporti.

Il sindacato della CCdL sottolinea come per la prima volta si realizzi nella nostra città una iniziativa del genere per la specifica categoria. I problemi che nel corso dei lavori saranno trattati rivestono una tale importanza che certamente non mancheranno di suscitare il massimo interesse dei lavoratori iscritti, ai quali l'invito di partecipazione è diretto; tale invito, comunque, è stato esteso pure ai dipendenti dell'Acegat e della trenovia di Opicina.

A quanto si apprende, inoltre, nell'occasione si procederà all'inizio delle operazioni di voto per la nomina del consiglio direttivo di categoria. Le votazioni si terranno nella sede di via Duca d'Aosta, nei seguenti giorni: oggi, dalle ore 21 alle 24; domani, dalle 8.30 alle 12.30, lunedì, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19; martedì, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, quando si procederà allo scrutinio delle schede.

Altri sei casi di epatite virale

Anche nell'ultimo bollettino sul movimento delle malattie contagiose denunciate al Comune figurano casi di epatite virale: nella settimana fra il 27 dicembre e il 2 gennaio ne sono stati denunciati 6. Nello stesso periodo sono stati registrati 55 casi di varicella, 11 di scarlattina, 2 di parotite e 1 di gastroenterite infantile.

(Giornalfoto)

Il Corpo dei Vigili urbani sta potenziandosi. La Befana ha portato loro anche due nuove utilitarie, sulle quali spicca la scritta «Comune di Trieste - Polizia urbana», e che vengono adibite al servizio di pattugliamento e di controllo sulle strade cittadine e dell'altipiano: una delle due macchine, infatti, è stata assegnata al settore di Opicina. E' il primo passo verso l'annunciato servizio di rilevazione degli incidenti stradali ai fini giudiziari

SI PUNTA A UN CENTRO-SINISTRA A QUATTRO

Obiettivi regionali al congresso del PSDI

Quattordici i delegati del Friuli-Venezia Giulia che partecipano alle assise nazionali di Napoli

Le federazioni socialdemocratiche del Friuli-Venezia Giulia saranno presenti al Congresso nazionale del PSDI, che si aprirà domani a Napoli, con quattordici delegati effettivi, eletti nei congressi provinciali svoltisi lo scorso mese a Udine, Monfalcone e Muggia. La federazione di Udine invierà a Napoli 10 delegati e 2 per ciascuna le federazioni di Trieste e Gorizia.

Inoltre, parteciperanno di diritto al Congresso il Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini, che oggi prenderà parte a Roma ai lavori della direzione del partito, nonchè il sen. Zannier, l'on. Zucalli, il Vicepresidente della Giunta regionale prof. Dulci con gli assessori avv. Marpillero e dott. Nardini, il vicepresidente del Consiglio regionale avv. Devetag con i consiglieri prof. Bertoli e dott. Bisol, il segretario regionale del partito, Giorgio Cesare, i segretari delle tre federazioni, Ponselè, Candussi e Pierandrei ed il responsabile sindacale Marchesan.

I socialdemocratici della nostra regione hanno approvato con votazioni pressochè unanimi la linea della segreteria nazionale del partito nonchè un comune ordine del giorno elaborato dal comitato regionale. Al Friuli-Venezia Giulia dovrebbe essere inoltre assicurata un'adeguata rappresentanza nel nuovo comitato centrale del partito, che verrà espresso dal Congresso nazionale. I temi congressuali sono stati discussi in questi ultimi giorni, a livello regionale, presenti anche i parlamentari socialdemocratici eletti nelle circoscrizioni della nostra regione.

Alla vigilia della partenza per Napoli il segretario regionale Cesare ha dichiarato che «il PSDI nel Friuli-Venezia Giulia non è mai stato così unito come adesso» ed ha ribadito «la volontà politica di proseguire la linea di centro-sinistra, delineata — ha precisato — nell'ultimo congresso del partito dall'attuale Presidente della Repubblica, Saragat». Cesare ha soggiunto che «il PSDI ha dimostrato di essere il partito dell'unificazione di tutte le forze socialiste che si riconoscono nella grande famiglia dell'Internazionale e che a questi principi continuerà ad ispirare la sua azione nell'ambito della Regione a statuto speciale».

Durante il Congresso di Napoli — soggiunge una nota diffusa dalla segreteria regionale del PSDI — sarà pure esaminato il problema della Giunta regionale in relazione alle prospettive di allargamento dell'attuale maggioranza, formata dalla DC e dal PSDI, al PSI. I contatti tra i quattro partiti che costituiscono il Governo nazionale per un esame della situazione politica regionale avverranno — conclude la nota socialdemocratica — dopo la conclusione del Congresso di Napoli e dopo il rinnovo degli incarichi nella federazione di Udine, cioè non prima del 20 gennaio.

Resta implicitamente confermato, dunque, che le trattative per il rimpasto della Giunta regionale saranno estese agli esponenti del PRI; del resto, la segreteria triestina del PRI ha già precisato che va distinta la posizione assunta dai repubblicani a Trieste, data la esistenza di una situazione politica e nazionale particolare, rispetto quella mantenuta in sede regionale, che è di appoggio alla politica di centro-sinistra.

Si decide sull'impiego del «fondo speciale»

La «Commissione Trieste» si accinge ad esaurire l'esame delle proposte formulate dal Commissario di Governo, Mazza, sulla ripartizione per il 1966 dei capitoli di spesa del fondo speciale per Trieste. Esso è stato costituito a norma dello statuto regionale e concerne la somma di 10 miliardi da impiegare annualmente, per la durata di dieci anni, a sostegno della sola economia cittadina. Della «Commissione Trieste» fanno parte cinque consiglieri regionali eletti nella circoscrizione di Trieste, nonchè il Sindaco e il Presidente della Provincia; ne è presidente il Sindaco Franzil.

Mentre la Commissione si appresta, esaurito l'esame delle proposte commissariali, ad esprimere sulla destinazione dei vari stanziamenti il proprio parere vincolante, nel frattempo è stata iscritta all'ordine del giorno della quinta commissione del Senato la discussione sulla legge presentata dall'on. Belci, contenente nuove norme sull'utilizzo delle somme stanziate nel fondo per le esigenze di Trieste.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, il provvedimento — di cui sarà relatore il sen. Militerni — verrà esaminato dalla commissione in sede deliberante; pertanto, la legge — se approvata — diventerà immediatamente esecutiva, avendo già ottenuto il voto favorevole della competente commissione della Camera dei deputati.

Secondo tale provvedimento, viene autorizzato un impegno pluriennale di spesa nell'ambito dei 10 miliardi annui del «fondo Trieste», assegnati appunto per dieci anni in base allo statuto d'autonomia regionale. Con la nuova disposizione diventerebbe possibile programmare nel tempo l'utilizzo di tali fondi dando così maggiore organicità agli interventi; in particolare, sapendo di poter disporre nel decennio di ben 100 miliardi di lire, potrebbero essere avviate grosse iniziative che non si sarebbe in grado di finanziare con gli stanziamenti di una singola annualità.

Strenne della Regione all'OAPGD di Roma

A Roma sono stati distribuiti pacchi dono per la Befana alle cento bambine ospiti, in via Laureatina, degli istituti dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. La festosa consegna delle strenne, organizzata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia si è svolta alla presenza del segretario generale dell'Opera comm. Clemente e del vice segretario dott. Colello nonchè del rappresentante della Regione a Roma, dott. Pellizzari.

L'assessore all'igiene e sanità della Regione dopo aver provveduto alla consegna dei numerosi doni ha portato il caldo saluto del Presidente della Giunta on. Berzanti, del Presidente del Consiglio de Rinaldini e di tutte le genti giuliane e friulane.

Confermati all'Acegat i propositi di sciopero

Lo sciopero di tutti i lavoratori dell'Acegat, per la durata di ventiquattr'ore in coincidenza con la manifestazione di protesta nazionale degli elettrici, è stato riconfermato dai sindacati di categoria della CCdL e della CGIL. In merito, è stato emesso un comunicato congiunto, in cui si rileva che i termini e le modalità di pratica attuazione dell'azione di protesta saranno precisati in un apposito comunicato.

Si aggiunge, comunque, che pur avendo già dichiarato lo sciopero di 48 ore (in sede nazionale), le organizzazioni sindacali parteciperanno a un nuovo incontro richiesto dal Ministro del Lavoro, che si terrà martedì 11 gennaio.

Un incendio di camino al numero 12 di Strada per Longera e il sospetto incendio di una canna fumaria nello stabile di via Battisti 8 hanno fatto accorrere ieri i vigili del fuoco che, in breve, hanno scongiurato ogni pericolo.

Indennità ai disoccupati. Nella sede di via Fabio Severo 46/1 dell'Ufficio del Lavoro si provvede oggi al pagamento dell'indennità relativa alla seconda quindicina di dicembre ai disoccupati con cognomi dalla lettera M alla lettera R compresa. Lunedì 10 saranno di turno quelli con cognomi dalla S alla Z.

DUE GRADI SOTTOZERO QUANDO E' CALATA LA NOTTE

RAGGELATO ANCHE DA NOI IL SORRISO DELL'INVERNO

Splendida visione dei lontani monti coperti di neve nel corso della mattinata straordinariamente limpida

L'ondata di gelo abbattutasi sull'intera Penisola (temperatura sottozero un po' ovunque, neve a Capri e ghiaccio a Roma) ha investito marginalmente anche Trieste, facendo scendere la colonnina del mercurio, per la prima volta quest'inverno, sotto lo zero in città. Il tempo si è guastato decisamente l'altra notte, dopo una breve serie di giornate rigide: meno 9 a Bolzano, meno 7 a Verona, meno 4 a Venezia, meno 5 a Torino, meno 5 a Bologna, meno 6 a Campobasso, zero gradi a Roma. A Trieste, zero gradi. Sulla giornata festiva è tornato però a splendere il sole, cielo terso e l'aria abbastanza mite. Nella nostra città la temperatura non è riuscita tuttavia a superare 3 gradi sopra lo zero; e sull'altipiano, sferzato da un gelido vento, è rimasta di pochi decimi sopra lo zero. Ma al calar delle prime tenebre, si è fatto rigorosamente sentire il fenomeno dell'irradiamento notturno: quando il tempo è bello la terra, di notte, perde il calore assorbito durante il giorno e la temperatura scende tanto più precipitosamente quanto il calore del giorno è stato tenue. Così ieri sera in città, subito dopo il tramonto, si sono registrati 0,1 grado sopra lo zero; verso le 23, meno 2; a Opicina meno 4. Secondo le previsioni, il tempo si manterrà stabile senza mutamenti di rilievo; per oggi è prevista una nuova diminuzione della temperatura. Tutto ciò in quanto la situazione meteorologica è ancora caratterizzata da una vasta area di alta pressione atmosferica, mentre l'afflusso di correnti asciutte provenienti dal nord va lentamente esaurendosi sotto l'incalzare di una perturbazione che dalla Gran Bretagna si sposta verso est.

Da noi, la giornata festiva è stata caratterizzata dal consueto grande esodo automobilistico, favorito dalle condizioni atmosferiche; all'aria frizzante, al vento gelido ha fatto riscontro infatti una giornata particolarmente soleggiata e luminosa. A molti gitanti, da Opicina, da Muggia alta, dai punti più elevati nella città si è offerto — grazie alla rara limpidezza dell'aria — l'inconsueto spettacolo delle montagne visibili nettamente ad occhio nudo; le Dolomiti, le Alpi Giulie, il monte Nanos stagliate contro l'azzurro del cielo, le cime brillanti di neve al sole. Poche le insidie sulle strade: qualche raro crostello di ghiaccio sulla «camionale», brevi tratti gelati all'altezza del cantiere San Rocco, sulla strada per Muggia, originati da infiltrazioni e fughe di acqua sull'asfalto.

A chiusura delle feste natalizie, dunque, l'assalto del freddo, che ha conciliato in eguale misura le belle gite al sole e il raccoglimento nel tepore domestico dinanzi all'abete ed al presepe, che vengono smobilitati com'è nella tradizione appunto il giorno dell'Epifania, quando i Re Magi giungono alla meta del lungo cammino guidato dalla stella.

Triestino al comando della rinnovata «Augustus»

Al comando del capitano superiore Ramiro Magris, triestino, la motonave «Augustus» della Società di navigazione «Italia» riprende oggi servizio sulla linea del Sudamerica, dopo esser stata sottoposta a importanti lavori di rinnovamento.

Il comandante Magris, nato nella nostra città 59 anni fa, è quello che si dice un autentico lupo di mare. Fin da ragazzo aveva provato una irresistibile attrazione per il mare e, nonostante l'opposizione dei genitori, aveva voluto frequentare lo Istituto nautico, diplomandosi nel 1926. Il suo primo imbarco fu sul piroscafo «Lucia» della società Cosulich, e navigò quindi su navi della «Libera Triestina» e infine su quelle dell'«Italia». Durante la guerra fu ufficiale su navi adibite a trasporti militari, partecipando alla campagna d'Africa e conseguendo anche alcune decorazioni.

Dopo la guerra, il cap. Magris riprese la navigazione, prima su navi da carico dell'«Italia», adibite alla linea del Nord Pacifico; poi sulla «Toscanelli», sul «Conte Biancamano», sulla «Saturnia» e sulla «Vulcania», compiendo su queste unità i vari gradi della carriera, fino alla promozione a comandante, sei anni addietro.

Ora al valoroso comandante triestino è stato affidato il comando dell'«Augustus», costruita a Monfalcone, e che negli ultimi mesi ha sostato a Genova per notevoli miglioramenti particolarmente in relazione al nuovo utilizzo a due sole classi, prima e turistica.

Nello spazio che precedentemente era riservato alla sala feste di prima classe, sul ponte passeggiata, è stato costruito un ampio cinema-teatro, della capienza di oltre 200 posti. Il locale, con comodo accesso da ambedue le classi, è destinato permanentemente a tutti gli spettacoli tanto per i passeggeri di prima classe quanto per quelli della turistica. Quella che era la sala di soggiorno di prima classe è stata trasformata in sala feste, con particolari adattamenti per il ballo. La classe turistica è stata dotata di una nuova sala bambini, con attiguo ampio spazio esterno per i giochi sul ponte passeggiata. La maggior parte delle cabine di questa classe risulta ora fornita di servizi igienici privati, mentre ne è dotata la totalità di quelle di prima classe. L'«Augustus» è stata infine sottoposta ad un generale riassetto, comprendente anche la revisione degli apparati motori.

Così rinnovato (come già avvenne negli ultimi mesi del 1964 per la motonave gemella «Giulio Cesare») il transatlantico dell'«Italia» risulta adesso ancor più efficiente, confortevole e rispondente alle esigenze della clientela. L'«Augustus» e la «Giulio Cesare», che effettueranno nel corso del 1966 34 traversate sulla linea del Brasile-Plata offrendo una disponibilità complessiva di 38.606 posti, possono pertanto ora considerarsi una coppia di navi perfettamente omogenee e degne delle migliori tradizioni della Società «Italia».

Ignoti ladri si sono impossessati l'altra sera della Vespa targata TS 25582 che il panettiere Marcello Turco, di 31 anni, abitante in via Brigata Casale 122, aveva lasciato in sosta in via Carpineto. Del fatto si sta occupando la polizia.

AL PONTIFICALE PER L'EPIFANIA

L'annuncio rituale delle feste mobili

Nuovi canti in italiano durante la funzione

I fedeli della Diocesi hanno affollato ieri mattina la Cattedrale di San Giusto per assistere al Pontificale, celebrato dall'Arcivescovo, nella festività dell'Epifania. Il rito religioso ha avuto un particolare significato, dato che per la massima parte, contrariamente a quanto avvenuto finora, è stato contraddistinto da nuovi canti in italiano, tranne naturalmente le formule che la liturgia prescrive di mantenere in latino. In proposito è da rilevare che le melodie per declamare i testi italiani sono uscite ufficialmente in dicembre, per quanto riguarda l'officiante e i suoi ministri; nel caso specifico di ieri, è stata applicata alla melodia comune del testo latino quello in italiano.

Al Vangelo, l'omelia è stata tenuta dal cerimoniere don Remigio Carletti, rispettando con ciò una consuetudine instaurata nel giorno dell'Epifania, secondo la quale spetta al cerimoniere tenere la predica. Don Carletti, innanzitutto, ha dato l'annuncio delle feste mobili religiose nel corso del 1966. Esse sono la domenica di Settuagesima (6 febbraio), Le Ceneri (23 febbraio), Pasqua (10 aprile), Ascensione (19 maggio), Pentecoste (29 maggio), Corpus Domini (9 giugno) e la prima domenica di Avvento (27 novembre), in preparazione al Natale.

L'omelia è stata impostata sul significato della festività dell'Epifania, che già presso gli antichi indicava l'apparizione della divinità, a salvezza di coloro che venivano visitati. Tale manifestazione è stata concretata pure da Gesù attraverso il battesimo nel Giordano e le nozze di Cana, ma è pure una manifestazione — ha rilevato don Carletti — che appare nella vita di tutti: e in particolare della Madonna stessa, che si era privata delle cose migliori, quando Dio si manifestò pure a lei. In genere, quindi, è stato affermato che il Signore si manifesta quando si è disposti alla rinuncia, alla povertà, al non possesso.

Tali sentimenti, che dovrebbero albergare nel cuore di ognuno, vengono confermati pure dal confluire anche nel vocabolario italiano di termini di origine diversa, a indicare l'indigenza. La parola povero, infatti, ha il corrispettivo «pauper» latino, tapino deriva dal greco «tapeinos» e meschino dal siriaco «meskino». E' questo — ha sottolineato don Carletti — quasi un segno dell'intendimento universale di povertà che Cristo vuol portare, per arricchire invece i beni dell'anima.

Altri riti religiosi hanno contraddistinto la giornata di ieri: la comunità serbo-ortodossa di Trieste ha festeggiato infatti la vigilia di Natale. Nel tempio di San Spiridione, dalle caratteristiche cupole a semisfera sono state officiate solenni funzioni religiose. Le celebrazioni si protrarranno per la durata di quattro giorni.

LUNGAMENTE IMPEGNATI I VIGILI DEL FUOCO

Incendi a ripetizione sui prati dei dintorni

Fiamme anche nei pressi della polveriera

Mozziconi di sigaretta e fiammiferi gettati ancora accesi sulle secche erbe dei prati, hanno mobilitato anche ieri i vigili del fuoco ed hanno provocato vasti incendi, che si sono estesi su una superficie complessiva di quasi duecento mila metri quadrati. Data la stagione non si può certo parlare di autocombustione dell'erba secca e del sottobosco, per cui il fuoco va imputato a dei fumatori sconsiderati. La Forestale ha provveduto tempo addietro a piantare in prossimità delle pinete vistosi cartelli che rammentano come sia estremamente pericoloso non spegnere le sigarette o i fiammiferi prima di gettarli al suolo. L'iniziativa è servita a qualcosa; infatti è già parecchio tempo che non vengono appiccati incendi nelle pinete. Occorre però ricordare agli incauti che lo stesso pericolo incombe anche sui prati e sui terreni coperti da bassa vegetazione.

L'incendio più vasto è scoppiato ieri sera nei pressi della camionale «202» a Cattinara, dove le fiamme hanno aggredito un'area di 80 mila metri quadrati. I vigili del fuoco hanno circondato la zona del fuoco ed hanno quindi battuto il terreno palmo a palmo, riuscendo ad avere ragione delle fiamme dopo alcune ore.

Molto più pericoloso e quasi ugualmente vasto il fuoco che ha iniziato ad ardere nel primo pomeriggio ed ha minacciato la polveriera. I militari di guardia hanno dato l'allarme sia ai vigili del fuoco sia agli agenti di Pubblica sicurezza. Il fronte dell'incendio, alimentato dal vento si è avvicinato molte volte al recinto della polveriera ma, per fortuna, è stato sempre bloccato in tempo. I militari hanno collaborato all'opera di spegnimento.

Anche nella zona di Erta Sant'Anna, vicino all'abitato, 25 mila metri quadrati di sterpaglia sono andati alle fiamme e vigili del fuoco sono stati impegnati per un'ora e un quarto. Incendi di sterpaglia minori si sono avuti a Banne nei pressi della casa cantoniera (4 mila metri quadrati), a Scorcola a pochi passi dalla cabina di attesa del tram d'Opicina (2500 metri quadrati)

In seguito a uno scivolone è rimasto ferito ieri pomeriggio il bracciante Germano Mislei, di 36 anni, abitante in via Giarizzole 3. L'operaio, che lavora per conto della ditta Ilnea, si trovava ieri sullo scafo della nave polacca in costruzione al cantiere San Marco quando ha messo inavvertitamente un piede in fallo. Nella caduta il Mislei ha riportato la sospetta frattura del malleolo esterno destro. Soccorso da alcuni compagni di lavoro l'infortunato è stato trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga dei vigili del fuoco del cantiere. Visitato dal medico astante, il ferito è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Luciano. - Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37. La luna nasce alle 16.46 e tramonta domani alle 8.15.

Ieri: temperatura massima 2,8; minima 0,1; umidità 28 per cento; pressione 1033,8 in aumento; temperatura del mare 10; vento km. 11 da N.E.

Maree — OGGI: alta alle 8.50, cm. 52 e alle 22.37, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 15.50, cm. 72 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.51, cm. 10 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

LA TRADIZIONALE E FESTOSA SERIE DI MANIFESTAZIONI

Nel carosello della Befana anche le automobili-nonne

Originale sfilata lungo le vie delle macchine di quarant'anni fa per la consegna delle strenne ai vigili urbani - Le altre cerimonie



(Giornalfoto)

Due momenti della Befana ai Vigili urbani: l'augurale omaggio degli spazzacamini e, sotto, l'arrivo delle «vecchie signore»

La Befana è passata con il suo carico tanto atteso, facendo felici migliaia di bambini che hanno ricevuto i doni distribuiti nel corso delle varie manifestazioni organizzate in città in questa occasione. Una Befana festosa e munifica per le feste predisposte all'interno, mentre è stata meno vistosamente generosa per quanto riguarda i doni lasciati all'esterno, ai vigili urbani. Ma la vivacità, la gioia che si notavano nei bambini, all'uscita dai cinema dove era avvenuta la distribuzione, hanno costituito una nota allegra che si è diffusa per tutta la città, nella scia di quei bianchi sacchetti che tenevano con orgoglio in mano. Nè sono mancate le più rumorose manifestazioni, in particolare per la sfilata delle «vecchie signore» a quattro cilindri, le vetture quarantenni che il «Veteran Car Club» ha fatto uscire lucidissime dalle rimesse per farle sfilare lungo le vie centrali, portando pacchi dono ai vigili urbani e alle guardie della Polizia stradale.

La giornata piena di sole, con un'arietta frizzante, ha reso più allegra la festa. L'animazione nelle vie è cominciata di buon mattino. Singoli conducenti, scendendo dalle vetture, si appressavano ai semafori dove era stato fissato il punto per la raccolta, consegnando il dono con una calorosa stretta di mano al vigile di servizio. Non sono mancati i gruppi organizzati, i dirigenti dell'Automobile Club Trieste, che ogni anno è fra i primi ad esprimere ai vigili la riconoscenza degli automobilisti triestini. Autorità e personalità si sono susseguite fino a tarda sera nell'atto di omaggio e di riconoscenza ai tutori dell'ordine. Come ogni anno i doni raccolti sono stati portati al Comando, per la divisione fra i vari appartenenti al Corpo, mentre gli oggetti di maggior valore saranno sorteggiati.

Anche il Gruppo Giuliano Cronisti ha voluto esprimere ai vigili urbani la simpatia e il riconoscimento per l'attività svolta durante l'anno. In serata, al posto di raccolta di piazza Goldoni, il vicepresidente del gruppo, di Ragogna e il consigliere Ponis hanno consegnato l'omaggio dei cronisti triestini.

Una delle cerimonie più affollate, fra le tante svoltesi ieri, è stata quella che ha avuto luogo nella palestra della Ginnastica Triestina, dove è stata effettuata la distribuzione dei doni a 1061 figli dei dipendenti militari e civili della Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Sono intervenuti il Vicecommissario dott. Molinari, il Questore e altre autorità, che sono stati ricevuti dal colonnello ispettore della V Zona Guardie di P. S. «Friuli-Venezia Giulia» Ignazio Guerra e dal ten. col. Ferdinando Pozzola, comandante il Gruppo Guardie di P. S. di Trieste.

All'ingresso della palestra assistenti della Polizia femminile coadiuvate da allievi della locale Scuola di P. S. hanno donato ai bambini palloncini colorati e dolciumi. Dopo un breve saluto ai piccoli intervenuti, rivolto loro dal colonnello ispettore di Zona, si è dato inizio alla distribuzione dei premi estratti a sorte e successivamente alla distribuzione dei pacchi. Si è pure proceduto alla consegna di due pacchi ai figli di un carabiniere e una guardia di finanza ad indicare la fraternità fra tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine. La cerimonia si è protratta a lungo. Analoghe distribuzioni si sono svolte presso le caserme di Duino, Muggia e San Sabba.

Molta allegria anche alla distribuzione dei pacchi dono ai figli del personale militare e civile della Guardia di Finanza. Ed ancora molti pacchi sono stati consegnati dalla Befana del Carabiniere all'oratorio «Don Bosco» di via dell'Istria, presente il Viceprefetto Pino.

Alla caserma deii Vigili del fuoco di largo Niccolini 88 bambini hanno ricevuto il gradito dono dalle mani del Viceprefetto Miceli, del Sindaco, del comandante del Corpo ing. Casablanca e del campione del mondo di pugilato Nino Benvenuti, che aveva prestato servizio nel Corpo e che per l'occasione ha indossato nuovamente l'uniforme.

Nella giornata di ieri sono stati consegnati anche i pacchi dono a 1122 assistiti dalla Provincia e a numerosi figli dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale. Altri doni sono stati consegnati dalla Berana dell'ARAC, al cinema «Aurora» di via del Bosco, dalla Befana dell'ONPI, alla Casa Serena di via Marchesetti, dalla Befana della Cassa di Risparmio, per 310 bambini, premiati al cinema «Filodrammatico», dalla Befana delle Cooperative Operaie, del Dopolavoro Ferroviario.

In maniera particolarmente simpatica è stata festeggiata la ricorrenza della Befana nella sede della filiale del Banco di Roma. Seguendo una antica e lieta tradizione, il direttore dott. Franco Longo ha porto ai dipendenti ed alle loro famiglie a nome dell'Amministrazione del Banco, un fervido saluto augurale ed ha successivamente presenziato alla distribuzione di varie decine di pacchi dono ai molti bimbi che affollavano il salone della filiale triestina.

Anche i figli dei dipendenti della sede di Trieste della Banca d'Italia, 28 bambini, hanno ricevuto ricchi doni, dalle mani del direttore dott. Bindo Cipriani. Al Banco di Sicilia la Befana è arrivata portando a piccoli e grandi i consueti doni. All'inizio della cerimonia, il direttore della sede dott. Giuseppe Fiorentino ha ringraziato gli intervenuti, rivolgendo quindi un vivo plauso al personale per la collaborazione e il proficuo lavoro svolto durante lo scorso anno.

Giocattoli, dolci e altri doni sono stati consegnati ai figli dei dipendenti dei CRDA, dell'Arsenale Triestino, dell'Italsider, del Cantiere Felszegi. Ai figli dei lavoratori portuali sono stati consegnati alla Stazione marittima i doni fatti pervenire dal Ministero della Marina mercantile. Ben 1500 sono stati i bambini che hanno avuto un dono dalla Befana dell'Acegat. Altra festa di bimbi all'Associazione degli industriali.

Dopo la consegna di 1500 pacchi già avvenuta in occasione di Natale, altri 1500 i figli degli iscrittti al Sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro hanno ricevuto ieri il dono della Befana ai cinema Excelsior e Alabarda. Erano presenti i segretari generali della UILM e della FIM. Al ristorante della Stazione centrale, la signora Nerina Madonna Punzo, ha offerto con generoso gesto che si rinnova da anni un rinfresco e pacchi dono a 25 bambini assistiti dal Madrinato italico.

Befana anche per i figli dei dipendenti dell'ENEL. Oltre 120 bambini hanno ricevuto il tradizionale dono dalle mani dei dirigenti dell'ente all'albergo Roma di Monfalcone, presenti genitori e parenti provenienti dalle province di Gorizia e Trieste.

La ricorrenza della Befana è stata festeggiata anche a Muggia. Nella sede municipale sono stati distribuiti pacchi-dono ai bimbi assistiti dalla Provincia. Parole di circostanza sono state pronunciate dall'assessore provinciale Degano e dal sindaco Millo. Altra lodevole iniziativa è stata presa dal locale «Interclub» che anche quest'anno ha voluto beneficiare con 35 consistenti pacchi-dono altrettanti bambini bisognosi segnalati dall'ECA e dal Patronato scolastico di Muggia.



(Giornalfoto)

La Befana alla caserma dei Vigili del fuoco: il campione del mondo Nino Benvenuti che per l'occasione ha rivestito l'uniforme di vigile partecipa alla consegna dei pacchi dono ai bimbi assieme al comandante del Corpo ing. Casablanca (a sinistra) e al viceprefetto Miceli (a destra)

DISPOSIZIONI ANCORA POCO CONOSCIUTE

MODALITÀ E PRESCRIZIONI SUL RINNOVO DELLE PATENTI

I documenti di guida hanno validità per dieci o cinque anni Basta una domanda e il certificato medico - Veicoli in revisione

Dalle numerose contravvenzioni elevate per scaduta validità di patenti di guida è stata ricavata l'impressione che gli utenti non siano sufficientemente informati sulle disposizioni in vigore per adeguarvisi. I conducenti talvolta sono tratti in errore dal fatto che l'amministrazione postale annulla regolarmente i bolli della tassa annuale, apposti sulla patente, anche se il documento è già scaduto di validità. E' necessario invece distinguere il rinnovo di una patente scaduta dal pagamento della dovuta tassa annuale. E' bene quindi che tutti i conducenti controllino la data in cui scade la propria patente di guida e ne tengano conto ai fini del rinnovo, per evitare di incorrere nelle severe sanzioni previste dall'art. 88 del Codice della strada, che prevede l'arresto fino a due mesi e una ammenda da lire 10 mila a lire 40 mila nonchè il ritiro immediato della patente.

Il rinnovo della patente va necessariamente effettuato prima della scadenza. Il rinnovo può essere chiesto fino a tre mesi prima della scadenza. La domanda con acclusa una foto uso tessera va redatta su apposito modulo presso l'Ispettorato della Motorizzazione civile (via San Marco 44/1) o presso la sede dell'Automobile Club in via Coroneo, completata da un certificato medico (la cui validità è di tre mesi: da qui la possibilità di provvedere fino a tre mesi prima della scadenza al rinnovo della patente) rilasciato da uno dei sanitari indicati all'art. 81 del Codice della strada: medico provinciale, ufficiale sanitario del Comune, ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato, ispettore medico del lavoro, medico militare, medico condotto.

All'atto della presentazione del certificato e della domanda, all'interessato è rilasciato un documento provvisorio che lo autorizza a circolare «solo entro i confini della Repubblica» per un periodo di 60 giorni. La patente rinnovata sarà restituita dalla Prefettura entro due settimane circa. La spesa per il rinnovo della patente (oltre la tassa annuale, naturalmente) è così suddivisa: certificato medico e visita medica: lire 1000; diritti di ufficio da pagare all'Ispettorato: lire 900; domanda su formulario bollato: lire 400. In tutto dunque lire 1700.

Secondo quanto previsto dall'art. 88 del Codice della strada, la patente di guida ad uso privato per autoveicoli e motoveicoli delle categorie A e B e la patente di guida per macchine agricole, carrelli e macchine operatrici, sono valide per dieci anni; qualora siano rilasciate a chi ha superato il cinquantesimo anno di età sono valide invece per cinque anni. La patente di guida per autoveicoli e motoveicoli delle categorie A, B ed F, rilasciata a mutilati o minorati fisici, quella ad uso privato per autoveicoli della categoria C e quella ad uso pubblico per autoveicoli e motoveicoli delle categorie A, B e C sono valide per cinque anni. Pure per cinque anni è valida la patente di guida ad uso privato o pubblico per autoveicoli della categoria D.

L'Ispettorato compartimentale della Motorizzazione ha disposto intanto la revisione delle autovetture e dei motocicli ad uso privato immatricolati entro il 30 giugno 1959. L'operazione riguarda gli autoveicoli fino alla targa TS 35135 ed i motocicli fino alla targa TS 25875. Ai singoli proprietari delle autovetture sarà spedito un avviso a cura dell'Ispettorato verso corresponsione dell'importo di lire 1000, che viene compilato sul posto all'atto della revisione.

LA BORA

Prima vittima una giovane donna

La bora di ieri, anche se non ha soffiato con molta violenza, è riuscita a fare guai ed a mandare una giovane signora allo ospedale. Una raffica più forte delle altre ha schiodato ieri una delle assi di legno che formano la palizzata di un cantiere edile in viale Ippodromo.

L'incidente è occorso pochi minuti prima delle 12.30 alla signora Giordana Pertot in Posar, di 27 anni, abitante in via Veruda 24/2. Una forte raffica ha strappato una tavola dalla palizzata che è finita addosso alla giovane donna. Ha riportato una contusione alla clavicola sinistra, al malleolo sinistro e a un gomito. Un automobilista di passaggio, fermata la propria vettura, ha prestato soccorso alla Posar accompagnandola all'Ospedale maggiore. Dopo una medicazione la Posar ha potuto rincasare con la prognosi di una decina di giorni.

Il nuovo anno accademico della Scuola ospedaliera

L'annunciata cerimonia inaugurale dell'anno accademico della Scuola medica ospedaliera si terrà domenica 16 con inizio alle 10.30 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Dopo la consegna dei premi di studio terrà la prolusione sul tema «Moderni orientamenti per la cura degli aneurismi» il prof. dott. Edmondo Malan, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Milano.

SEGNALAZIONI

Il signor S. T. ritorna, dopo la replica dell'Acegat alle sue critiche, sull'argomento dei «bigliettai robot». Egli insiste sul fatto che l'automazione mette in serie difficoltà chi non dispone di spiccioli e corre per questo il rischio di venir multato dal controllore. «Per ovviare a questo inconveniente — ribadisce il nostro lettore — avevo proposto fra l'altro che il conducente venisse fornito di un adeguato numero di monete così da consentirgli di cambiare un biglietto da mille. In proposito rilevo che in Isvizzera, data la scarsità del personale, buona parte dei manovratori degli autobus urbani fungono anche da bigliettai. E il sistema colà vigente è tutt'altro che semplice: quattro tratte, coincidenze, tutti i nomi delle fermate stampati sul biglietto e relativa foratura per determinare il prezzo della corsa. Eppure tutto procede senza intralci, nonostante la doppia funzione del manovratore-bigliettaio. Naturalmente non si chiede tanto. L'esempio valga ad illustrare una situazione che, pur portata all'estremo della complessità, non si dimostra tuttavia dannosa. Assurdo è perciò temere che, dando la possibilità ai guidatori locali di cambiare del denaro, tanto nocumento ne deriverebbe al servizio. Tanto più che a questa funzione — alquanto limitata rispetto a quella dei colleghi svizzeri — ognuno di essi potrebbe esser chiamato, è da prevedere, al massimo per una decina di volte nel corso dell'intera giornata. Comunque, perchè non fare un esperimento? Ed è proprio da buttar via la proposta di consentire al controllore di vendere il biglietto a chi ne è sprovvisto, facendo pagare non una multa (ingiustificata) bensì un modesto supplemento. Il lato tecnico, comunque, interessa relativamente i cittadini; è invece sul lato pratico, sugli inconvenienti quotidiani e sulle proposte in proposito formulate che va rivolta l'attenzione. Se "cosa fatta capo ha", ciò che conta sono gli sviluppi di essa, non più le cause che l'hanno determinata; tanto più che il voto del Consiglio comunale ha chiuso la discussione. Da discutere sono invece le conseguenze ed è auspicabile quindi che su un argomento di interesse così generale si faccia sentire la voce dei cittadini e che dal dibattito e dalle varie altre proposte possano emergere quei perfezionamenti alla "innovazione" apportata dall'Acegat che si rendono necessari se si vuole veramente superare una situazione di disagio che si va sempre più estendendo e che — così come ora si presenta — è contraria alle più elementari norme del buon senso».

***

«Ho avuto occasione di leggere sulle «Segnalazioni» lagnanze di donne che, non essendo alte di statura riescono solo con difficoltà a salire sui filobus delle linee 15 e 16. Non usufruisco più da molto tempo di queste filovie e non so quindi se nel frattempo vi è stato qualche cambiamento. Voglio invece intrattenervi sull'autobus n. 18, del quale mi servo abbastanza spesso. Dirò anzitutto che ora che il capolinea è in Piazza Tommaseo, non vi è nemmeno la possibilità di salirvi dal marciapiede. Saliti sulla piattaforma con inauditi sforzi, ecco che davanti alla macchina dei biglietti altri sforzi sono necessari per mantenersi in equilibrio e fra uno sballottamento si riesce finalmente a compiere quella operazione. Sembrerebbe che qui finiscano i guai, Macchè! Per giungere a un qualsiasi posto, invano cerchi un sostegno, tanto essi sono posti in alto; e non crediate ch'io sia una nanerottola; ho una statura di circa m. 1.59 e quindi del tutto normale per una donna. Ora io mi domando: per chi sono costruiti questi autobus? Forse per giovani aitanti che raggiungono ed anche sorpassano m. 1.80? Non crederei, perchè costoro, possedendo la motoretta o con la macchina se ne infischiano delle filovie e degli autobus. Del resto basta guardarsi attorno per scorgere sugli autobus nella stragrande maggioranza donne e uomini, piuttosto anziani e spesso anche malfermi di salute, oppure anche donne giovani, ma con la sporta colma di roba. Ed è per queste persone, che vengono messi in circolazione veicoli siffatti? Vorrei davvero che la Acegat leggesse queste mie lagnanze e si decidesse a procurarsi in futuro autobus e filobus più adatti alle esigenze di gente anche di media e piccola statura» (E. P.).

***

«La lettera della studentessa riguardante la quantità eccessiva dei compiti assegnati durante le vacanze e pubblicata giorni or sono, ripresenta il solito problema che — per quanto passi il tempo e per quante riforme si attuino — non si riesce a risolvere. Non si propone qui di eliminare i temi domestici; tutti noi ne abbiamo avuti nel corso dei nostri studi, ma sembra che in questi ultimi anni gli insegnanti si siano messi d'impegno a dare un sempre maggior numero di compiti a casa. E questo anche nella nuova scuola media, che — con la riforma — dovrebbe, a detta del Ministro della P.I., essere esentata da prestazioni domestiche. Ho visto il mio figliolo gli scorsi giorni, mattina e pomeriggio, oppresso dallo studio; 140 versi a memoria, lettura e relazione scritta di un libro completo, otto pagine di latino, relazioni dai "Promessi sposi", compiti liberi, e questo solo per l'insegnante di lettere, il quale probabilmente non controlla che cosa assegna il suo collega di storia e geografia (con relazioni scritte), quello di matematica, quello di disegno, di lingua straniera, di scienze naturali, ed anche di religione, oltre alle applicazioni tecniche ed al canto per chi ha scelto queste materie facoltative. Vorrei chiedere: ma i Presidi delle scuole medie controllano quanto viene assegnato agli alunni? Si rendono ragione che i tempi sono mutati, che una volta si restava in città ma ora si portano i figlioli in montagna e bisogna portarsi dietro una valigia piena di libri? Perchè il Provveditore agli studi si è avvalso della sua facoltà di concedere alcuni giorni di vacanza? Per far sì che le ottime iniziative del Provveditorato stesso, di portare i ragazzi in montagna, potessero svolgersi in un più ampio spazio di tempo e non certo perchè si dessero agli alunni una tale quantità di compiti. Tanto fa allora conveniva ritornare a scuola. Così va a finire che le vacanze se le godono solo i professori». (Lettera firmata A.P.)

IN FIAMME I MAGAZZINI «PITASSI»

Devastato dal fuoco un emporio a Gorizia

Circa sessanta milioni di danni

Un breve ma furioso incendio è divampato ieri pomeriggio al primo piano dei grandi magazzini Pitassi, in corso Verdi, nel centro di Gorizia, provocato — sembra — da un corto circuito. Il fuoco è stato improvviso ed il fumo e le fiamme sono usciti dalle finestre i vetri delle quali sono stati infranti. I vigili del fuoco, dopo circa mezz'ora di duro lavoro, sono riusciti a circoscrivere e poi ad estinguere le fiamme. E' andata distrutta una grande quantità di indumenti di cotone e di lana, in particolare vestiti da uomo. L'emporio dei grandi magazzini Pitassi era stato rinnovato ed ampliato da poco più di un mese. I danni denunciati ascendono a circa 60 milioni.

L'intervento dei vigili del fuoco è stato fulmineo. Al comando dell'ingegner Giuseppe Nardini accorrono rapidamente due autopompe con nebulizzatrice ed un'autoscala. L'opera di spegnimento si sviluppa con altrettanta decisione e tempestività. Il fuoco sta letteralmente divorando una buona metà del primo piano; da notare che l'intero stabile, ubicato in Corso Verdi 92, composto di due piani e di una soffitta, è tutto di proprietà della Ditta Pitassi ed adibito ai servizi del Grande Magazzino, come l'emporio al pianterreno. Il piano di attacco dei vigili del fuoco si sviluppa con due mandate di pompe all'esterno, dalla parte di Corso Verdi, e con una all'interno, dalla parte del cortile. Così arrivano i primi, potenti getti d'acqua. Poi i vigili riescono a penetrare sin dentro al piano in fiamme e lavorando sempre con estrema decisione attaccano a fondo il fuoco con potenti getti d'acqua, utilizzando anche l'idrante e l'impianto antincendio trovato sul posto. In poco più di mezz'ora — dal lato opposto della strada stava stazionando intanto una vera e propria folla — l'incendio è praticamente domato e messo sotto controllo.

I danni causati dall'incendio, coperti peraltro tutti da assicurazione, sono notevolissimi. Secondo le prime valutazioni i danni, come si è detto sono dell'ordine di una sessantina di milioni. Per quanto riguarda il solo fabbricato i danni provocati dall'incendio per caduta di intonaci, rottura di porte finestre e vetri, possono essere valutati tra gli uno e i due milioni. Le distruzioni maggiori — un inventario più preciso potrà essere fatto nei prossimi giorni — riguardano naturalmente gli indumenti e gli altri generi di abbigliamento.

Le cause dell'incendio non sono ancora chiare. Si possono, al riguardo, fare solo illazioni e congetture. Potrebbe trattarsi viene in mente — di un corto circuito all'impianto elettrico. La ditta Comelli, che di recente aveva installato l'impianto, tuttavia lo esclude; sta di fatto però che l'impianto elettrico, nella zona colpita, è andato praticamente distrutto. Potrebbe trattarsi di un mozzicone di sigaretta lasciato incautamente da qualcuno; ma da chi se ieri i Magazzini Pitassi erano chiusi al pubblico? Alcuni operai erano stati visti tuttavia lavorare al pianterreno sino circa all'una per preparare l'assetto pubblicitario di una svendita che avrebbe dovuto aver inizio tra qualche giorno.

Movimentato episodio per un caso di sconforto

Il suono della sirena di una autolettiga della Croce Rossa ha funzionato l'altra notte da sveglia per il ventisettenne Carlo Alberto Fabbro, abitante in via Metastasio 2, il quale era caduto in uno stato di torpore in seguito all'ingestione in un momento di sconforto di sessanta pastiglie di sonnifero. Così, prima che i sanitari lo facessero rinvenire, egli era già in piedi e temendo di venir trasportato all'ospedale aveva aperto la finestra della sua stanza posta al pianterenno ed era balzato fuori fuggendo rapidamente. Gli infermieri, trovando l'appartamento vuoto e la finestra aperta lo avevano cercato invano per una decina di minuti. Anche gli agenti del Commissariato di San Sabba, ai quali si era rivolta lo sorella del giovanotto, Luciana Fabbro, di 18 anni, avevano invano battuto il rione in cerca di lui.

La scomparsa di Carlo Alberto ha tolto praticamente un incubo alla sorella la quale era convinta che suo fratello si fosse tolto la vita. Infatti la giovane, rincasando, aveva rinvenuto il fratello disteso al suolo ed aveva visto sul tavolo uno scritto con il quale il giovane annunciava propositi disperati. Spaventata, la ragazza era corsa al vicino Commissariato. Da qui l'intervento della Croce Rossa.

Dopo aver girovagato per circa un'ora, il giovane aveva fatto ritorno a casa e non trovato più la sorella, si era diretto, a sua volta al Commissariato. Gli agenti, dopo averlo rassicurato, lo hanno interrogato e successivamente accompagnato con l'autoradio all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella prima divisione medica con prognosi di cinque giorni.

CON REDDITI SUPERIORI AI QUATTRO MILIONI

I maggiori contribuenti nei ruoli della «Vanoni»

Concludiamo oggi l'elenco dei contribuenti iscritti nei ruoli dell'imposta complementare. Accanto a ciascun nome è riportata la cifra relativa al reddito imponibile tassato per il 1966 e la indicazione fra parentesi dell'ammontare dell'imposta a ciascuno fissata per il nuovo anno.

Scabar dott. Arturo, industriale, 11.200.000 (1.439.754); Spanio dott. Pietro, medico, 9 milioni 400.000 (1.063.930); Seriani Carlo, imprend. edile, 9 milioni 300.000 (1.279.986); Spangaro Everardo, ing., 8.100.000 (874 mila 350); Stuparich ing. Plinio, dirig. industr., 6.700.000 (621 mila 768); Servello prof. Antonio, 6.400.000 (589.584); Sobrero prof. Luigi, 6.250.000 (191.040); Stock Mario, industriale, 6.100.000 (369 mila 540); Salvi ing. Costantino, dirig. industr., 5.800.000 (442 mila 740); Sadar Guido, avvocato, 5.400.000 (283.224); Sanzin Luigia ved. Tiozzo, possidente, 5 milioni 400.000 (496.344); Serravallo Iacopo, farmacista, 5 milioni 400.000 (465.678); Scholz Guido, ing., 5.200.000 (350.235); Sereni dott. Luciano, medico, 5.100.000 (338.040); Szalai Ladislao, dirig. industr., 4.900.000 (159.612); Svagel dott. Bruno, medico, 4 milioni 600.000 (302.244); Stauber Antonio, commerciante, 4 milioni 500.000 (291.186).

Tognella dott. Piermario, industriale, 29.400.000 (3.447.504); Tartarelli Pietro, dirig. industriale, 10.800.000 (1.363.812); Tagliaferro prof. Enrico, 10.600.000 (1.576.986); Tecilazich dott. Francesco, medico, 7.200.000 (769 mila 908); Trauner Livio, funzionario, 5.800.000 (452.820); Trevisini dott. Attilio, medico, 5 milioni 400.000 (378.396); Tandoia Onofrio, pens., 5 milioni (352.404); Tassinari Giulio, macellaio, 5 milioni (56.604); Tommasini Leonardo, commerciante, 4.950.000 (353.776); Tamaro Silio, imp., 4.350.000 (58.506); Tenze dott. Licia, medico, 4 milioni 350.000 (244.116); Toffaloni Alessandro, commerciante, 4 milioni 300.000 (230.346); Turchetto dott. Ugo, medico, 4 milioni (213.078).

Ulcigrai ing. Guglielmo, dirig., 6.200.000 (531.402); Ulessi Ferruccio, dirig. ind., 5.800.000 (461 mila 670); Umari Natale, imp., 5 milioni 400.000 (391.500).

Valentinuzzi dott. Attilio, dirigente, 7.200.000 (704.694); Vitas Romano, commerciante, 6 milioni 300.000 (544.746); Valente dott. Giuseppe, medico, 4.950.000 (310 mila 392); Venturini Edoardo, imp., 4.950.000 (254.652); Vatta dott. Rinaldo, dirig. industr., 4.300.000 (85.152); Vinattieri Tullio, commerciante, 4.200.000 (279 mila 984); Vram ing. Luigi, 4 milioni 200.000 (57.792); Vendramelli Gino, rappresentante, 4 milioni (178.446).

Wagner Carlo, industriale, 33 milioni 600.000 (6.251.706); Weiss dott. Aldo, imp., 8.400.000 (958 mila 488); Weis dott. Fulvio, medico, 5.500.000 (452.490).

Zelco Marco, costruttore edile, 18.400.000 (3.459.534); Zaffiropulo Dario, assicuratore, 14 milioni 200.000 (1.990.032); Zennaro Teobaldo, imprend., 8.800.000 (1.060.476); Zambler ing. Giovanni, dirig. Enel, 8.400.000 (906 mila 342); Zay Livio, avvocato, 6 milioni 900.000 (661.014); Zanetti Attilio, imp., 6.600.000 (606.696); Zar Carlotta, 5.900.000 (526.818); Zucconi dott. Vincenzo, medico, 4.450.000 (241.668); Zuliani Irenea ved. Lievito, 4.050.000 (204 mila 762); Zamattio Carlo, ing., 4 milioni (207.000).

Domande entro domani a un concorso per medici

Scade domani il termine per presentare le domande di partecipazione al pubblico concorso bandito dall'INPS a trenta posti di assistente tisiologo (categoria direttiva - ruolo «medici tisiologi»). Il limite massimo di età per i candidati è fissato in 35 anni salvo le elevazioni di legge. Il concorso è per titoli e per esami e le domande devono essere indirizzate alla Direzione generale dell'INPS (Servizio gestione case di cura e di ricovero - Ufficio V - Sezione 1), via Giulio Romano 46, Roma. Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alla locale sede dell'INPS in via S. Anastasio 7.

Protezione dal gelo di contatori e condutture

L'abbassamento della temperatura registrato negli ultimi giorni rende attuali i suggerimenti che l'Acegat dà ogni inverno ai proprietari di stabili e agli utenti in genere per impedire l'eventuale congelamento dell'acqua nelle colonne montanti degli stabili e nelle condutture degli impianti interni di utilizzazione di appartamenti e locali d'affari e per evitare il conseguente deterioramento dei contatori.

Ai proprietari di stabili la Azienda municipalizzata consiglia quanto segue: a) proteggere la valvola e il contatore principale con stracci e riempire il pozzetto con segatura; b) provvedere affinchè ogni rubinetto d'arresto esistente nell'atrio dello stabile, dopo il contatore principale, possa chiudere ermeticamente la colonna montante; c) scaricare — nelle giornate di freddo intenso — la colonna montante attraverso lo «sbocco speciale» (scarico invernale) posto nell'atrio, oppure attraverso l'eventuale sbocco più basso esistente nello stabile, avendo cura di far aprire anche alcuni rubinetti installati nei punti più alti dell'edificio, per poter così eliminare completamente l'acqua dalle condutture. Nel far riaffluire l'acqua nelle condutture, dopo aver chiuso lo scarico della colonna montante, aprire la valvola principale molto lentamente, per dar modo all'aria rimasta nelle tubazioni di uscire attraverso i robinetti, lasciati precedentemente aperti.

Negli edifici ove vige il sistema di vendita dell'acqua a «contatori divisionali», il proprietario dell'immobile, allo scopo di salvaguardare le condutture, è autorizzato a rompere i sigilli e procedere all'apertura dello «sbocco speciale» (scarico invernale). Dell'operazione eseguita egli è tenuto a darne avviso all'Acegat, entro le successive ventiquattro ore, mediante comunicazione scritta.

Ed ecco i consigli per gli utenti in genere: a) proteggere dal gelo la valvola e il contatore divisionale mediante stracci; b) chiudere la valvola del contatore, scaricare l'impianto interno di utilizzazione attraverso il robinetto più basso esistente nei locali e vuotare l'acqua della cassetta di sciacquamento della latrina per evitarne il congelamento.

Per gli accendisigari. Sono in vendita presso le rivendite di monopolio, al prezzo di lire trecento, le marchette per gli apparecchi di accensione valide per l'anno 1966.

PROPOSTA UNA MODIFICA AL CODICE POSTALE

SARÀ INOLTRATA AL PRETORE LA CORRISPONDENZA SCURRILE

Concluso il tempo dei telegrammi e delle cartoline augurali le Poste stanno per rientrare nella normalità dell'afflusso di corrispondenza. Ma si apre proprio adesso un nuovo problema in merito. Da varie parti è stato segnalato che l'applicazione pratica dell'attuale normativa per quanto concerne il divieto di inoltro dei telegrammi che contengano parole ingiuriose o scurrili, o frasi denigratrici o provocatorie ha sollevato da tempo ed in diverse occasioni obiezioni e proteste in quanto è stato sostenuto che la facoltà attribuita all'Amministrazione di non dare corso ai dispacci nei casi sopraccennati è in contrasto con l'articolo 15 della Costituzione, il quale, come è noto, afferma nel primo comma che la libertà e la segretezza della corrispondenza sono inviolabili e nel secondo che la loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria, con le garanzie stabilite dalla legge.

Si è ravvisata pertanto l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo inteso a trasferire il potere di arrestare l'inoltro dello corrispondenze dell'Amministrazione delle Poste e telegrafi all'autorità giudiziaria. Il Ministro delle Poste, on. Russo e il Ministro della Giustizia, on. Reale, hanno predisposto un disegno di legge, distribuito a Montecitorio, composto di un solo articolo, con il quale si provvede a sostituire l'attuale testo dell'articolo 13 del Codice postale.

Il primo ed il secondo comma del nuovo testo, con disposizioni di principio, definiscono le ipotesi nelle quali è vietato l'inoltro delle corrispondenze postali e telegrafiche: a) corrispondenze che possano costituire pericolo alla sicurezza dello Stato, recare danno alle persone o alle cose, che siano contrarie all'ordine pubblico o al buoncostume, che siano atte ad agevolare o occultare la consumazione di un reato o che costituiscano esse stesse reato, anche se punibile a querela, istanza o richiesta; b) corrispondenze contenenti parole ingiuriose o scurrili o frasi denigratorie o provocatorie, tanto se rivolte al destinatario quanto se riferite ad altri.

Al fine di evitare che l'Amministrazione si renda vettrice di corrispondenze del genere, lo ufficio postale che riscontri le suddette infrazioni, sia nel testo delle corrispondenze aperte soggette a verifica, sia negli involucri delle corrispondenze chiuse, invia le corrispondenze stesse al Pretore chiedendogli di pronunciarsi sull'inoltrabilità di esse.

Dal canto suo, il Pretore, senza pregiudizio dell'eventuale azione penale, deciderà entro ventiquattro ore con decreto motivato se la corrispondenza debba aver corso, sentendo il mittente ove egli sia identificabile e sempre che le circostanze lo consiglino.

Nel caso di corrispondenze consegnate direttamente agli sportelli (telegrammi, raccomandate, assicurate, ecc.), e limitatamente a quelle contenenti infrazioni di minore gravità (parole ingiuriose o scurrili, ecc.) il mittente dovrà essere preventivamente invitato dagli uffici postali ad eliminare le espressioni non ammesse prima di sottoporre la corrispondenza al Magistrato.

Associazione medica. Stasera alle 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) avrà inizio il 91.o anno accademico dell'Associazione medica con l'annunciata conferenza del prof. E. Fiaschi (Direttore dell'Istituto di patologia speciale medica e metodologia clinica dell'Università di Padova) sul tema: «La terapia conservativa della insufficienza renale cronica».

LE ORE DELLA CITTA'

Le due sorelle

L'Epifania ha spazzato via le feste ma non il ricordo degli atti generosi e delle espressioni gentili che hanno punteggiato gli ultimi giorni dell'anno vecchio e i primi di quello nuovo. Fra i cartoncini d'augurio che si sono accumulati sui nostri tavoli uno ci è giunto particolarmente gradito: è firmato «le due sorelle» e insieme con i voti per un felice 1966, vi sono formulati i più vivi ringraziamenti ai nostri lettori. «Le due sorelle» (non hanno bisogno di aggiungere altro per farsi riconoscere) sono quelle ragazzine, orfane di padre che lo scorso novembre ci avevano scritto d'essere prive di cappotto. Molti lettori si erano affrettati a rispondere all'appello e infine dopo che era stata raccolta una discreta sommetta una ditta cittadina aveva donato loro gli indumenti di cui avevano bisogno. Siamo lieti che nel giorno della Befana le «due sorelle» si siano ricordate di chi ha voluto aiutarle per San Nicolò.

Mattinate filateliche

Dopo una breve sospensione dovuta alle festività di fine d'anno, il Circoo Filatelico Ferroviario organizzerà nuovamente, nella sede di piazza Vittorio Veneto 3 le ormai note «mattinate filateliche». La prima riunione del 1966 si svolgerà domenica dalle ore 10 alle 13. Saranno particolarmente facilitati gli scambi di francobolli fra collezionisti e, pertanto, è stato predisposto un adeguato numero di cataloghi italiani e stranieri per la libera consultazione.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell' Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Chi l'ha trovato?

In una via del centro una nostra lettrice ha smarrito l'altro pomeriggio un braccialetto con un ciondolo. Poichè si tratta di un caro ricordo di famiglia, essa spera che lo onesto rinvenitore voglia portarlo negli uffici della nostra amministrazione.

Saldi «Mode Bianca»

Da *Mode Bianca* - via S. Caterina, 7 - è incominciata la vendita dei saldi di stagione. Prezzi eccezionali!

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Date le ottime condizioni di innevamento viene organizzata una gita sciatoria alla volta di Ravascletto - Pista Zancolan con partenza domenica 9 gennaio 1966 alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente in sede sociale di piazza Unità 3

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. — Domenica 9 corr. gita sciistica alla Cima Cacciatori (m. 2071) Programma dettagliato ed iscrizioni presso la segreteria sociale di piazza Unità d'Italia 3. Tel. 35240.

Scuola di ostetricia

La Direzione della Scuola di ostetricia ricorda che sono riaperte le iscrizioni ai corsi del Centro di preparazione psico-fisica al parto naturale. Per informazioni ed iscrizioni le interessate si rivolgano all'Ospedale maggiore, entrata principale, oggi e domani dalle ore 10.30 alle 11.30.

Borse di studio ONOG

Entro il 15 gennaio dovranno pervenire al Comitato provinciale dell'Opera nazionale orfani di guerra (via del Mercato Vecchio 1) le domande relative alle borse di studio messe a concorso per l'anno accademico 1965-'66. Esse sono complessivamente 400: duecento da L. 200 mila e altrettante da L. 300 mila da assegnarsi ad orfani di guerra meritevoli per profitto e condotta e che versino in disagiate condizioni economiche, iscritti ad Atenei e Istituti universitari legalmente riconosciuti dallo Stato, ivi compresi gli iscritti a Facoltà e Istituti superiori che rilasciano titoli accademici equipollenti, così pure legalmente riconosciuti.

Befana alla Philips

Anche quest'anno la Befana è giunta puntuale per i bambini dei dipendenti della *Philips* di Trieste. Con una semplice e simpatica cerimonia il Direttore della Filiale signor Alberto Tallone ha riunito ieri mattina in un noto locale cittadino collaboratori e familiari distribuendo ai piccoli dolci e bellissimi giocattoli.

CON UN DECRETO APPROVATO RECENTEMENTE

Più semplici le nuove norme sulla stazzatura delle navi

Delle due «Regole» originarie vale ora soltanto la seconda limitata però a unità che non superino i quindici metri

Molto si è parlato, specialmente durante gli ultimi mesi del 1965, sul concetto di classificazione e riclassificazione di navi, con speciale riguardo alle due famose motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Le due vecchie, gloriose dominatrici dell'Atlantico, dopo quarant'anni di esercizio in mare, stavano per chiudere la partita. Si parlava di cimitero di navi, ossia di demolizione. Poi vennero lasciate in disarmo, con la prospettiva di un reimpiego. Pareva che potessero sopravvivere entrambe. Infine la «Saturnia» fece il suo ultimo viaggio verso i demolitori tirrenici, mentre la «Vulcania», corretta e riveduta nei nostri cantieri, tornerà felicemente a solcare gli oceani, sostando nell'arcipelago caraibico con carichi di spensierati crocieristi. Per questa nuova sua funzione, gli armatori della «Vulcania», che sono siciliani, hanno battezzato il rinnovato scafo con il nome di «Caribia». Ma non soltanto il cambiamento di nome ha rilevanza nella nuova vita della anziana motonave triestina: conta anche la sua riclassificazione.

Un decreto presidenziale è stato approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli. Il provvedimento legislativo viene a modificare l'art. 3 del regolamento per la stazzatura delle navi, approvato ancora con decreto luogotenenziale n. 202 del 27 gennaio 1946. Questo nuovo decreto legge semplifica la procedura per determinare l'operazione di stazzatura delle navi.

Il decreto precedentemente in vigore disponeva che la stazzatura delle navi venisse effettuata attraverso alcune formalità, denominate «Regola prima» e «Regola seconda», le quali dovevano essere applicate a seconda che la nave fosse o meno munita del ponte di coperta. Per le navi scariche, munite di ponte, doveva essere applicata la «Regola prima»; per quelle fornite di ponte di coperta si applicava la «Regola seconda».

La «Regola prima» presentava la necessità di operare numerose misurazioni e l'impiego di formule complesse; l'altra invece richiedeva soltanto la misura delle tre dimensioni della nave.

Questo criterio comportava numerose difficoltà di ordine pratico, cosa che non si confaceva al mondo nautico, formato da uomini che amano il raziocinio e la celerità del lavoro. Le cose s'ingarbugliavano soprattutto quando si trattava di procedere alla stazzatura di natanti di piccole dimensioni ma muniti di ponti. I numerosi rilievi richiesti dalla «Regola prima» presentavano infatti inconvenienti pratici di misurazione e, per di più, richiedevano un lavoro impegnativo da parte del perito stazzatore, con oneri economici per il proprietario della imbarcazione, sproporzionati alla modesta importanza del natante stazzato.

D'altra parte, sempre quando si tratta d'imbarcazioni di dimensioni ridotte, i risultati ottenuti dall'applicazione dell'una o dell'altra delle due «Regole», sono sempre da considerarsi solo come approssimativi. Con il rapido sviluppo del naviglio da diporto, che vede diffondersi yachts a vela e a motore in numero sempre più cospicuo in tutti i porti e porticcioli italiani, il lavoro degli organi periferici del R.I.N.A. (Registro navale italiano) è enormemente aumentato. I tecnici italiani, con il crescente numero dei piccoli natanti, si trovano dinanzi a difficoltà sempre maggiori. Una situazione, insomma, che andava regolata diversamente, perchè dovunque si registravano sensibili ritardi nel rilascio di documenti di bordo, di certificati di stazza che poteva essere tollerabile per la flotta da diporto, ma comportava danni economici al naviglio mercantile e peschereccio. Da ciò i ritardi nelle immatricolazioni e molte volte conseguentemente anche nella immediata utilizzazione di grandi unità con pagamenti di pesanti stallie.

Per effetto della nuova disciplina, il criterio usato nell'applicazione delle «Regole» di stazzatura è stato tutto uniformato alla «Regola seconda». Essa vale per tutte le navi da traffico, da pesca e da diporto, purchè siano di lunghezza inferiore o uguale a 15 metri, prescindendo dalla presenza o meno del ponte di coperta.

E' chiaro che con tale sistema si realizzerà un notevole guadagno di tempo, non solo nelle operazioni di stazzatura, ma anche nella redazione e consegna degli atti che le accompagnano.

Resta tuttavia aperta la possibilità che anche le navi inferiori ai 15 metri, con ponte di coperta, ricorrano alla stazzatura della «Regola prima». L'operazione potrà avvenire però soltanto ad esplicita richiesta dei proprietari dei natanti.

Cambio entro febbraio di vecchie carte bollate

Il Ministero delle Finanze in previsione che al termine dell'anno scorso potessero rimanere ancora giacenti scorte di carta bollata presso gli uffici di distribuzione primaria, presso i distributori secondari di valori bollati, presso le cancellerie, enti e ditte, è venuto nella determinazione di consentire il cambio di detta carta bollata con altri valori per l'importo equivalente entro il nuovo termine improrogabile del 28 febbraio 1966.

Il cambio è subordinato alla stretta osservanza, oltre che del termine, delle seguenti prescrizioni di massima: a) la domanda in carta da bollo, dovrà essere prodotta al competente Istituto di credito; b) tale domanda dovrà essere accompagnata da un elenco descritto, in duplice esemplare, nel quale risultino chiaramente indicati il cognome, nome, data e luogo di nascita, qualità e indirizzo del richiedente, nonchè la quantità e il valore complessivo della carta bollata di cui viene domandato il cambio.

Inoltre il Ministero ha consentito, in via del tutto eccezionale, che i moduli da utilizzare per il rilascio dei certificati dello stato civile, ecc., stampati su carta bollata di vecchio taglio, i quali alla data del 31 dicembre 1965, non siano stati utilizzati, possano essere presentati, non oltre il 28 febbraio 1966, ai competenti Uffici del bollo straordinario per il riavvaloramento a mezzo di bollo a punzone e con marche annullate col timbro a calendario. E', altresì, consentito che i moduli redatti a stampa su carta bollata e già bollati in modo straordinario con la vecchia misura d'imposta di L. 200, non ancora utilizzati alla data del 31 dicembre 1965, possano essere presentati, non oltre il 28 febbraio 1966, ai competenti Uffici del Registro-bollo per il riavvaloramento a mezzo di bollo a punzione e con marche annullate con timbro a calendario.

All'ECA le domande per le borse di studio destinate a universitari (4 da 200 mila lire annue) e agli allievi dei licei-ginnasi (6 da 100 mila lire) dovranno essere presentate entro lunedì.

(Giornalfoto)

Ai Portici di Chiozza il vicepresidente della Giunta, Giuseppe Dulci, ha recato ieri mattina ai vigili la «Befana» della Regione

FRA LE REGIONI LA NOSTRA E' DECIMA IN CLASSIFICA

Ogni centottanta abitanti un pescatore d'acqua dolce

Quasi settemila licenze rilasciate in un anno: Udine è in testa seguita da Gorizia e Trieste, quest'ultima con neppure duecento

Come abbiamo già dato notizia, la FIPS organizza il secondo corso federale per l'uso degli autorespiratori, le cui lezioni si svolgeranno nella piscina coperta di Trieste: sarà questo l'unico corso per sommozzatori di 1. e 2. grado a carattere generale che consentirà l'ammissione all'esame previsto per la prossima primavera.

E' indubbio che, in questi ultimi anni, la pesca sportiva è andata anche nella nostra regione notevolmente diffondendosi. Tale fenomeno che, fra l'altro, ha dato vita ad una non trascurabile attività industriale specializzata — alimentata per l'appunto dalla domanda della crescente massa dei pescatori sportivi — è peraltro difficilmente misurabile in cifre assolute: mancano, infatti, statistiche attendibili per quanto attiene sia a coloro che praticano la pesca subacquea, sia a coloro che si dedicano alla pesca marina di superficie. Statistiche ufficiali precise sono invece disponibili sulla pesca nelle acque dolci; e ciò, in relazione al fatto che chiunque voglia pescare in acque interne deve chiedere ed ottenere una apposita licenza, il cui rilascio compete alle amministrazioni provinciali.

Complessivamente, nel 1964, nel Friuli - Venezia Giulia sono state rilasciate 6932 licenze per la pesca in acque dolci, e precisamente 6093 nella provincia di Udine, 652 in quella di Gorizia, e 187 nella provincia di Trieste. Il modesto numero di licenze rilasciate in quest'ultima provincia è facilmente comprensibile, qualora si ponga mente al fatto che Trieste è una città di mare e, per più, circondata da un ristretto retroterra sprovvisto di laghi e di corsi d'acqua.

Per la tassa di concessione relativa a tali licenze, nel '64 i pescatori d'acqua dolce della nostra regione hanno versato nelle casse dell'Erario 13 milioni e 800 mila lire; dei quali 12 milioni e 153 mila lire sono stati sborsati dai pescatori friulani, 1 milione e 283 mila lire da quelli isontini e 364 mila lire dai triestini.

Come è noto, le licenze si suddividono in tre categorie. Nella prima sono comprese le licenze di tipo «A», che permettono la pesca con la rete e tutti gli altri attrezzi autorizzati (è questa, in pratica, la licenza per i pescatori di mestiere): nello scorso anno nel Friuli - Venezia Giulia ne sono state rilasciate 753.

Gli altri due tipi di licenza sono, in pratica, riservati ai pescatori dilettanti, cioè alla pesca sportiva: di tali licenze, nel '64 nel Friuli - Venezia Giulia ne sono state rilasciate complessivamente 6179.

In particolare, le licenze di tipo «C» — che autorizzano soltanto l'impiego della canna normale, con uno o più ami, e della bilancella di misura non superiore ad un metro e mezzo per lato — sono state complessivamente 836, e cioè 798 nella provincia udinese, 30 in quella goriziana e 8 nella provincia di Trieste.

A questo proposito, va osservato che — malgrado la lieve ripresa registrata nell'ultimo biennio — il numero delle licenze di questo tipo risulta attualmente inferiore del 19 per cento rispetto al 1960, e del 34 per cento nei confronti del 1958, anno in cui era stata segnata la punta massima dell'ultimo settennio, con 1256 licenze di tipo «C» rilasciate nella nostra regione.

Al calo delle licenze per l'uso di canne da pesca normali, ha fatto invece riscontro — nel medesimo periodo di tempo — un notevole aumento del numero dei cannisti con mulinello per il recupero meccanico. Le licenze di tipo «B» rilasciate nella nostra regione sono infatti salite da 2234 nel 1958 a 2784 nel '60, ed a 3263 due anni dopo, per toccare infine la punta massima nel '64, a quota 5343; il che equivale ad un incremento del 139 per cento in un settennio. Questo tipo di licenza autorizza la pesca — oltre che con la canna normale e la bilancella, previste dalla licenza di tipo «B» — anche con la canna da lancio, con mulinello e con tirlindana. Nell'ambito della nostra regione, le 5343 licenze di tipo «B» rilasciate nello scorso anno, sono risultate così distribuite: 4583 nella provincia di Udine, 588 in quella di Gorizia e 172 nella provincia di Trieste.

Rapportate alla popolazione residente, le 6932 licenze dei vari tipi, rilasciate nel '64 nel Friuli - Venezia Giulia, equivalgono ad una media di una licenza per ogni 177 abitanti, media che raggiunge la frequenza massima nella provincia di Udine, con un pescatore ogni 128 abitanti, seguita da quella di Gorizia (uno ogni 215 abitanti) e da Trieste (con appena uno ogni 1641 abitanti).

La media regionale — pari, come si è detto, ad un pescatore ogni 177 abitanti — sta ad indicare che nel Friuli - Venezia Giulia gli appassionati della pesca nelle acque dolci sono proporzionalmente meno frequenti che nel complesso del Paese: in Italia, infatti, si contano complessivamente 491.371 pescatori d'acqua dolce (i quali, nello scorso anno, hanno versato nelle Casse dell'Erario, sotto forma di tassa di concessione per le relative licenze, 893 milioni di lire), il che equivale ad un pescatore ogni 107 abitanti.

Rispetto alle altre regioni, il Friuli - Venezia Giulia viene ad occupare una posizione intermedia, detenendo il decimo posto nella graduatoria delle 20 regioni italiane, in testa alla quale si trova l'Emilia, con un pescatore d'acqua dolce ogni 43 abitanti; seguita dal Piemonte (uno ogni 50 abitanti), dalla Toscana uno ogni 56), dalla Lombardia (uno ogni 59), dalla Valle d'Aosta (73), dal Trentino - Alto Adige (76), Veneto (80), Umbria (83), Liguria (162) e quindi dal Friuli - Venezia Giulia.

Meno frequenti, rispetto alla nostra regione, sono i pescatori d'acqua dolce nelle Marche (uno ogni 181 abitanti), nel Lazio (uno ogni 228), nel Molise (293), negli Abruzzi (327), nella Sardegna (619), Basilicata (1227), Campania (1388), Calabria (2425) e Puglia (18.507). La frequenza minore si riscontra, però, nella Sicilia, nella quale vi è in media un pescatore d'acqua dolce ogni 37.281 abitanti; la limitata diffusione di questo sport nell'«isola del sole» è del resto comprensibile, data la quasi assoluta mancanza di corsi di acqua.

Giovanni Palladini

(Foto «Attualità» Panzini)

Uno dei disegni natalizi eseguiti dai piccoli artisti delle scuole elementari «C. Suvich» e «F. Dardi», di cui si è inaugurata la mostra presso la chiesa del Sacro Cuore, in via del Ronco

MERCOLEDI' NELLA SEDE DI VIA DELL'UNIVERSITA'

Ungaretti ospite dell'ALUT a un «Incontro con i poeti»

Il prof. Montesi rieletto presidente dell'Associazione

Serata fuori del normale, quella che si svolgerà mercoledì 12 corr. a Palazzo Artelli, in via dell'Università. Ospite dell'Associazione laureati della Università di Trieste, che ha organizzato la manifestazione, sarà il poeta Giuseppe Ungaretti, e intorno a lui vedremo altri nomi che nella poesia hanno conquistato chiara fama in campo nazionale: Biaggio Marin, Libero De Liberi, Leonardo Sinisgalli, Ligio Zanini.

C'è un caro vincolo, per cui l'ALUT sente questi nomi particolarmente vincolati a sè, con un legame culturale e ideale, ed è il dono che, prima di Ungaretti, gli altri hanno fatto all'Associazione, di un loro scritto inedito, che è stato via via presentato agli «Amici dell'ALUT» come strenna natalizia. Così, Marin, poeta in dialetto gradese, ha donato i soli versi da lui scritti in lingua italiana.

Ora tocca ad Ungaretti. La «strenna» che egli offre è costituita da un brano di prosa inedita, scritto nell'estate del 1935 ed intitolato «Viaggetto in Etruria». L'ALUT, che ha curato la pubblicazione del brano, ha voluto che la stessa fosse completata con un'incisione del pittore Bruno Caruso.

«Colloquio con i poeti» s'intitolerà la manifestazione in programma per mercoledì, in quanto il pubblico che vi interverrà potrà porre loro le domande che gli staranno a cuore.

Alle elezioni svoltesi all'ALUT, per il biennio 1966-67, è stato riconfermato in carica il presidente prof. Pio Montesi, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica della Università di Trieste. Pure riconfermati sono stati il vicepresidente prof. Adolfo Steindler, il segretario dott. Enzo Civelli. Tesoriere è stato eletto il dott. Livio de Ferra.

Il Consiglio direttivo è risultato composto anche dai seguenti soci: avv. Piero Borgna, prof. Aurelio Ciacchi, dott. Stelio Crise, avv. Armando Fast, avv. Paolo de Grisogono, dott. Gastone Rocco, dott. Ernesto Sadoch, dott. Luigi Stasi, dott. Fulvio Zuccheri.

Il prof. arch. Mario Zucconi è stato eletto presidente del Collegio dei probiviri che è risultato composto dal dott. Teodoro de Polo, dal dott. Glauco Modugno e dall'ing. Carlo Ulessi.

SI ESPORTANO DALLA VICINA PROVINCIA VINI PREGIATI

Vaste possibilità di sviluppo della viticoltura nel Goriziano

Ad essa sarà di notevole giovamento il Consorzio costituito per la tutela della produzione dei Colli

Procedendo nelle indagini settoriali economiche, gli appositi uffici della Regione Friuli - Venezia Giulia, hanno fermato la propria attenzione anche sulla produzione media complessiva annua di uva nella provincia di Gorizia, come dire la terra che dà alla Regione alcuni fra i più pregiati vini di cui si forniscono le nostre mense e sui quali possono contare anche gli operatori economici per un'esportazione di qualità.

Gorizia produce intorno ai 250 mila quintali di uva. Di questi circa 12 mila vengono consumati direttamente. I rimanenti 238 mila circa vengono destinati alla vinificazione. Le cantine isontine ottengono una produzione media annua di circa 150 mila ettolitri di vino. Di essi, 90 mila circa sono bianchi; i rimanenti 60 mila sono rossi o rosati.

Questo calcolo riguarda quasi esclusivamente uve pregiate e selezionate, provenienti da vitigni introdotti e coltivati già da decenni presso poche ma importanti e razionalizzate aziende enologiche. Esse cominciarono a organizzarsi su base imprenditoriale appena intorno agli anni 1926-'27, epoca in cui sorsero a cura della stazione sperimentale di viticoltura e di enologia di Conegliano, in collaborazione con la cattedra ambulante di agricoltura, prima, con l'Ispettorato dell'agricoltura poi, i primi vigneti sperimentali in tutte le zone viticole della provincia isontina.

I risultati largamente positivi di questi vigneti sperimentali permisero al prof. Dalmasso, allora direttore della stazione, di stabilire già nel 1931 l'orientamento e gli indirizzi da dare alla viticoltura goriziana, sia nei riguardi dei vitigni, sia dei porta-innesti.

La produzione enologica del Goriziano ha segnato in questi ultimi anni notevoli progressi numerici e qualitativi. Ne ha dato da questo punto di vista la migliore e la più evidente prova il successo ottenuto dai vini isontini nelle mostre nazionali e regionali degli ultimi vent'anni.

I trionfi riportati nelle varie rassegne e mercati, hanno aperto forti correnti di esportazione ai vini tipici isontini, sia in fusti che in bottiglie. Inoltre i vini pregiati del Goriziano continuano a mantenere prezzi superiori di vendita e trovano facile collocamento sia sul mercato locale e provinciale, sia nelle province di Trieste, Udine, Venezia, Roma, Milano, sia infine all'estero con particolare riguardo per la Slovenia e l'Austria.

I competenti uffici regionali precisano che al fine di ottenere un vino buono sono necessarie non solo competenza e preparazione professionale, ma anche attrezzatura adeguata e metodi scientificamente aggiornati.

A questo proposito è giunto di buon auspicio la recente costituzione del Consorzio per la tutela dei vini tipici dei Colli goriziani, il cui lavoro preparatorio è oramai a buon punto. Il Consorzio promette così di diventare tra breve operante, sia quale strumento prezioso per la tutela dei vini isontini, sia quale organo coordinatore di tutte le attività e le iniziative vitivinicole provinciali.

Viene a questo punto sottolineato che nell'intera fascia collinare e pedecollinare della provincia di Gorizia (che si estende grosso modo dal Sabotino a Cormons, e sino a Dolegna) esistono ancora grandi possibilità di incremento della viticoltura. Naturalmente perchè tutto ciò possa essere utilizzato sarà necessario procedere con ordine e cautela, scegliendo le località più adatte e adottando criteri moderni di coltura e accorgimenti tali da consentire l'impiego razionale di mezzi meccanici tanto agli impianti esterni (vigneti) quanto a quelli interni (cantine). Ciò potrà anche sopperire alla manodopera sempre più carente, data la concorrenza irresistibile che l'industria e altre attività in loco esercitano sugli agricoltori e sui viticoltori.

Sollecitata la commissione a livello intercomunale

La costituzione di una commissione intercomunale è stata sollecitata con un'interrogazione all'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Trieste. «Più di un anno fa — premette il cons. Trauner del PLI presentatore dell'interrogazione — il Consiglio comunale, discutendo su una mozione relativa ai problemi della periferia, decideva di farsi promotore della costituzione di una Commissione formata dai rappresentanti dei vari Comuni per l'elaborazione di un Piano intercomunale per la sistemazione della zona costiera da Grado a Muggia». E conclude: «Poichè da allora è passato molto tempo e più nulla si è saputo in merito, La interrogo, Signor Assessore, per sapere i motivi per i quali detta Commissione non è stata ancora costituita e inoltre se non ritenga opportuno provvedere perchè ciò possa avvenire quanto prima».

E' stato pubblicato il decreto interministeriale che concede la classifica a Portorosega, che viene così inserito nella categoria della seconda classe dei porti nazionali. Nel prendere atto del provvedimento, la compagnia portuale di Monfalcone ha espresso in un comunicato l'auspicio che venga convocata una conferenza economica per definire, in collaborazione con gli organi regionali, gli interventi necessari per il potenziamento di quello scalo commerciale.

MOSTRE D'ARTE

Buon livello d'insieme della rassegna natalizia

Alla Sala comunale d'arte di piazza Unità è stata allestita la tradizionale rassegna natalizia che quest'anno, per la vicinanza topografica della Mostra sindacale e per la simultanea presenza della collettiva di pittura paesaggistica organizzata all'italo-americana, ha perso parte della sua importanza. Alla comunale sono state esposte opere di pittura, di scultura e di grafica di 65 autori triestini. Menzionabile, prima di tutto, il buon livello d'insieme, pur in generi e in techniche diversi e con un grande numero di espositori.

Fra tutte le opere esposte ci sembra si stacchi, per l'alta qualità formale e per la penetrante finezza del pensiero espressovi, la «Giostra» di Michelangelo Guacci. Dal fondo di un abbacinante candore si alzano gli squilli di colore marcati da brevi spiragli e ricomposti nella grazia espositiva che è propria di questo narratore; il testo pur così sfavillante di luminosità e di varietà cromatiche, si incide alla fine in una deliberata distanza dall'osservatore, soffuso, com'è, di una delicata ironia e di pudica tristezza.

La maestria di Guacci non è una scoperta per l'appassionato d'arte della nostra città. Una autentica scoperta è offerta invece da un piccolo quadro dello scultore Ugo Carà, («Carso»), dove alla pungente precisione delle scansioni volumetriche si accompagna la tenerezza degli accordi tonali, sorretti peraltro da virile fermezza. Gioverà ricordare le due poltrone di «Assenze» dipinte da Riccardo Bastianutto con una distesa morbidezza del colore, che sapientemente dialoga con il contenuto ironico e sospensivo del tema rappresentato.

Citeremo ancora un severo ritratto di Cesare Sofianopulo che vale ancora una volta a dimostrare la straordinaria e prestigiosa abilità interpretativa dell'anziano maestro, accomunata al rigore di un pensiero poetico alimentato attraverso gli apporti di una cultura amplissima e lentamente assaporata. Ricorderemo, sempre nelle regioni tradizionaliste, un nobile quadro di Piero Lucano, la armoniosa figura della bagnante, suasivamente cantata con precisi e ben modulati colori da Ireneo Ravalico, la freschezza e la libertà d'invenzione, pur coerente all'assunto fedelmente rappresentativo, di una veduta all'acquarello di Gianni Roma, il profilo dei tetti velocemente intuiti in una efficace scansione di spazi colorati da Renato Ariosi, la ricchezza e l'ingenuità del racconto fauvista di Lauro Laghi, la esattezza volumetrica e il fascino arcano del «Tiro a segno» di Giovanni Duiz e, non ultima, la «Cittavecchia» di Aldo Bressanutti. In un angoletto particolare si colloca, non solo nell'ordine topografico, l'«Angolo d'antiquario» di Guido Massaria che con questo quadro sembra aver posto la prima pietra di un edificio pittorico non labile, all'incrocio fra l'antico racconto popolaresco e la modernissima intrusione del collage.

La Mostra alla Sala comunale va però segnalata soprattutto per l'ampia e ben selezionata presenza dei grafici, ingiustamente trascurati nelle altre due collettive natalizie. Verrebbe fatto di pensare, all'opposto, che ai grafici dovrebbe essere offerto il maggior spazio espositivo in tali circostanze festive, vuoi per l'accessibilità delle loro opere a un largo pubblico (venalmente parlando), vuoi per il fatto che la grafica costituisce molte volte un'agevole anticamera alla comprensione delle più difficili proposte contemporanee. Ed eccoci a lodare ancora una volta la sapienza compositiva e la ferma coerenza ad una propria e particolare intonazione affettiva ne «La lanterna» di Elettra Metallinò, artista che accomuna la disponibilità illustrativa a una ferma dignità stilistica, in una sintesi che al giorno d'oggi è rarissima.

Di Carlo Walcher abbiamo ritrovato la sapiente e paziente abilità tecnica nell'incisione a rilievo. L'angelo rilevato sulla carta ha una sua certezza iconica che lentamente viene riassorbita dall'intenso e mutevole tessuto coloristico, contrappuntato in mille notazioni alla sostanza plastica del supporto. E' il risultato operativo d'una personalità compiutamente realizzata dentro dimensioni ideali, ma aderente al tempo stesso alla problematica di linguaggio dell'età corrente.

Sempre nel settore della grafica, fra le opere più convincenti abbiamo visto un disegno di nudo — elegante e robusto — di Mariano Cerne, un emblema grafico stampato con bella semplicità d'intuizione da Claudio Moretti, un ampio e perfettamente registrato testo disegnativo di Livio Schiozzi — che costituisce una delle poche punte avanzate verso la cultura contemporanea, in questa copiosa rassegna —, una preziosa composizione astratta — esemplarmente calibrata — di Luigi Danelutti, una elegante esercitazione su temi di figura quasi baroccheggianti di Marcello Manetti. Ed ancora acquarelli ed incisioni, disegni e litografie firmati da autori degni di piena considerazione fra cui Mario Bulfon, Annamaria Cappuccio, Salvatore Carteny, Marino Cassetti, Paolo Righi, Bruno Riva, Nelda Stravisi.

Chiediamo scusa, ritualmente, agli altri che sono stati trascurati. Confidiamo che non se ne avranno a male se rimandiamo l'attento lettore ai brevi cenni che in più ampio discorso abbiamo loro dedicato gli scorsi giorni, a proposito della Sindacale, o se riserviamo un futuro commento in occasione delle prossime mostre personali. Oltre agli autori citati erano presenti nella Sala comunale: Augusto Abrami, Guido Antoni, Giovanni Babuder, Romolo Bertini, Adriano Bon, Pina Bonazza Sessi, Sabino Coloni, Gualtiero Cornachin, Fulvio Crovatto, Renato Daneo, Luciano De Comelli, Piero Di Giusto, Marcello Di Tommaso, Aldo Famà, Tiziana Fantini, Nino Gortan, Pietro Grassi, Bruno Lovrecich, Areano Maniago, Giuseppe Martinello, Roland Mascarin, Elena Meneghini, Carlo Pacifico, Giorgio Pecchiar, Franco Pillon, Dante Pisani, Bruno Ponte, Paolo Riosa, Teodoro Russo, Renata Sofianopulo Piccolo, Renato Trevisan, Luciano Trojanis, Tullio Tull, Romano Ukmar, Riccardo Visintin, Annamaria Vittes, Franco Volsi, Pedra Zandegiacomo e Mario Zol.

I. N.

ALL'ISTITUTO GERMANICO

Inaugurata l'esposizione dei cimeli sveviani

Nella sede di via del Coroneo dell'Istituto germanico di cultura è stata inaugurata ieri, presenti numerose personalità del mondo letterario, la mostra di ricordi di Italo Svevo. Sono esposti — divisi per materia e in ordine cronologico — quadri, documenti, pagine autografe di Italo Svevo, lettere di critici e letterati quali Paul Heyse, James Joyce, Eugenio Montale, Valery Larbaud e altri, locandine di commedie di Svevo e alcuni zibaldoni che raccolgono ritagli di giornali con articoli e critiche sulla sua opera. Sono esposte anche fotografie di Svevo dei familiari, dei luoghi dove egli abitò, nonchè saggi di autori italiani e stranieri su lui e la sua opera, i suoi libri nelle varie edizioni ed esemplari di numerose traduzioni. Completano la rassegna fotografie di scene della «Coscienza di Zeno», che Tullio Kezich ha ridotto per le scene.

La mostra è stata allestita con la collaborazione della famiglia del letterato, che ha dato gran parte del vasto materiale esposto, tra l'altro un ritratto di Svevo della pittrice triestina Leonor Fini, del 1927, mai prima d'ora esposto al pubblico, le prime edizioni di «Una vita» e di «Senilità», le bozze di quest'ultimo romanzo con le correzioni autografe dell'autore per l'edizione del 1927.

Espone da domani Livio Scattareggia

Da domani 8 a lunedì 17 sarà allestita alla Sala comunale d'Arte di piazza dell'Unità d'Italia l'annunciata mostra personale del concittadino Livio Scattareggia che espone venticinque superfici in rame.

Sulle vetture dell'Acegat con distributori automatici di biglietti, da ieri i passeggeri provvisti di abbonamento devono salire dalla porta anteriore e mostrare la tessera al conducente. Sulle vetture è apposta la tabella bianca con la scritta «Salita abbonati».

LA VITA NEL PORTO

Il Medio Oriente assorbe quasi l'11% dei movimenti dei MM. GG. - In aumento gli scambi con il Golfo Persico - Il traffico commerciale raggiunge il 34% di quello totale del porto

Il Medio Oriente e Trieste

Il Medio Oriente costituisce per il nostro porto uno dei settori di traffico di maggiori prospettive per il futuro. Per «Medio Oriente» — secondo la suddivisione geografica adottata dai Magazzini Generali — viene intesa quell'area che dal porto terminale del Mar Rosso — Aden — va fino al Golfo Persico. Tale area include la maggior parte della penisola araba, ivi compreso lo scalo saudiano del Mar Rosso, Gedda.

Ecco, in sintesi, i volumi di traffico realizzati nei primi undici mesi dell'anno:

Stati	1964	1965
	gen.-nov. in tonn.	
Aden	8.026	7.598
Arabia S.	42.465	65.138
Bahrein	8.112	3.897
Kuwait	27.729	36.093
Iraq	11.734	20.219
Iran	76.953	104.657
Assieme	175.019	237.612

Da rilevare che alcune correnti di traffico con l'Iraq e l'Iran si svolgono anche attraverso il porto transitario di Beirut. Nel periodo esaminato, l'incremento degli imbarchi e degli sbarchi è stato del 36%. Complessivamente, il Medio Oriente ha partecipato al traffico globale dei MM.GG. nella misura del 10,5%.

I clienti più importanti del nostro scalo sono l'Iran, l'Arabia Saudita ed il Kuwait, seguiti dalla Repubblica irachena, da Aden e dall'arcipelago di Bahrein. Nella dinamica dei traffici con l'area suddescritta partecipano poche imprese di navigazione, fra cui la «Adria Lines» (con i servizi della Flotta Lauro), la «Jugoline» (per il Golfo Persico), la «U. Gennari» (per Gedda), la «Mediterranea» (pure per Gedda nonchè per lo Yemen), il «Lloyd» (con le toccate di Aden), ecc.

I traffici hanno una caratteristica diversa da quella presentata da altre rotte, nel senso che le partenze da Trieste hanno un volume di carico di gran lunga superiore a quello sbarcato, e precisamente 221.135 tonn. di imbarchi, contro 16.487 di sbarchi (gennaio-novembre 1965).

Acquisti arabo-iraniani

Il Medio Oriente (compreso il porto di Gedda) è dunque un'area che «assorbe» traffici d'ogni genere in partenza dal nostro scalo. La controcorrente in entrata è di modestissima entità. E ciò è ovvio se si considera che i Paesi della sfera considerata sono fortissimi produttori di petrolio, dal quale traggono le valute necessarie per darsi un'economia più moderna e dinamica. Il petrolio — che figura nella voce dei traffici generali di Trieste e non in quella dei Magazzini Generali — è pertanto la molla di propulsione degli acquisti da parte arabo-iraniana. L'Iran, l'Iraq, il Kuwait, l'Arabia Saudita, le isole Bahrein ecc. comperano nel Centro Europa e nell'Italia centro-settentrionale prodotti d'ogni specie, dai grandi impianti industriali ai macchinari più svariati, dalle autovetture nazionali ed estere ai prodotti chimici, dai tessuti al legname segato, dal ferro in lamiere ai prodotti della farmacopea e della cosmetica, dal vasellame ai vetrami ecc.

Le linee per il Persico

I servizi sulla rotta Adriatico-Golfo Persico sono espletati da due società: dalla «Adria Lines» e dalla «Jugoline». La prima ha attuato nel corso dell'intero 1965 un volume di 33 partenze, con navi di grossa portata, che imbarcano nel nostro scalo circa 6000-6500 tonn. per volta, pari a 13.500 metri cubi di merce (una lieve parte del carico in uscita è diretto verso il porto pakistano di Caraci).

Considerando che le merci uscite via mare dai MM.GG. verso tutte le destinazioni del globo sono state nei primi undici mesi pari a circa 815 mila tonnellate, si arriva alla considerazione che circa il 29-30% di questo traffico commerciale è stato avviato verso il Medio Oriente. La «Adria Lines», con le navi Lauro, avrebbe totalizzato circa il 24% del traffico globale in uscita dal nostro porto (e circa il 47% del traffico in uscita su navi battenti la bandiera nazionale).

La società menzionata registra un movimento globale di merci provenienti dall'Italia di circa il 30-33%, il che conferma che Trieste può, per determinate direttrici di traffico, assolvere a funzioni davvero importanti per l'economia nazionale. Da rilevare ancora che le navi Lauro entrano nel nostro porto con molto minerale di ferro indiano destinato alla Cechofracht.

Negli ambienti centroeuropei si pensa che il potenziamento del porto iraniano di Bandar Abbas darà la possibilità alle navi in uscita dal Golfo Persico di assumere nelle stive ingenti quantità di minerale persiano. I servizi «Adria Lines» sono quasi tutti concentrati nel nostro porto: solamente qualche aliquota di carichi parziali viene assunto a Capodistria. La seconda società che espleta i servizi verso il Golfo Persico è la «Jugoline», rappresentata dalla Agenzia Agemar della nostra città. Nel 1965 le navi della «Jugoline» hanno attuato 16 partenze per Beirut-Golfo Persico, mettendo a disposizione di Trieste e Venezia uno spazio per circa 3000 tonnellate per nave.

Nel Lloyd Triestino

La m/n «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste - Cape Town, procede allo sbarco, nel nostro porto, di un notevole quantitativo di merci sudafricane, tra cui caffè, lana, minerali, ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta, macchinari ed un buon quantitativo di carico generale, salperà l'11 gennaio, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

La m/n «Livenza», prevista in arrivo a Trieste verso il 10 per ripartire verso il 14 corrente sulla linea commerciale India, accetterà carico anche per Rangoon oltrechè per i normali scali dell'itinerario.

La noleggiata m/n «Ut Eatis», operante nel settore Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale, farà scalo nel nostro porto verso il 14 per ripartire verso il 18 gennaio, con un carico di pasta alimentare, legnami, ferramenta e merci varie.

Nell'Italia

Linea Nord America. Domani 8 gennaio, dopo aver compiuto la traversata oceanica, la t/n «Colombo» è attesa a Halifax. In serata ripartirà per New York, dove giungerà il giorno 10. Ripartirà l'11 per il viaggio di ritorno. L'arrivo a Trieste è previsto per il 25 gennaio.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Il 15 p.v. è attesa a Trieste la m/n «Toscanelli», che trasporta per l'Adriatico notevoli quantitativi di merci, imbarcati negli scali del Nord Pacifico, e costituiti da Douglas, cotone, prodotti chimici, sementi agricole e conserve alimentari. La nave ripartirà il 25 p.v. Verso la terza decade del mese è attesa nel nostro porto, sempre dal Nord Pacifico, la motonave «Kosei Maru», che è stata noleggiata per un viaggio.

Linea Sud America. Circa il 18 p.v. è previsto in arrivo a Trieste la «Stromboli»; che ripartirà verso il 25 corr.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Un Pussycat per il veterano

Inconfondibile dall'atteggiamento, nonostante le rughe devastatrici del volto, il veterano Fred Astaire, ormai ...enne, non disarma. Eccolo disinvolto e sornione provare un nuovo tipo di ballo intitolato «Pussycat», assieme alla giovane Barrie Chase, una delle più recenti promesse di Hollywood. Il numero viene registrato per una serie di trasmissioni televisive dedicate alla Mecca del cinema americano.

UGOLA D'ORO E GRAN VOGLIA DI AFFERMARSI

Si chiama Mireille la nuova Edith Piaf

Fino a un mese e mezzo fa cantava «Milord» lavando i piatti in un alloggio popolare di Avignone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

«E' la nuova Edith Piaf», scrivono i giornali parigini. Tutta la Francia parla di una ragazza di 19 anni che fino a un mese e mezzo fa cantava «Milord» lavando i piatti in un alloggio popolare alla periferia di Avignone, dove viveva con i genitori e dodici fratelli e sorelle, e che la televisione ha reso popolare da un giorno all'altro. E' un po' — se si vuole — un altro «caso Torrielli», ma amplificato da un «battage» pubblicitario senza precedenti.

La storia è questa. Mireille Mathieu è figlia di un povero scalpellino, ha un'ugola d'oro e una grande volontà di cantare. Una sera di due anni fa vede Edith Piaf alla televisione e resta così colpita che, poco a poco, impara tutto il repertorio della «mome» di Pigalle: «Ma è Edith Piaf!», dice la gente del quartiere quando la sente cantare. Ad Avignone si organizza un concorso televisivo, Mireille vi partecipa, canta, vince e un mese e mezzo fa viene mandata a Parigi per una trasmissione di «Tele-dimanche». Anche qui, un successone. I «cracks» della canzone, quelli che non si sbagliano mai, puntano su di lei. Johnny Stark, il «manager» di Johnny Hallyday, la porta in «tournée», per una prova. Il pubblico va in delirio. Aznavour le dedica una canzone nuova di zecca. Adesso Mireille canterà all'«Olimpia», con Sacha Distel. Poi, in febbraio, andrà in America, per un passaggio alla televisione.

Il successo, per la cenerentola di Avignone, è stato così rapido che la sua storia sembra tutta inventata. L'unica a non stupirsi di nulla — dicono — è proprio lei. «Spero che un giorno la gente dica che canto come Mireille Mathieu», ha detto la nuova Piaf di Avignone.

U. R.

007 CON LICENZA d'impazzire

Milano, 6

«Chiamate l'agente 007, ho bisogno del suo aiuto», così ha detto agli esterrefatti camerieri di un albergo di via Lepetit una cliente, Pacifica Massimiliani, di 56 anni, di Milano. La donna, insistendo nella sua richiesta, si è attaccata al campanello della sua camera, suonando in continuazione. A chi cercava di calmarla, la Massimiliani diceva con aria misteriosa di aver bisogno assolutamente dell'agente 007 per raggioni segrete, di controspionaggio.

La direzione dell'albergo, visto vano ogni tentativo di ridurre alla ragione la cliente, ha chiamato infine la polizia, che ha condotto la Massimiliani all'istituto neuropsichiatrico.

«TOUR DE FORCE» DEL TENORE GIANNI GAIA

Vola a Parigi salvando Rigoletto

Parigi, 6

Trionfale debutto al Teatro dell'Opera del tenore Gianni Gaia, il quale, accorso in extremis da Milano, ha permesso ieri sera alla direzione del tempio francese della lirica e della danza di evitare di annullare la prevista rappresentazione di «Rigoletto».

Reso afono da un attacco influenzale, il tenore Josè Luccioni, la cui partecipazione era annunciata dal cartellone, aveva dovuto rinunciare. Nel pomeriggio pertanto, la direzione del Teatro si era messa in cerca di un sostituto. Ma nessun tenore francese era disponibile. Infine, dopo avere telefonato invano a Roma e a Berlino, il direttore dell'«Opera» apprendeva, nel corso di una comunicazione telefonica con un impresario londinese, che rivolgendosi alla «Scala» avrebbe forse avuto una probabilità di successo. Effettivamente, Gianni Gaia era disponibile ed accettava di venire a cantare a Parigi.

Giunto all'aeroporto di Orly alle ore 20.15, il giovane tenore italiano è stato scortato fin nel cuore di Parigi da un gruppo di agenti motociclisti ed è potuto entrare in scena alle 21.27, a mezzanotte infine, egli è stato oggetto di una fantastica ovazione del pubblico venuto a conoscenza nel frattempo della prodigiosa «corsa al cronometro» compiuta dal cantante.

Gianni Gaia è ripartito stamani per Milano. «Egli tornerà a cantare all'«Opera» in migliori circostanze...», ha dichiarato il direttore del Teatro.

LA TV INGLESE teme Adamo

Parigi, 6

Netto rifiuto da parte della televisione inglese al giovane cantante italo-belga, Salvatore Adamo, che doveva recarsi la prossima settimana oltre Manica per registrare un paio di trasmissioni televisive. Ufficialmente si pretende che il giovane cantante si sia già recato sul territorio di Sua Maestà la regina Elisabetta l'anno scorso, e di conseguenza è necessario che passi un certo lasso di tempo per poter ottenere un nuovo permesso di lavoro. «E' semplicemente falso — sostiene Adamo — mi sono recato è vero in Inghilterra, ma solo da semplice turista». Pare in realtà che la popolarità e il successo che sta ottenendo sul continente Salvatore Adamo abbia seriamente preoccupato i dirigenti inglesi che vedono minacciato il trono dei loro idoli del momento, i «beatles». L'esperienza l'ha del resto provata in Francia: dopo il passaggio di Adamo cantante melodico e tutt'altro che ye-ye, anche colossi come Johnny Hallyday hanno fatto fiasco. Per gli inglesi un trionfo di Adamo sul loro proprio territorio comporterebbe inoltre una vera crisi economica in quanto causerebbe un ribasso notevole dei «beatles» che si trasformerebbe anche in un ribasso in borsa in quanto il celebre quartetto è quotato alla City come un valore sicuro.

RITA PAVONE ad Atene e Teheran

Roma, 6

Accompagnata dal complesso «I talismani», la cantante Rita Pavone è partita dall'aeroporto Leonardo da Vinci per Atene, dove si tratterrà quattro giorni per alcuni concerti nel locale «Can Can». Rita Pavone andrà poi a Teheran per altri spettacoli.

«ROCKERS» DERUBATI delle chitarre

Bologna, 6

I componenti del complesso musicale «The Rockers», che si esibiscono attualmente al cinema-teatro «Ariosto» di Bologna, sono stati derubati delle loro cinque chitarre.

I ladri si sono introdotti nei locali del teatro dopo avere scardinato due porte. Il furto ha messo i «Rockers» in notevole imbarazzo, perchè le chitarre erano modelli appositamente costruiti per le loro esigenze da una ditta di Recanati. Il valore degli strumenti ammonterebbe a circa tre milioni di lire.

FORMERA' UNA PROPRIA COMPAGNIA

Buazzelli in guerra con i «demiurghi» teatrali

Vuol dimostrare la maturità degli attori

Genova, 6

Tino Buazzelli formerà una compagnia propria che dovrà riunirsi a settembre e debuttare a ottobre con un repertorio di testi di Shakespeare, Marlowe, Flaubert, Goldoni e di novità italiane «che attendo — ha detto — da autori di buona volontà e al passo con i tempi». Lo ha dichiarato ai giornalisti stasera l'attore romano, a Genova, dove sta recitando la commedia di O'Neil «L'uomo di ghiaccio». «Per il momento la compagnia ha due soli nomi, il mio e quello di Mario Scaccia — ha continuato — per i finanziamenti sono già in trattative; ma per il momento, non posso essere preciso per ovvi motivi di riserbo. La futura compagnia ha davanti a sè due scelte: o una sede stabile, possibilmente a Milano, oppure il normale «giro» con partenza da Milano o da Roma. I finanziamenti saranno, quindi in funzione di queste scelte».

La compagnia che Buazzelli intende formare ha — a detta del futuro capocomico — un certo intendimento polemico. «Nasce — ha affermato — in armonia colla polemica che cominciò l'anno passato col «Piccolo Teatro» di Milano e all'insegna della rivalutazione dell'attore. Noi infatti vogliamo dimostrare che l'attore ha già sufficiente maturità per poter scegliere un repertorio ed una linea di condotta, e organizzarsi. Oggi, c'è troppo potere dei «demiurghi» teatrali, dei registi e degli organizzatori di «Stabili».

Buazzelli ha detto di non voler fare del teatro «preoccupandosi soltanto delle proprie necessità e soddisfazioni artistiche», ma preoccupandosi invece dei «gusti e delle necessità del pubblico nella sua eterogeneità culturale, morale e umana».

L'attore ha concluso dicendosi «entusiasta» dell'iniziativa, cui pensava da tempo convinto «che il pubblico verrà».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: A madri paurose, bambini insicuri; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Musiche di compositori italiani; 18: La pietra e la nave. Rassegna degli avvenimenti post-conciliari e delle manifestazioni giubilari; 18.10: «Le campane», di C. Dickens; 18.55: Umberto Tucci e il suo complesso; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Un prete chiamato Flanagan, a cura di C. D'Emilia; 21: Concerto sinfonico; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Settimana corta. Consigli per il week-end; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danza; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il venerdì di Miranda. Convegni musicali con Miranda Martino; 17.05: I ruggenti anni venti. Rievocazioni musicali; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Un fil di luna. Fantasie della sera; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Concerto in miniatura;
19.35: Alle soglie della scienza: Il laser;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: «Il Re», due tempi di Giorgio Prosperi;
23.30: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Giornale dell'Europa n. 7;
22.15: Agente speciale: «La formula segreta», racconto sceneggiato.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.45: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche di balletto; 13.05: Un'ora con I. Strawinsky; 14.05: «La rondine», di G. Puccini; 15.50: Musiche cameristiche di C. Debussy; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Donne del Rinascimento. Conversazione; 17.25: Musiche di N. Paganini e A. Bazzini; 17.55: Aspetti sociali dell'organizzazione aziendale.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di H. Gorecki; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Ph. Telemann e K. Stamitz; 21: Giornale; 21.20: «La scuola delle mogli», cinque atti di Molière.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Dai festival della regione - Orchestra diretta da A Casamassima e F. Russo; 13.35: La villotta in Istria e in Dalmazia, a cura di G. Radole: «Donna ed amore nelle villotte»; 13.50: «Il Tagliacarte», a cura di L. Morandini con la collaborazione dei librai della regione; 14: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1965-66 - S. Prokofiev: «Sonata op. 94 bis» - Violinista A. Mosesti, pianista E. Lini (2.a parte della registrazione effettuata il 3 dicembre '65); 14.20: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.40: Ricordo di Ruggero Rovan, di Anita Pittoni; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Sei-Settecento; 8.25 (17.25): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con Nicolaj Rimski-Korsakov; 11.55 (20.55): Recital del Quartetto Pascal; 13 (22): Grand-prix du disque; 13.50 (22.50): Suites; 14.15 (23.15): Compositori contemporanei; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Caffè concerto; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festival; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Folclore in musica; 10.39 (16.39 e 20.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Solisti celebri; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

STA GIRANDO IN CALIFORNIA E NEL NEVADA

Claudia Cardinale più forte di un uomo

Ha sbalordito i suoi compagni di lavoro

Hollywood, 6

Claudia Cardinale ha sbalordito i compagni di lavoro con la sua eccezionale resistenza alle fatiche fisiche che il mestiere di attrice comporta. Di lei l'attore americano Robert Ryan ha detto meraviglie, parlando con un giornalista in una pausa delle riprese di un film in cui ella gli è compagna di lavoro.

L'attrice italiana si trova nella mecca del cinema per interpretare una parte di protagonista nel film «The Professionals», agli ordini di Richard Brook.

Nella vicenda del film Claudia Cardinale si trova a dover tener testa ad un pugno di «duri», i suoi rapitori. A quanto racconta Robert Ryan, ella vive la parte con intensità grazie alla sua forte fibra.

«Quella ragazza — ha detto l'attore americano — ha più spirito e più resistenza alle fatiche del cinema di molti uomini di mia conoscenza. E' davvero ammirevole. Pensate che da tre mesi è costretta a lavorare per parecchie ore al giorno a piedi nudi, correndo e saltando su tutti i tipi di terreno, dalle sabbie infuocate alle rocce acuminate, eppure non si lamenta mai. Durante gli spostamenti che noi della troupe del film abbiamo dovuto compiere durante le riprese, siamo passati dall'afa soffocante della Valle della Morte al gelo del Passo di Cayote e non abbiamo mai sentito Claudia sollevare qualche obiezione.

Per Robert Ryan, dunque, Claudia Cardinale è riuscita a dimostrare che una stella della cinematografia europea non è da meno dei più quotati attori di Hollywood quando si tratta di sottoporsi alle fatiche delle riprese cinematografiche.

NELLA RIDUZIONE TEATRALE DI TULLIO KEZICH

Da stasera al Verdi «La coscienza di Zeno»

«La coscienza di Zeno», la commedia che Tullio Kezich ha ricavato dal romanzo di Italo Svevo, inizia stasera sul palcoscenico del Teatro Verdi il suo ciclo di recite a Trieste. Lo spettacolo giunge a Trieste come al suo più naturale e giusto approdo, dopo aver superato le 130 repliche, già consacrato al successo nel corso della scorsa e della presente stagione dal pubblico di Genova, Roma, Firenze, Torino, Milano, Bologna, Modena, Prato, Padova.

La presente tournée della «Coscienza di Zeno» con la prolungata permanenza prima a Roma e poi a Torino e a Milano, e con i previsti debutti in molti teatri dell'Italia Settentrionale, è una conferma del principio adottato dal Teatro Stabile di Genova di far conoscere il più largamente possibile al pubblico di tutto il Paese le proprie produzioni più significative. Altrettanto è accaduto per «Dopo la caduta» che ha da poco concluso a Napoli la sua seconda tournée, e altrettanto sta accadendo per «Arriva l'uomo del ghiaccio» di O'Neill che al termine delle sue repliche genovesi, inizierà a Torino il suo primo itinerario nazionale per toccare Milano e Roma.

Il criterio adottato dallo Stabile genovese, oltre che a rispondere alla necessità di rendere più economiche le produzioni teatrali, ha il pregio di presentare ai pubblici di molte città spettacoli di esito sicurissimo, rendendo così più dinamica e attiva la circolazione teatrale nazionale.

Prosegue alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per le prime tre rappresentazioni. Si rammenta chè la recita di domenica 9 gennaio avrà inizio alle ore 17.

Film in lingua inglese. L'Associazione italo americana di Trieste riprende domani, 8 gennaio, i suoi programmi cinematografici con un film in lingua inglese «The Amazing Guest of Ernest Bliss» (L'avventura di Mr. Bliss), interpretato da Cary Grant e Peggy Ryan, per la regia di Alfred Zesler. Le proiezioni avranno luogo alle 17 ed alle 19 e verranno ripetute domenica alle 16 ed alle 18. L'ingresso è riservato ai soci.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21, il Teatro Stabile di Genova presenta: «La coscienza di Zeno», di T. Kezich da I. Svevo. Protagonista Lionello, regia di L. Squarzina.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Chiuso.
TEATRO MODERNO. Sabato 8 gennaio e domenica 9 gennaio ore 17 e 21.15 Cecè Doria presenta: Compagnia grandi spettacoli, Fanfulla «0023 Operazione nudismo licenza di ridere», con Flora Haris, Antonio De Vico, Gino Pagnani e il balletto Gold Star. Prezzi I settore 1200, II 900, galleria 600. Prenotazioni Galleria Protti, tel. 38547. A teatro, tel. 94684, dalle 16 in poi.

ARCOBALENO. 16. Eccezionale prima: Dino De Laurentiis presenta Ugo Tognazzi in: «Ménage all'italiana», con Maria Grazia Buccella e con la partecipazione straordinaria di Anna Moffo. Vietato ai minori di anni 18.
ARCOBALENO. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 per grandi e piccini: «Le 7 fatiche di Alì Babà», con Rod Flash Ilush, Bela Cortez. Un grandioso e spettacolare film avventuroso in technicolor, indistintamente lire 150.
EXCELSIOR. 15: «I 4 figli di Katie Elder», in technicolor. Un film che supera tutti i capolavori western, con John Wayne, Dean Martin e Marta Hyer. Sospese le tessere.
EDEN (già Supercinema). 16: «Non disturbate», con D. Day e Rod Taylor. Cinemascope in technicolor.
FENICE. 14.30. 3.a settimana: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente «007» James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi.
GRATTACIELO. 16: «L'affare Blindfold». Un eccezionale technicolor Universal, con Claudia Cardinale e Rock Hudson. Vietate le tessere.
NAZIONALE. 16. 3.a settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sospese le tessere.
ALABARDA. 16: «Agente S 03, operazione Atlantide», in colorscope. Travolgenti azioni, temerarie e pericolose nella misteriosa Atlantide, con l'aiuto delle più belle donne, con Berna Rock e John Ericson. Prima visione.
AURORA. 16.30. Franchi e Ingrassia nel loro ultimo successo comico: «Come inguaiammo l'esercito». Prima visione assoluta.
CAPITOL. 16: «Ciao Pussycat». Un colossale Dear Film in technicolor di irresistibile comicità, con R. Schneider, P. O'Toole, Capucine, P. Sellers e M. Andress. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Lady L». Eccezionale capolavoro M.G.M. in cinemascope technicolor, con Sofia Loren, Paul Newman, David Niven.
FILODRAMMATICO. 16: «La lunga strada della vendetta». In colorscope. Film nuovo, sensazionale e spietato, pieno di palpitante suspense, con Marianne Koch e Edmund Purdom. Non è vietato.
GARIBALDI. 16.30 (ult. 21.45): «Per chi suona la campana». Technicolor, con Ingrid Bergman e Gary Cooper. Per la prima volta in edizione integrale.
IMPERO. 16.30. Grande successo: «Un dollaro bucato», con N. Wood. Technicolor.
MODERNO. 16.30: «L'arte di amare», con James Garner, Dick Van Dyke, Elke Sommer, Angie Dickinson. Nel potente e trascinante amore, avventura. Technicolor. Terza visione per Trieste. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «I prigionieri dell'isola insanguinata», con Jack Hedley, Barbara Shelley, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Il circo e la sua grande avventura», con John Wayne, Claudia Cardinale, Rita Hayworth e Lloyd Nolan. Capolavoro!

ABBAZIA. 16: «Stazione 3: Top Secret», in technicolor. Un poliziesco violento e inconsueto di John Sturges, il regista di «I magnifici sette» e «La grande fuga». Interpreti: G. Makaris, A. Francis e Basehart.
ALCIONE (S. Vito). 16: «Marinai, topless e guai», un comicissimo technicolor, con Ernest Borgnine e Joe Flynn.
ALDEBARAN. 16.30: «I prigionieri dell'oceano». Da un romanzo di Steinbeck. Un drammatico film di Hitchock, con William Bendix e John Hodiak.
ARISTON. 16: «Tamburi a Ovest». Appassionante racconto western popolato di pellirosse e intrepidi pionieri. Spettacolare technicolor, con A. Murphy, M. Dante e Linda Lawson. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Uccidete agente segreto 777 Stop». Sensazionale drammatico, emozionante, con Sean O' Connor. Technicolor. 1.a visione per S. Giacomo.
ASTRA. Chiuso. Domani: «I quattro di Chicago».
NOVO CINE. 16: «Duello nel Texas». Spettacolare technicolor, con Richard Harrison.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Strani compagni di letto».
IDEALE. 16: «Il nudo e il morto». Avvincente technicolor, con A. Ray, Cliff Robertson e Barbara Nichols.
MARCONI. 16: «Il ribelle di Algeri». Avventura e suspense, con Alain Delon e Lea Massari.
RADIO. 16: «Kali Yug la dea della vendetta». Technicolor, con Lex Barker e Senta Berger.
SERVOLA. 16. Grande successo con Sean Connery: «A 077 dalla Francia senza amore».

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La calda pelle».
VOLTA. 17: «Requiem per un pistolero», technicolor cinemascope, con Rod Cameron.

UDINE

ASTRA. 15: «La meravigliosa Angelica», con Michele Mercier e Robert Hossein. Eastmancolor.
CENTRALE. 15: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio».
ODEON. 14: «La grande corsa», con J. Lemmon, T. Curtis e Natalie Wood. Technicolor.
PUCCINI. 15: «Made in Italy», con W. Chiari, P. De Filippo, Virna Lisi. Technicolor.
CRISTALLO. 15: «Sinbad contro i sette saraceni», scopecolor, con G. Mitchel e B. Cortez.
FRIULI. 18: «La spada nella roccia». Cartoni animati a colori di Walt Disney, «In favola - Nella Corte di Re Artù».
DIANA. 18: «Il terrore dei tongs». Technicolor, con Christopher Lee e Y. Monlaur.
ASQUINI. 18: «Le avventure di Scaramouche». Technicolor, con G. Barray e Gianna Maria Canale.
S. GIORGIO. 18: «Silvestro e Gonzales matti e mattatori».

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319) 14-22.30: «Peter Pan e le sue meravigliose avventure» in uno spettacolare technicolor di W. Disney. Al film è abbinato il documentario «Il cavallo tatuato».

CORSO. 16.30, 19.15 e 22: «La grande corsa», con J. Lemmon, T. Curtis e N. Wood. A colori.
VERDI. 16: «Lady L», con S. Loren, P. Newman e D. Niven. Cinemascope a colori. Ultima 22.
CENTRALE. 17: «Tom e Jerry, discoli volanti», cartoni animati a colori. Prima visione. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «Hong Kong: Portofranco per una bara», con H. Drake ed E. Andersen. A colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Schiavo d'amore», con Kim Novak e Laurence Harvey.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Le avventure di Peter Pan», di Walt Disney. Al film è abbinato il documentario: «Il cavallo tatuato». Ultima 22.
AZZURRO. 17.30: «Due mafiosi contro Goldginger», con F. Franchi, Ciccio Ingrassia e Rosalba Neri. Scope. Colori. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «I sette magnifici Jerry», con Jerry Lewis. A colori. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «Pistola veloce», con Audie Murphy. Cinemascope technicolor. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «L'amante indiana», con James Stewart, Jeff Chandler e Debra Paget. A colori. Ultima 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Angelica alla Corte del Re», con Michele Mercier. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «82.o Marines attack!», con Brack Bikerson. Ult. 21.30.
RIO: riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Il mondo senza sole», il più meraviglioso documentario girato negli abissi del mare; in technicolor. Ultima 21.30.

Concerto del «Göbel-Trio» all'Istituto germanico

Concluso il breve periodo di intervallo della sua attività dovuto alle ferie natalizie, l'Istituto germanico di cultura riprenderà oggi la sua attività concertistica. Questa sera, alle ore 21, salirà sul palcoscenico della Sala Massima il «Göbel-Trio» di Berlino, del quale fanno parte Horst Göbel (pianoforte), Max Kayser (violino) e Gottfried Schmidt-Enders (violoncello).

Fondato nel 1954, il «Göbel-Trio» ha al suo attivo numerosi concerti in Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Spagna e paesi dell'Africa settentrionale, nonchè registrazioni radio in Germania, Belgio e Svizzera.

Il concerto d'apertura del nuovo anno 1966, offre motivi di alto pregio, sia per gli interpreti, sia per il programma, formato prevalentemente da musiche dell'ottocento con una puntata nel nostro secolo. Musiche insigni, sostanziose, di alto livello per la statura artistica degli autori, che sono Joseph Haydn (Trio in do magg.); Felix Mendelssohn (Trio in do min. op. 66); Johannes Brahms (Trio in do min. op. 101) ed il contemporaneo H. W. Henze con la Kammersonate del 1948.

Cronache della TV

Fine della prova

E così anche questa è fatta. Dopo tre mesi di cicalecci, gorgheggi, lepidezze, ballonzoli ecc., «La prova del nove» ha chiuso botteghino. Su quale argilla avrà tracciato il suo nome? Su quella, naturalmente, dei milioni distribuiti dalla Lotteria di Capodanno. Ma poichè ogni lotteria ha un proprio meccanismo, non ci si può sottrarre all'obbligo di attestare che, insieme alla pingue manciata di quattrini, si è avuta anche l'elezione della nuova «canzonissima». Al vertice della monarchia musicalcanora è salita quest'anno la canzone «Non son degno di te», interpretata dal giovane Gianni Morandi.

Ma durante la trasmissione si è assistito pure al compunto «balletto dei notai e degli intendenti di finanza» (una delle formalità legate al meccanismo di cui si diceva sopra) senza del quale il gioco degli abbinamenti e dei numeri vincenti non potrebbe avere sanzione ufficiale. Quanto allo spettacolo vero e proprio resta poco da dire: i telespettatori hanno potuto riascoltare gli otto motivi finalisti e le facezie di Mario Carotenuto, hanno potuto tener d'occhio il biglietto della lotteria in loro possesso per verificare se caso mai la fortuna si fosse affacciata alla porta di casa, e da ultimo, constatato che essa aveva preso invece un'altra direzione, mettersi il cuore in pace meditando sulla saggia massima che fin che c'è vita c'è speranza.

Alla «Prova del nove» è succeduto il settimanale «Anteprima», che riservava una parte robusta del sommario alla illustrazione delle musiche da film e ad una rassegna dei principali spettacoli teatrali. Il secondo programma si è limitato invece a replicare «Le inchieste del commissario Maigret».

Ber.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

La difesa del dollaro

Nessuno è ancora in grado di chiarire come mai accadde che, il 6 dicembre, la Banca della riserva federale statunitense abbia deciso di aumentare dal 4 per cento al 4,50 per cento il tasso ufficiale di sconto, in pieno contrasto con le direttive della Casa Bianca. E' noto, infatti, che il Presidente Johnson si è dichiarato dispiaciuto che «il Federal Reserve Board abbia aumentato il suo tasso di sconto proprio in questo momento».

D'accordo che il «Fed» ha agito nei precisi limiti della sua competenza e delle sue attribuzioni, forte del mandato del Congresso di «suo agente nel regolare i tassi di interesse in piena ed indipendente responsabilità»; ma non si era mai verificato che il suo operato fosse in pubblico aperto contrasto con la politica economica del Presidente.

Bisogna premettere che i numerosi ed inequivocabili segni premonitori di una tensione inflazionistica erano stati rilevati sia dal Governo sia dal Board. Tuttavia il primo riteneva per certo che lo slancio dell'economia americana ed il tasso di accrescimento della produttività potevano benissimo essere contenuti e guidati mediante il programma all'uopo già impostato, e che si basa, da un lato, su nuove imposizioni fiscali a favore dell'assistenza sociale e, dall'altro, nel rendere più rigide le misure relative agli investimenti all'estero e ai prestiti concessi dalle banche americane a favore di Paesi terzi.

A loro volta, i dirigenti del Federal Reserve Board, si sono probabilmente preoccupati sia dell'aumento del costo della vita sia dell'eccezionale boom delle quotazioni dei titoli azionari alle borse valori. Così è stato deciso il rincaro del costo del credito: subito seguito, all'esterno, dall'aumento del tasso di sconto del Canadà (dal 4,25 per cento al 4,75 per cento) e, all'interno, dall'inasprimento dal 4,50 per cento al 5,50 per cento del tasso che gli istituti di credito possono corrispondere sui depositi a termine.

Il dissenso, pertanto, verte su di una differente valutazione delle prospettive inflazionistiche dell'economia americana per il prossimo avvenire; tuttavia è un fatto innegabile che il tasso di sconto del 4,50 per cento è il più elevato che si sia mai raggiunto dal 1930 ad oggi. Si tratta di un giro di vite che potrebbe farsi sentire in modo pesante in qualche particolare settore.

Indubbio, comunque, che i circoli della Riserva Federale si sono preoccupati proprio di evitare che l'aumento del tasso di sconto potesse essere interpretato come un «colpo di freno» generale per il credito; ed a tale scopo hanno posto l'accento su un punto del comunicato del Board: «L'azione prevede il continuo rifornimento di riserve addizionali al sistema bancario, in quantitativi sufficienti a far fronte alle pressioni stagionali, oltre che al fabbisogno di crediti, di una economia in espansione, senza promuovere eccessi inflazionistici, principalmente mediante gli acquisti giornalieri di obbligazioni governative effettuati dalla Riserva Federale sul mercato libero».

Il persistente disavanzo della bilancia dei pagamenti, malgrado la pressione del Dipartimento del commercio, e la minaccia di un surriscaldamento eccessivo dell'economia statunitense, con conseguente aumento del deflusso di dollari, hanno indotto le autorità monetarie ad un provvedimento atto a persuadere un maggior numero di investitori americani a tenere i propri dollari negli USA e attrarre un maggior volume di dollari provenienti dall'estero.

Perchè, alla fin fine, la causa occulta, quella di cui nessuno ha parlato ma che rappresenta quasi certamente il perchè della misura presa in apparente contrasto fra il Presidente e il Sistema della Riserva Federale, è la constatazione del grave depauperamento delle riserve di oro del Tesoro americano, diminuito anche durante il corso del 1965, malgrado ogni opposizione posta in atto.

Dal primo di gennaio al 22 dicembre dette riserve hanno subito una emorragia di ben 1579 milioni di dollari, scendendo alla consistenza minima di 13.809 milioni di dollari. Tale risultato è la conseguenza della differenza di modesti acquisti dal Brasile, dalla Colombia, e dal Regno Unito, contro massicce vendite alla Francia, al Belgio, all'Austria, alla Spagna, all'Italia, all'Olanda, alla Svizzera e alla Turchia oltre a numerosi altri Paesi, ivi comprese le operazioni di aumento delle quote di partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Pertanto, tenendo presente che il dollaro rappresenta pur sempre, con la sterlina, la moneta-chiave del sistema monetario occidentale che, tuttavia, come è noto, non è apparso negli ultimi tempi unanime nell'accettare la politica dollaro-oro, soprattutto per quanto riguarda la soluzione dei problemi connessi con la liquidità internazionale, i pericoli che rappresenta tale fragilità fisiologica della garanzia aurea del dollaro stesso, non sono trascurabili. Ed una prova immediata di questi pericoli si è avuta giorni or sono con la inopinata richiesta del Governo di Mosca, il cui rappresentante a Ginevra, alla Conferenza ONU per il commercio e lo sviluppo, si è dichiarato a favore di un aumento del prezzo dell'oro; «al fine di consentire la creazione dei mezzi finanziari occorrenti per accelerare il processo di industrializzazione dei Paesi sottosviluppati e per agevolare l'interscambio mondiale di merci».

L'inopinabilità di detta richiesta va intesa nel senso di improvvisa, ma non in quello di inattesa: da troppi anni l'URSS è costretta a vendere oro sui mercati di Londra e di Parigi per procurarsi le valute occidentali necessarie a pagare i suoi acquisti di cereali. Tutto ciò comporta anche una sempre più preoccupante contrazione delle riserve auree sovietiche, se è vero che, contro una produzione locale annua di oro per 200 milioni di dollari, nell'ultimo quinquennio i russi hanno dovuto vendere all'estero oro per quasi 1300 milioni di dollari. In proposito si sa che di recente Mosca ha rivolto appelli per aumentare la produzione aurifera ed ha disposto l'apertura di nuove miniere.

La presa di posizione sovietica può significare molte cose; anche ricollegarsi alle evoluzioni in corso nel sistema dei pagamenti tra i Paesi comunisti, per il quale è stato richiesto un fondo in rubli convertibili in oro da parte della Banca del Comecon.

Non può comunque essere tralasciata l'ipotesi che l'URSS abbia avanzato la domanda di aumento del prezzo dell'oro e preso posizione in proposito solo ora, giudicando che solo ora sia maturato il momento di massima debolezza nella situazione delle riserve auree statunitensi. Anche se le probabilità di un simile provvedimento siano pressochè nulle, perchè esso favorirebbe soltanto i Paesi produttori del giallo metallo, mentre quelli che detengono nelle riserve ufficiali cospicui ammontari di dollari subirebbero un non indifferente danno, sta di fatto che il Governo americano non può trascurare nulla di quanto accade sugli scacchieri monetari. Sicchè, tutto sommato, anche l'aumento del tasso di sconto ufficiale è una pedina ben mossa in questo gioco di giganteschi interessi mondiali.

Alfio Titta

Per lo sviluppo dell'industria dei fertilizzanti in India

New York, 6

Secondo la rivista economico-finanziaria «Business Week», nel corso del prossimo incontro di gennaio tra il Primo Ministro indiano Shastri ed il Presidente Johnson, quest'ultimo chiederà all'India il lancio di un programma agricolo efficace ed adeguato, quale condizione per continuare l'invio di surplus agricoli americani. Tale programma agricolo dovrebbe comprendere la decisione del Governo indiano di autorizzare lo intervento di capitali esteri privati nello sviluppo dell'industria indiana dei fertilizzanti.

Com'è noto, l'invio di surplus agricoli, iniziato un decennio fa come rimedio temporaneo in attesa che l'India raggiungesse una produzione interna autosufficiente, continua tutt'oggi al ritmo di 500.000 tonnellate di grano al mese e corrisponde al 20 per cento dell'intero raccolto granario dell'India.

PER CONSEGUIRE UNA PIU' EFFICACE COMPETITIVITA'

RIORGANIZZATA IN JUGOSLAVIA L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI NAVALI

Nei prossimi mesi verranno integrati i principali cantieri fiumani Chieste nuove agevolazioni al Governo - Il piano di sviluppo

Nei primi mesi del 1966 dovrebbe venir realizzata la fusione, in un unico complesso, dei cantieri navali jugoslavi «3 Maggio», «Victor Lenac» e «Tito». Parere favorevole a tale fusione è stato espresso anche dal Comitato comunale di Fiume della Lega dei comunisti, il quale, nel corso di una seduta svoltasi agli inizi di novembre, ha esaminato la situazione cantieristica locale, concludendo che l'integrazione dei tre cantieri consentirebbe una più razionale ripartizione del lavoro, nonchè una loro maggiore produttività e competitività sul piano internazionale.

A tale riguardo, va ricordato come alcuni mesi or sono i rappresentanti dei cantieri navali di Fiume, Pola e Spalato si siano rivolti alle competenti Commissioni dell'Assemblea della Repubblica di Croazia, chiedendo la concessione, alle loro aziende, di vari benefici, quali l'esonero dei diritti di dogana per l'importazione dei materiali impiegati per la costruzione delle navi (il 50 per cento dei quali deve essere acquistato all'estero), la riduzione del tasso d'interesse sul capitale, nonchè la concessione di un premio di esportazione del 10 per cento. Le Commissioni si sono dichiarate disposte a prendere in considerazione tali richieste, soltanto dopo che i cantieri interessati avranno approfondito la analisi dei loro sistemi di organizzazione e di gestione, e prospettato possibili miglioramenti.

Una delle cause che — secondo i rappresentanti dei cantieri citati — ridurrebbe il grado di competitività delle loro aziende sul piano internazionale, si identificherebbe con il mancato ammodernamento degli impianti.

In merito al potenziale cantieristico jugoslavo, dalle statistiche più recenti risulta che attualmente — cioè dopo la costruzione di dieci nuovi cantieri — l'industria navalmeccanica jugoslava dispone complessivamente di 22 cantieri: 16 marittimi (con capacità globale di circa 300 mila tonnellate annue) e 6 specializzati nella costruzione di unità fluviali. I cantieri marittimi più importanti sono, nell'ordine: il «3 Maggio» di Fiume, lo «Split» di Spalato, lo «Scoglio Ulivi» di Pola ed il «Titovo» di Kraljevica (Porto Re); i quali, da soli, forniscono oltre i tre quarti della produzione cantieristica jugoslava. Fra i cantieri fluviali, i principali sono: il «Tito» di Belgrado, il «Boris Kidric» di Apatin, il «Sava» di Macvanska Mitrovica, ed il «Begej» di Zrenjanin.

Nel 1963, il valore lordo della produzione dell'industria cantieristica jugoslava si è aggirato intorno ai 26 miliardi e 510 milioni di dinari, contro i 27 miliardi e 389 milioni dell'anno precedente ed i 23 miliardi e 566 milioni del '61.

Per quanto riguarda i cantieri interessati alla fusione cui si è accennato all'inizio di questa nota, nel 1964 il gruppo dei cantieri fiumani — comprendente il «3 Maggio», il «Viktor Lenac», il «Titovo Brodogradiliste», il «Kraljevica» (Porto Re) ed il «Losinj» (Lussino) — ha realizzato un introito complessivo, fra commesse nazionali ed estere, di circa 30 milioni e 800 mila dollari. Nel 1965, il valore delle esportazioni di naviglio da parte di questo gruppo di cantieri dovrebbe essersi aggirato intorno ai 25 milioni di dollari, dei quali quasi 20 milioni rappresenterebbero il valore delle costruzioni realizzate nel cantiere «3 Maggio».

In base al programma di sviluppo dell'industria cantieristica jugoslava, quest'ultimo si dedicherà — nell'ambito del gruppo — alla produzione di grandi unità sino a 80 mila t.s.l.; il cantiere di Kraljevica (Porto Re) si specializzerà nella costruzione di navi sino a 5 mila t.s.l.; mentre il nuovo cantiere di Martinscica (S. Martino in Valle, nell'isola di Cherso) si dedicherà alle riparazioni navali. Gli altri cantieri minori, infine, si specializzeranno nella costruzione, manutenzione e riparazione di «yachts» e di motovelieri, nonchè nei servizi di assistenza per le imbarcazioni turistiche.

Per quanto attiene, in particolare, al cantiere di Lussino, va ricordato come recentemente — data la grave situazione finanziaria in cui l'azienda è venuta a trovarsi, con un passivo di 170 milioni di dinari — esso sia stato posto sotto amministrazione controllata.

In merito al maggiore cantiere fiumano, ricorderemo che in questo dopoguerra (da quando, cioè, riparati gli impianti distrutti dalla guerra, nel 1948 vennero impostate le prime unità di medio tonnellaggio) dagli scali del cantiere «3 Maggio» di Fiume sono scese in mare 210 navi, delle quali 171 per la Marina mercantile jugoslava e 39 per l'estero.

Il programma definitivo di produzione del cantiere per il periodo 1965-1969, prevede la costruzione di 35 navi (27 per conto di committenti esteri e 8 per imprese armatoriali jugoslave), per complessive 600 mila t.s.l. Le commesse estere sono rappresentate da: 17 unità (10 navi da carico secco e 7 petroliere da 21 mila t.s.l.), per la «Sudo-Import» di Mosca; 7 unità — per complessive 160 mila tonnellate di portata — per l'India; due navi da carico per il Pakistan; ed una nave per carichi alla rinfusa, di 36 mila t.s.l., per la Svezia. Le commesse già acquisite assicurano al cantiere un pieno carico di lavoro sino al 1970.

Già negli anni scorsi, il cantiere «3 Maggio» è stato potenziato mediante l'installazione di nuovi macchinari per la laminazione, di gru magnetiche, di apparecchiature per il taglio delle lamiere, e così via. Ora, nel quadro delle iniziative tendenti a razionalizzare e ad aumentare la capacità degli impianti, il piano settennale di sviluppo prevede per questo cantiere un complesso di investimenti per circa 10 miliardi di dinari. Quando tale piano sarà stato realizzato, la capacità del «3 Maggio» dovrebbe raggiungere le 220 mila tdw annue; la produzione di motori, i 120 mila HP.

In merito alla produzione di motori marini, attualmente essa è effettuata dai cantieri «Scoglio Ulivi» di Pola (su licenza della danese «Burmeister & Wain», con una produzione annua di circa 60 mila HP), dalla «Litostroj» di Lubiana (che produce, su licenza della medesima ditta, motori da 100 a 1000 HP), dai cantieri «3 Maggio» di Fiume (motori Diesel da 7500 HP e oltre, su licenza della Svizzera «Sulzer») e dalla «Jugoturbina» di Karlovac (motori da 3 mila HP, su licenza della ditta svizzera citata).

A tale riguardo, va osservato come i rappresentanti dei cantieri navali di Fiume, Pola e Spalato abbiano — anche recentemente — lamentato i notevoli ritardi con cui le industrie jugoslave di questo settore effettuano le consegne: il ritardo della «Jugoturbina» nella consegna dei motori supererebbe, per esempio, addirittura le mille giornate.

Giovanni Palladini

MALGRADO GLI OSTACOLI FRAPPOSTI DA PARIGI

Importato in Francia mezzo milione di frigoriferi

Due terzi sono di fabbricazione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Si riparla — anche se il tema è un po' fuori stagione — della «guerra dei frigoriferi» tra la Francia e gli altri Paesi del Mercato Comune. E' un problema che interessa direttamente l'industria italiana, e che risale a tre anni or sono.

A quell'epoca, per bloccare la importazione massiccia di frigoriferi italiani e tedeschi venduti a prezzi pericolosi per l'industria nazionale, il Governo francese aveva istituito tasse di compensazione destinate a rafforzare il ruolo protettivo dei dazi doganali, progressivamente decrescenti in virtù dell'applicazione del Mercato Comune. L'iniziativa di Parigi era stata discussa e sanzionata a Bruxelles ed alla fine, tenuto conto della situazione di particolare sfavore in cui si trovava l'«industria del freddo» francese, si era trovato un compromesso. La Francia avrebbe potuto applicare le tasse di compensazione, però in misura decrescente e fino alla loro estinzione, prevista per l'estate successiva. Nel frattempo le industrie francesi del ramo avrebbero potuto riorganizzarsi e modernizzare la produzione, per renderla più competitiva.

Il problema pareva risolto per il meglio; invece era soltanto rinviato nel tempo. Fra alcuni giorni, infatti, gli organismi comunitari di Bruxelles saranno chiamati ad esprimersi nuovamente, su richiesta degli esportatori italiani e tedeschi, a proposito di alcune disposizioni adottate il 24 ottobre dal Ministro dell'Industria francese, e relative norme da osservare obbligatoriamente «per qualsiasi tipo di frigorifero a compressione e ad assorbimento messo in vendita in Francia». Le nuove disposizioni vengono giustificate, da parte francese, con la preoccupazione di impedire che la concorrenza, a furia di comprimere i prezzi, provochi un abbassamento di qualità, a danno dei consumatori. L'argomento, però, è considerato specioso dagli esportatori, i quali vedono nella iniziativa un tentativo di rendere più difficile l'ingresso in Francia di frigoriferi stranieri. E' un fatto che, grazie alla libera concorrenza, i prezzi medi dei frigoriferi sono diminuiti di almeno il 10 per cento in pochi anni, e che un francese su due ha preferito, quest'anno ancora, acquistare un prodotto italiano o tedesco, perchè meno caro di quello nazionale di circa il 15 per cento, e di qualità più che soddisfacente. Nel '65, almeno mezzo milione di frigoriferi sono stati importati in Francia, due terzi dei quali italiani.

U. R.

Ecco come si presenta il viadotto di smistamento in cemento armato che dà accesso all'autostrada sopraelevata da poco inaugurata, che congiunge Chiswich a Langley, presso Londra

Gli elettrodomestici fattore di progresso

A cura di Giorgio Lanzillo, sono stati pubblicati gli atti del 1.o Convegno di studio sugli elettrodomestici, in un volume di elegante veste tipografica che contiene un completo panorama dei problemi economici, sociali e psicologici, connessi allo sviluppo industriale e alla diffusione degli elettrodomestici in Italia, dal controllo della qualità e la sicurezza ai risultati di una approfondita ed esauriente indagine motivazionale sul comportamento del consumatore italiano. Sono trattati inoltre gli ostacoli fiscali alla diffusione, i rapporti fra la casa e gli elettrodomestici sotto l'aspetto costruttivo e sotto gli aspetti estetici e sociologici.

Una esauriente indagine economica sullo sviluppo degli elettrodomestici in Italia, ricca di dati statistici, inquadra le trattazioni dei vari argomenti particolari.

La materia è distribuita in sette relazioni di: prof. Luigi Guatri, ing. Giacomo Paleari, ing. Luigi Ventrella, prof. Giancarlo Trentini, prof. Furio Bosello, arch. Marco Zanuso, dr. Augusto Morello, al recente convegno sugli elettrodomestici.

Il resoconto delle discussioni comprende interventi del sen. prof. Carlo Arnaudi, ing. Luigi Baggiani, dr. Enzo Bigot, dr. Gianbattista Bozzola, dr. Giovanni Cova, ing. Luciano dell'Orto, dr. Vincenzo Dona, prof. Oddone Fantini, ing. Dante Farinelli, dr. Giacinto Furlan, dr. Mario Latis, p. i. Mario Locatelli, comm. Giulio Lo Cicero, ing. Ezio Mantovani, arch. Romano Onorato, ing. Giuseppe Palandri, sig.ra Oretta Restani, ing. Lino Richard, dr. Paolo Tavolato, prof. Giancarlo Trentini.

Convegno per l'esportazione alla «Settimana dell'Impermeabile»

Firenze, 6

Per la 5.a «Settimana dell'Impermeabile» sono in programma alcune manifestazioni tecniche oltre alle consuete di moda che culminano con i giornalieri défilés. Organizzato con la collaborazione della 3M-Minnesota Italia avrà luogo in Palazzo Vecchio sabato 22 gennaio un convegno, particolarmente interessante che avrà per tema: «L'impermeabile italiano all'estero: problemi e prospettive». I relatori saranno il dott. Ennio Calzavarini — direttore dell'Istituto per il Commercio Estero — che riferirà su «La azione promozionale dell'ICE per l'impermeabile italiano all'Estero»; mentre il dott. Bruno Pagani — direttore di «Mondo Economico» — parlerà su «Prospettive generali per l'esportazione italiana nel prossimo quinquennio»; il dott. Silvio Pozzani — redattore de «Il Giorno» — su «Prospettive per l'industria tessile italiana all'Estero» e il dott. Francesco Mafera — redattore di «Il Sole - 24 Ore» — su «L'impermeabile italiano all'Estero: problemi e prospettive». Al convegno parteciperanno, oltre agli espositori anche i maggiori rappresentanti nazionali dell'industria delle confezioni e della tessile, esponenti dei settori economici e giornalistici di moda.

A Woomera le apparecchiature del vettore «Europa I»

Hilversum, 6

Con un volo speciale dall'aeroporto di Schipol sono partite per l'Australia le apparecchiature telemetriche che la Philips Telecommunicatie Industrie di Hilversum ha realizzato per la ricezione e la registrazione dei dati relativi al volo del primo vettore spaziale europeo che nel 1966 sarà lanciato dal poligono di Woomera nel Sud dell'Australia.

Le industrie di sei Nazioni europee (Belgio, Francia, Germania Occidentale, Inghilterra, Italia ed Olanda) riunite assieme nell'ELDO (European Launcher Developmen Organization) hanno collaborato strettamente per la realizzazione del vettore «Europa I» che dovrà immettere in orbita polare un satellite scientifico la cui realizzazione è stata affidata all'Italia.

Inghilterra, Francia e Germania contribuiscono rispettivamente con il primo, il secondo ed il terzo stadio del missile vettore. Al Belgio è stata affidata la realizzazione della stazione di radioguida del terzo stadio mentre l'Olanda ha costruito e metterà in opera le stazioni per la ricezione e la registrazione dei dati telemetrici.

«Joint Service» Linea «C» - Italnavi

Genova, 6

La Linea «C», Giacomo Costa fu Andrea e l'Italnavi Società di navigazione per azioni, hanno deciso di unire i loro servizi di linea, settore merci, con il Sud America costa atlantica in «Joint Service» a far data dall'1 gennaio 1966, e ciò allo scopo di offrire ai caricatori su quella rotta un miglioramento nel complesso dei servizi.

Il «Joint Service» riunisce gli itinerari di nove navi commerciali — m/n «Alpe», te/n «Bice Costa», m/n «Cervinia», m/n «Cesana», te/n «Giovanna Costa», te/n «Luisa Costa», m/n «Sestriere», m/n «Sises», m/n «Villar-Perosa» — con partenze mediamente settimanali, e delle navi passeggeri che accettano carico — t/n «Federico C.», t/n «Enrico C.» (ex «Provence»), m/n «Andrea C.» — con partenze mediamente quindicinali. La direzione del «Joint Service»: Linea «C» è in via G. D'Annunzio, 2/20, Genova, mentre l'agenzia a Genova è la Transoceania, via G. D'Annunzio 2/28.

Imprese italiane e Fondo europeo di sviluppo

Parigi, 6

L'Italia, e soprattutto gli imprenditori e gli operatori economici italiani, hanno tratto rilevanti benefici dal Fondo europeo di sviluppo per i Paesi associati d'Africa e del Madagascar. Esso interviene soprattutto per aiutare la messa in funzione della infrastruttura di base degli Stati associati, anche se alcune delle sue azioni riguardano la commercializzazione dei prodotti tropicali e le ristrutturazioni agricole ad essa inerenti. L'Italia contribuisce al Fondo europeo di sviluppo per il 10,7 per cento della somma complessivamente stanziata. Fin da ora, però, l'importo dei contratti affidati a ditte italiane per l'esecuzione di opere finanziate dal Fondo rappresenta il 18,7 per cento degli importi totali.

Progettato il taglio dell'Istmo di Kra

Esperti americani hanno dichiarato che tutte le progettazioni per il taglio dell'Istmo di Kra sono state portate a termine. Il lavoro di raccolta dei dati geodetici, geologici e climatologici è durato complessivamente una decina d'anni. La Thailandia ha già dato il parere favorevole, come pure la Repubblica di Birmania e la Malaysia. Il taglio di Kra — a detta dei tecnici — rappresenterà un punto di forza nella politica commerciale e armatoriale nei riguardi dei collegamenti fra l'Europa e l'Estremo Oriente da un lato, e fra gli USA-, costa del Pacifico e il Golfo del Bengala dall'altro lato.

ININTERROTTA TENDENZA ALL'AUMENTO

Diffusione capillare del risparmio in Svizzera

117 libretti per ogni cento abitanti

Zurigo, 6

«Svizzero» è sempre stato sinonimo di buon risparmiatore. E che questa convinzione non sia campata in aria nè tanto meno appartenga a una tradizione superata, lo conferma la pubblicazione dei conti nazionali della Svizzera. Tenuto conto dunque che detti dati debbono essere considerati con la massima prudenza in quanto basati essenzialmente su valutazioni di una certa approssimazione, passiamo ad esaminare l'evoluzione del risparmio di questo Paese.

Fino al 1960, il risparmio svizzero bastava a finanziare gli investimenti; successivamente, esso diventò insufficiente a coprire tali investimenti, della proporzione di 2 miliardi di franchi (289 miliardi di lire) nel 1963. Nonostante ciò, l'evoluzione post-bellica dimostra che la quota-parte del risparmio (risparmio totale in rapporto al prodotto nazionale netto) tende ad aumentare. Il che significa in parole brevi: accanto ad un risparmio stabilitosi, dopo il 1960, a livello molto elevato, sta una ancor più rapida crescita degli investimenti, che i risparmi non bastano più a coprire.

Per ciò che riguarda la struttura del risparmio, si deve constatare che al primo posto figurano le assicurazioni sociali, nelle quali vengono comprese tanto le istituzioni private quanto quelle dello Stato. La loro proporzione in rapporto al risparmio totale diminuisce fin verso il 1954-55, si stabilisce in seguito sul 32 per cento e oscilla, dopo il 1959, intorno al 29 per cento.

Il contributo delle assicurazioni sociali private è quasi sempre costante nel periodo post-bellico: ammonta a circa il 20 per cento. Per contro, quello delle assicurazioni sociali dello Stato tende a diminuire: dal 1948 al 1963, esso è sceso dal 25,4 per cento all'8,7. Il fenomeno si spiega col fatto che le assicurazioni sociali dello Stato hanno dovuto, in seguito a diverse revisioni, aumentare le prestazioni, pur mantenendo lo stesso livello per i premi. Dai dati a disposizione si rileva inoltre che dal 1948 al 1950 le spese di consumo correnti eccedono i redditi: il risparmio delle economie private presenta pertanto un coefficiente negativo. Nel 1951 il risparmio volontario si manifesta nuovamente e la sua fase ascensionale continua. Fra il 1951 e il 1963, la quota-parte del risparmio volontario in seno al risparmio complessivo passa dal 9,7 al 22,4 per cento. Durante il periodo di alta congiuntura (1959-63), il risparmio delle economie private è più che mai elevato. Ad esso si aggiunge il risparmio sotto forma di assicurazioni sociali private che può essere incorporato nel risparmio delle economie private sotto la voce «risparmio volontario». Quest'ultimo denota una manifesta tendenza all'aumento durante il periodo post-bellico: dal 1948 al '63, esso è infatti passato dal 18,1 al 43,4 per cento. Ciò significa che più dei due quinti del risparmio totale poggiano attualmente, in Svizzera, su base volontaria.

Non è purtroppo possibile conoscere la ripartizione del risparmio delle economie private secondo le diverse classi di reddito; la statistica dei libretti di risparmio è però in grado di fornire elementi interessanti: al 31 dicembre 1963, vi erano in Svizzera 6,9 milioni di libretti di risparmio, vale a dire 117 libretti per ogni 100 abitanti. L'importo medio per libretto è di 1.057 franchi (oltre 150 mila lire); 1,1 milioni di libretti hanno un importo superiore ai 5 mila franchi (oltre 700 mila lire).

A. Hermet

Al Consiglio d'Europa il codice delle R. P.

Roma, 6

Il Consiglio direttivo della Federazione europea delle Relazioni Pubbliche (C.E.R.P.) si è riunito a Strasburgo. Il Consiglio, presieduto dal dott. Guido de Rossi del Lion Nero, è stato ricevuto da Pierre Pflimlin, Presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Dopo la presentazione dei membri della delegazione, Guido de Rossi del Lion Nero, presidente del CERP, ha brevemente illustrato la storia della «Federazione europea» che raggruppa attualmente le associazioni nazionali di Relazioni Pubbliche di sette Paesi europei. Lucien Matrat, presidente d'onore e fondatore del CERP, ha quindi precisato i motivi che hanno indotto il CERP ad adottare il Codice: «I Paesi attualmente rappresentati nel CERP sanno forse meglio di altri in quali abissi possa precipitare la civiltà il giorno in cui non si rispetta più il carattere sacro della persona umana»; ed ha poi consegnato ufficialmente il Codice di etica a Pierre Pflimlin.

Nella sua risposta Polys Modinos, segretario aggiunto del Consiglio, ha assicurato i membri del CERP che «non potevano scegliere migliore custode del Codice che il Consiglio di Europa». Da parte sua, Pflimlin ha sottolineato l'importanza dell'impegno morale sottoscritto dai professionisti delle Relazioni Pubbliche in una società la cui complessità rischia di renderla sempre più inintelleggibile agli uomini che la compongono.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Uranio per le centrali britanniche

Il Governo laburista ha deciso di trasformare e di rimettere in funzione la fabbrica di separazione di isotopi di Capenhurst. Concepita e costruita per la produzione di uranio molto arricchito per usi militari, la fabbrica sarà trasformata per la produzione di uranio debolmente arricchito, necessario alle centrali nucleari. Fra due o tre anni, i prezzi saranno abbastanza bassi e le quantità prodotte sufficienti per alimentare le centrali britanniche senza ricorrere al combustibile nucleare americano.

Nuove attrezzature per l'Euratom

Un nuovo laboratorio d'esame e prove su materiali attivi è entrato in funzione al Centro di studi nucleari (CEN) di Mol, nel quadro dell'associazione di quest'ultimo con l'Euratom per la condotta del reattore di prova ad alto flusso, br 2. Grazie a questo laboratorio potranno essere analizzate e studiate le modificazioni che l'irradiazione apporta alla proprietà dei materiali di struttura e dei combustibili destinati ai futuri reattori nucleari. Questo laboratorio costituisce la tappa finale di tutte le irradiazioni sperimentali in un reattore di prova e completa così la cella blindata di alta attività e le installazioni ausiliarie del br. 2.

Tutte le manipolazioni dei prodotti radioattivi, sia gli esami fisici che metallurgici e chimici, si effettuano a distanza, in celle a tenuta stagna circondate da uno schermo biologico in cemento pesante e in piombo che assicura la protezione contro le radiazioni. Numerosi sperimentatori sia nei Paesi della Comunità europea, che nei Paesi terzi, hanno già dimostrato il loro interesse per questo laboratorio.

Importazioni di fiori

Il Governo francese ha chiesto alla Commissione europea di prendere misure di carattere generale che permettano l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 115 del Trattato, a tutte le importazioni di fiori tagliati originari dai Paesi terzi. Questa richiesta è stata formulata da Parigi in una nota trasmessa alla Commissione annunciando che le autorità francesi hanno preso la disposizione di ricorrere all'art. 115 (misure di protezione) per le importazioni di orchidee fresche, originarie dallo Stato di Singapore e riesportate verso la Francia dalla Germania. Una misura simile è applicata da Parigi alle importazioni provenienti dalla Tailandia. Le importazioni di fiori tagliati provenienti dai Paesi terzi, sono oggetto in Francia di una proibizione di fatto, alla quale non si è mai derogato, anche quando esisteva un accordo commerciale tra Parigi ed i Paesi produttori.

Nei comitati per i prodotti agricoli

La Commissione europea ha firmato il suo accordo per il rinnovo del mandato dei membri dei Comitati consultivi per alcuni prodotti agricoli. Si tratta dei membri che appartengono ai Comitati consultivi seguenti: «latte e prodotti lattiero-caseari», «carne ovina», sezione specializzata «riso» del Comitato «cereali», «carne suina», «frutta e legumi», «pollame e uova», «viti-vinicola». La lista completa delle personalità, che rappresentano i settori dei produttori, delle cooperative, delle industrie trasformatrici e utilizzatrici, del commercio, dei lavoratori e dei consumatori, che fanno parte di questi Comitati, sarà pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» delle Comunità europee.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

PIOGGIA DI MILIONI CON LA LOTTERIA DI CAPODANNO ABBINATA ALLA «PROVA DEL NOVE»

IL PRIMO PREMIO VINTO DALLA CANZONE DI MORANDI

Ancora ignoti i nomi di tutti i possessori dei biglietti fortunati: quello dei 150 milioni venduto a Roma forse a un siciliano di mezza età - La trasmissione televisiva «in diretta»

Roma, 6

Il biglietto Serie «I» N. 62652, venduto a Roma, abbinato alla canzone «Non son degno di te» di Migliacci e Zambrini, cantata da Gianni Morandi ha vinto il primo premio — 150 milioni — della Lotteria di Capodanno. «Non son degno di te» ha totalizzato 719.256 voti. Il biglietto vincente è stato venduto a Roma, ma si ignora chi ne sia in possesso, come si ignorano anche i nomi di tutti gli altri vincitori della Lotteria di Capodanno.

Ecco la graduatoria delle canzoni vincitrici della «Prova del nove», con i numeri dei biglietti ad esse abbinati:

1) «Non sono degno di te», di Migliacci e Zambrini, cantata da Gianni Morandi (719.256 voti), abbinata al biglietto Serie I, n. 62652, venduto a Roma.

2) «Tu si na cosa grande», di Gigli e Modugno, cantata da Ornella Vanoni (305.684 voti), biglietto D 47653, venduto a Torino.

3) «La canzone dell'amore», di Bixio-Cherubini, cantata da Claudio Villa (286.829 voti), biglietto AT 50163, venduto a Milano.

4) «Viva la pappa col pomodoro», di Westmuller e Rota, cantata dal coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglione (178.740 voti), biglietto AI 55652, venduto a Como.

5) «Vecchia Roma», di Ruccione e Martelli, cantata da Claudio Villa (178.111 voti), biglietto BD 75347, venduto a Roma.

6) «Roma nun fa' a stupida stasera», di Garinei, Giovannini e Trovajoli, cantata da Gloria Christian, Lando Fiorini e Bruno Martino (120.324), biglietto A 32082, venduto a Mantova.

7) «Lasciati baciare col letkiss» di Pallavicini - Lindstrom, interpretata dal balletto di Gino Landi (85,267 voti), biglietto V 59928, venduto a Roma.

8) «C'è una chiesetta», di Rampoldi e Cantoni, cantata da Betty Curtis (68.275), biglietto AT 90581, venduto a Roma.

Al biglietto abbinato alla canzone prima classificata vanno 150 milioni, al biglietto abbinato alla seconda 100 milioni, ai biglietti abbinati alle altre sei canzoni entrate in finale 50 milioni ciascuno.

Gli altri 25 biglietti estratti, che vincono ciascuno 12 milioni di lire, sono: AD 08500 (venduto a Milano), AO 17189 (Torino), BD 55618 (Latina), BO 86430 (Roma), BF 10997 (Palermo), M 20609 (Milano), AI 38696 (Milano), AP 27200 (Napoli), O 10980 (Udine), BD 86204 (Catania), AG 02109 (Savona), BG 18340 (Milano), G 39999 (Roma), N 81177 (Genova), AD 14298 (Napoli), AQ 95063 (Reggio Emilia), BL 09154 (Roma), M 69706 (Milano), AE 56545 (Mantova), BG 14439 (Roma), BD 84342 (Terni), AS 09947 (Modena), AD 16301 (Napoli), E 85411 (Firenze), V 13759 (Napoli).

La provincia di Roma è stata la più fortunata: otto dei 33 premi, dei quali quattro tra quelli di maggior importo. Nelle preferenze della fortuna seguono: Milano con sei biglietti vincenti; Napoli con quattro; Mantova e Torino con due.

La trasmissione finale in televisione della «Prova del nove» si è svolta stasera in ripresa diretta, nel Teatro delle Vittorie a Roma; tutte le altre trasmissioni precedenti erano state invece, come è ormai consuetudine in televisione, registrate in «ampex» poche ore prima della messa in onda: Corrado, Lilly Lembo e tutti i cantanti finalisti hanno dato così vita, insieme con l'animato balletto di Gino Landi, a uno spettacolo entusiasmante, che ha visto un appassionato concorso del pubblico presente in sala.

Dopo una breve introduzione di Lilly Lembo, in un delizioso vestito turchese, Corrado, particolarmente spontaneo, ha presentato la prima ospite: Luciana Paluzzi, la bella rivale di «007» nell'ultimo film tratto dai celebri romanzi di Ian Fleming, si è presentata vestita di Befana, ma ha presto abbandonato veli grigi e sacco di doni per apparire, con i capelli sciolti sulle spalle, in un bellissimo vestito bianco e nero.

Dopo gli auguri rivolti al pubblico da Luciana Paluzzi, Lilly Lembo ha presentato i tre funzionari dell'Intendenza di Finanza che presiedevano allo spettacolo: sul tavolo, avevano anche uno speciale pulsante, con il quale avrebbero potuto inserirsi in ogni momento sul video per rettificare eventuali errori nella lettura dei numeri dei biglietti vincenti.

Dai funzionari, Lilly Lembo ha ricevuto una busta sigillata, che ha aperto, leggendo poi, in un religioso silenzio di folla attonita, la cifra record di incassi che ha segnato la Lotteria di quest'anno (più di due miliardi e mezzo) e l'entità del monte premi, superiore ad ottocento milioni.

Poi, presentati da Corrado, sono cominciati a salire sul piccolo palco (la scenografia era lineare: un palco nero e scintillante per i cantanti, un tavolo moderno per i funzionari, uno sfondo azzurro e quattro telecamere) gli esecutori delle otto canzoni rimaste in finale e delle quali intanto, a Torino, altri funzionari dell'Intendenza calcolavano il numero di voti riportati per stabilire la graduatoria vincente.

Vivi applausi hanno festeggiato i cantanti alla fine della loro esecuzione, e nel caso di Gianni Morandi, che la voce comune indicava già come vincitore, anche a scena aperta.

Morandi è apparso in ottima forma, nonostante un vistoso occhio nero provocatosi in un incidente stradale, quando, come ha detto Corrado, ha «preso una curva dove curva non c'era».

La «caccia ai vincitori» era stata iniziata dai cronisti nelle varie città già dal momento in cui erano state fatte le prime estrazioni presso la sede del Ministero delle Finanze, ma non hanno dato ancora esito alcuno. Qualcosa si è saputo circa i luoghi dove i biglietti fortunati sono stati venduti, ma le incerte tracce sin qui raccolte non sono bastate a individuare neppure uno dei fortunati vincitori della Lotteria.

Il biglietto dei 150 milioni è stato venduto a Roma dal signor Corrado Casazza, gestore del bar e rivendita di tabacchi dell'aerostazione delle linee nazionali di Fiumicino, per conto della ditta «Sogeme» (Società gestione mense «Alitalia»). Il Casazza, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che ricordava di aver venduto, circa venti giorni fa, il biglietto in questione a un passeggero, che suppone sia siciliano, di passaggio per Roma proveniente da Palermo. «Naturalmente — ha aggiunto — avrei voluto che la vincita restasse in casa e cioè alla «Sogeme», ma da un particolare della matrice del biglietto ho ricordato alcune circostanze che mi fanno pensare che lo acquirente sia proprio la persona che penso. Infatti, mi è venuto in mente che l'uomo che acquistò il biglietto protestò poichè a esso mancava un piccolo lembo. Io lo rassicurai dicendo che era ugualmente valido. Non ricordo altri particolari, ma soltanto che l'uomo era sulla cinquantina, che parlava con accento siciliano e che era giunto con un aereo proveniente da Palermo».

Per il biglietto che ha vinto il secondo premio, e che come si è detto risulta venduto a Torino, si è ancora in alto mare. Per il momento non è stato possibile avere notizie precise, poichè il concessionario per le Lotterie nazionali nella zona di Torino, Livio Pane, è irreperibile. Soltanto quando sarà stato rintracciato, sarà possibile risalire ai sub-venditori, e conoscere quindi la zona della città e la data di vendita dei biglietti vincenti (sono due, infatti, i premi estratti per la zona di Torino). Naturalmente rimane poi sempre la grande incognita sul nome del vincitore, perchè anche quando si conosca il venditore del biglietto, la strada è ancora lunga per giungere a identificare chi è stato il secondo prediletto dalla fortuna, per la Lotteria di Capodanno. Fino a due anni addietro, i tagliandi, applicati sulle cartoline, portavano il numero del biglietto della Lotteria. Ora non più. Si è voluto così evitare che si verificassero gli episodi del '63, quando una quindicina di presunti vincitori, che avevano perduto il biglietto, pretesero di venire a scovare, fra milioni di cartoline giunte alla RAI, quella che essi avevano spedita. Con il nuovo regolamento, le matrici sono state inviate direttamente a Roma. Ecco perchè l'indagine odierna assume gli aspetti del «giallo» più intricato e insolubile.

A Milano è stato rintracciato il biglietto «AT 50163» che ha vinto il terzo premio: si tratta di un cieco, Giuseppe Alati, di 75 anni, che unitamente ad altri sedici sventurati aveva ritirato il 17 novembre scorso, presso la sezione milanese dell'Unione italiana ciechi, il blocchetto dei numeri che era stato distribuito dal concessionario dell'Enalotto. Si trattava di una «partita» di duemila numeri, che i sedici ciechi, quattordici uomini e due donne, avevano cominciato a porre in vendita in piazza del Duomo o nelle immediate vicinanze. Quando il biglietto sia stato venduto e chi sia stato il fortunato acquirente non è stato possibile sapere. Come è nel regolamento al venditore del biglietto terzo vincente verrà consegnata la cifra di 800 mila lire, che Giuseppe Alati dividerà equamente con gli altri quindici venditori ciechi milanesi.

Le ricerche continuano, ma il compito è arduo ai giornalisti impegnati nella caccia: non rimane che sperare che la selvaggina si tradisca con brindisi rumorosi e con altri gesti di entusiasmo che, già in altre occasioni, hanno messo sulla giusta traccia i «reporters» impegnati nelle ricerche.

G. Morandi, il cantautore che ha vinto la «Prova del nove»

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — L'inizio delle operazioni per l'estrazione dei numeri della Lotteria nella sede del Ministero delle Finanze: come si vede dal tabellone, il primo a uscire dalle urne è stato proprio il biglietto Serie I n. 62652 che, abbinato poi alla canzone «Non son degno di te», doveva vincere il primo premio di 150 milioni di lire. Il biglietto è stato venduto a Roma

NON VUOLE PRESTARE IL SERVIZIO MILITARE

Seguace di Gandhi un architetto a Milano

L'obiettore di coscienza ha già inviato al Distretto una lettera con le sue ragioni

Milano, 6

Con una lettera inviata stamani al distretto militare di Milano, un architetto milanese, Antonio Susini, di 27 anni, ha annunciato alle autorità militari che nei prossimi giorni, quando sarà chiamato a presentare servizio militare, si dichiarerà «obiettore di coscienza».

L'arch. Susini, laureato da poco, è sposato con una collega architetto e ha un bambino di otto mesi. Dichiarato abile al servizio militare nella visita di controllo, egli aveva finora sempre ottenuto il rinvio della leva in quanto studente universitario. Ora però non ha più diritto a revoche e nei prossimi giorni dovrà presentarsi al distretto militare di Milano per essere assegnato al «CAR».

I motivi della sua «obiezione», espressi nella lettera al distretto, sono stati resi noti questa sera dallo stesso Susini nel corso di una riunione in un circolo di viale Murillo: «Sono un assertore della non violenza — ha dichiarato il giovane architetto — e mi ispiro alle teorie di Gandhi e del filosofo inglese Beltrand Russel. Non ho, del resto, una precisa caratterizzazione religiosa o politica: sono un libero pensatore.

«Non voglio che si creda che io voglia sfuggire al mio dovere — ha proseguito il Susini. — Sarei disposto a sostituire il servizio militare con un qualsiasi servizio civile, anche per un periodo di tempo più lungo di quello della leva. Del resto, sono già abituato a quello che io intendo per "utile servizio civile": da tre anni, in estate, vado a passare il mio periodo di ferie in campi di lavoro della Calabria. Tengo a precisare che rispetto tutti quelli che hanno combattuto, ma penso che oggi non si possa più definire una guerra con i termini di "giusta" o "ingiusta". La difesa viene a essere comunque catastrofica come l'offesa; della patria bisogna avere un concetto più elevato: non è soltanto un territorio da difendere con le armi».

L'arch. Susini ha concluso affermando che sa benissimo quali siano le conseguenze che affronta col suo gesto. Per le sue idee, egli ha, del resto, gia subito delle conseguenze: il 4 novembre del 1964, fu fermato a Milano, in piazza del Duomo, mentre distribuiva manifestini inneggianti alla non violenza, e fu denunciato; nel processo in Pretura fu assolto con formula piena.

UNDICI MORTI NEL ROGO SVILUPPATOSI NEL CUORE DELLA NOTTE

Vecchio albergo distrutto dalle fiamme nel Minnesota

La rottura delle tubature idriche ha ostacolato l'opera dei vigili del fuoco Forse il bilancio delle vittime nella grave sciagura non è ancora completo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 6

Uno dei più vecchi alberghi di St. Paul, nel Minnesota, è stato distrutto la scorsa notte da un violento incendio divampato per cause che non hanno ancora potuto essere precisate. Tragico il bilancio del disastro: undici morti (tre donne e otto uomini) e 16 feriti, di questi ultimi, tre sono tuttora considerati in pericolo di vita.

Va rilevato che il numero delle vittime non è considerato sicuramente definitivo: si teme, infatti, che tra le rovine dello albergo possano ancora trovarsi altri corpi. La direzione del «Carlton Hôtel», l'albergo distrutto dal fuoco, afferma che al momento della sciagura avrebbero dovuto trovarsi nello stabile 54 persone, ma precisa di non esserne completamente sicura.

A quanto sembra, l'incendio ha avuto origine nel cuore della notte al primo dei quattro piani dello stabile. I superstiti riferiscono che il fuoco è divampato nella camera di una delle vittime e poi si è rapidamente diffuso in tutto l'edificio. L'allarme è stato dato tempestivamente, ma quando i vigili del fuoco sono arrivati la situazione era già disastrosa. «L'albergo — ha dichiarato un caposquadra della "Fire Brigade" — era completamente avvolto dal fuoco». Le operazioni di soccorso sono tra l'altro state seriamente ostacolate dalla temperatura rigida, che ha provocato la rottura di alcune tubazioni idriche. Fino a quando non si sono potute azionare le pompe di riserva, si è dovuto lottare contro le fiamme unicamente con gli schiumogeni.

I vigili del fuoco hanno dato prova di grande coraggio, ma in pratica hanno ottenuto solo il risultato di mettere a repentaglio anche le loro vite. Coloro che sono riusciti a fuggire dall'albergo al momento della esplosione dell'incendio si sono salvati, per gli altri non c'è stato assolutamente nulla da fare. «Quando siamo arrivati — ha raccontato William Donnerbauer, capo dei vigili del fuoco di Saint Paul — la situazione era già disperata: le pareti dell'albergo stavano crollando una dopo l'altra. Tra l'altro, appena i nostri mezzi si sono fermati, ci siamo visti correre incontro tre uomini con gli abiti in fiamme e ovviamente ci siamo innanzitutto gettati su di loro per strapparli da una sicura morte. Poi alcuni dei miei uomini sono saltati in mezzo al fuoco di loro iniziativa (io non glielo avrei mai ordinato, considerata la situazione) ma dopo pochi minuti hanno dovuto tornare indietro semisfissiata e ustionati».

Non è restato insomma che circoscrivere l'incendio e quindi favorire l'estinzione. Soltanto dopo i vigili del fuoco hanno potuto addentrarsi in mezzo ai resti del Carlton Hôtel. I militi hanno trovato dapprima le salme carbonizzate di due uomini e una donna, poi quelle di altri cinque uomini. Nelle successive due ore non si sono scoperti altri cadaveri e il primo comunicato riferiva infatti che l'incendio aveva ucciso otto persone. Successivamente sono però ancora state trovate le salme di un uomo e di una donna.

Quasi tutte le vittime sono di età avanzata: la clientela dell'albergo era infatti composta quasi esclusivamente da persone anziane. All'ospedale le autoambulanze dei vigili del fuoco hanno trasportato 17 persone: dopo i primi controlli, i sanitari hanno riferito che le condizioni di uno dei ricoverati erano disperate, tre altri erano in pericolo di vita e dodici erano da considerare guaribili in periodi varianti dai quindici ai novanta giorni. In serata, l'uomo giudicato in condizioni disperate ha cessato di vivere e il numero delle vittime è salito così a undici.

U. P. I.

Non è igienico?

SOSPESA LA PRODUZIONE del «ghiaccio in plastica»

Hongkong, 6

Il Governo di Hongkong ha sospeso la produzione e l'esportazione degli involucri di plastica, di forme varie, come a esempio di piccoli elefanti, e contenenti acqua, che dopo essere stati alcune ore nel «freezer» vengono messi nelle bevande per raffreddarle, senza tuttavia annacquarle.

Questa misura è stata presa dopo che gli Stati Uniti hanno vietato, alcuni giorni fa, l'importazione di tali involucri, affermando che essi rappresentano un pericolo per la salute, poichè il liquido, che spesso traspira dall'involucro di plastica, è talvolta contaminato.

Il comunicato con il quale il Dipartimento del commercio e dell'industria di Hongkong ha annunciato la decisione dice: «Si è pensato che, nella situazione creatasi dopo il divieto delle importazioni da parte degli Stati Uniti, questa misura precauzionaria fosse logica e dovesse esser presa». Ciò non significa — aggiunge il comunicato — che questi involucri siano pericolosi per la salute.

Lo scorso anno Hongkong ha esportato circa 31 milioni di questi involucri.

OPERAZIONI SIMULTANEE CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO

Due bische clandestine scoperte dalla polizia a Roma

I «clienti» in contravvenzione e i tenutari denunciati a piede libero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

La Squadra mobile, al comando del dott. Nicola Scirè, ha concluso nelle prime ore di stamane un'operazione contro il gioco d'azzardo, facendo irruzione in due bische clandestine e sorprendendo 42 persone intente a giocare a «chemin de fer», a «baccara» e alla «roulette».

La prima operazione è avvenuta in una casa di via Marsala, al numero 64, di proprietà di Antioco Vinci, nativo di Cagliari, di 50 anni. Da qualche tempo erano giunte alla polizia alcune segnalazioni da parte di cittadini che protestavano per il troppo «traffico» che si verificava nello stabile in questione. Dopo un attento periodo di osservazione, la polizia ha deciso di passare all'azione e alcune camionette della «Mobile» con a bordo numerose guardie di P. S., in borghese e in divisa, hanno raggiunto lo stabile di via Marsala e hanno bussato all'appartamento dove si sospettava si giocasse d'azzardo.

Ha aperto la porta Antonio De Angelis, che è risultato essere il direttore della bisca clandestina. Questi ha cercato di guadagnare tempo mettendosi a discutere, ma da una delle stanzette dell'appartamento alcuni giocatori hanno cominciato a protestare che non volevano essere disturbati mentre giocavano. Gli agenti allora hanno fatto irruzione nell'appartamento. Dopo un buon quarto d'ora si sono potute tirare le somme: erano state sorprese diciotto persone e sequestrate 300 mila lire in contanti e oltre 12 milioni in gettoni. Alla Squadra mobile, dove giocatori e direttore sono finiti per i rituali interrogatori, mentre i primi sono stati rilasciati dopo una contravvenzione per partecipazione al gioco d'azzardo, il De Angelis e il proprietario dello stabile, Antioco Vinci, sono stati denunciati a piede libero per «organizzazione di gioco e di azzardo» e spaccio di alcoolici senza licenza», essendo risultato che per i giocatori funzionava anche un bar senza la regolare licenza.

La seconda operazione antibische è scattata qualche minuto dopo la mezzanotte in una villetta di via Ruggero Bonghi 15, all'Esquilino. Qui gli agenti si sono trovati di fronte a giocatori di tono un po' più elevato dei precedenti: le stanze erano decorosamente addobbate e ai tavoli dello «chemin de fer» del «baccara» e della «roulette», oltre a distinti commercianti e industriali medi, sedevano anche rappresentanti del gentil sesso, con tanto di pelliccia di visone. Il direttore della bisca, tale Renato Ventroni, aveva fatto le cose per benino, trasformando la villetta in un vero e proprio casinò, con inservienti, bar, garage per le auto, eccetera.

La polizia ha sorpreso ventiquattro persone e ha sequestrato un milione e 700 mila lire in contanti, molte «fiches» e materiale per i diversi giochi.

Nel corso degli interrogatori dei giocatori, rilasciati dopo il pagamento della contravvenzione per partecipazione al gioco di azzardo, si è appurato che la direzione della bisca clandestina si era preoccupata di prevenire un'eventuale irruzione della polizia mettendo a disposizione dei clienti anche una «uscita di sicurezza», che permetteva di allontanarsi dalla villetta da una strada attigua a via Ruggero Bonghi: ma l'irruzione degli agenti della «Mobile» è stata così improvvisa che ha sorpreso tutti ancora intenti al gioco e tranquillamente seduti attorno ai tavoli.

Poichè non è stato ancora rintracciato il proprietario della villetta, per ora la denuncia a piede libero per organizzazione di gioco d'azzardo e spaccio di bevande alcooliche senza la necessaria licenza è stata elevata solo nei confronti del direttore della bisca clandestina.

C. L.

REGOLAMENTO DI CONTI FRA LA MALAVITA?

Sparatoria a Marsiglia da un'auto all'altra

Tre giovani all'ospedale in condizioni disperate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Sanguinosa sparatoria la notte scorsa in una piazza di Marsiglia: tre uomini sono stati presi di mira dalle armi degli occupanti di una macchina che li seguiva e si trovano tutti e tre ricoverati all'ospedale in uno stato disperato.

Mohamed Boussouira, un facchino di 26 anni, suo fratello Georges, di 25 anni, taxista e un suo collega, Christian Melloni, di 23 anni, stavano rientrando dopo aver trascorso la serata in un bar, quando in piazza Jean Jaures una macchina di marca italiana, che sembra li seguisse, si è avvicinata: dai finestrini abbassati sono sbucate le armi, che hanno immediatamente cominciato a crepitare sui disgraziati.

Alla polizia giunta pochi minuti più tardi sul luogo della sparatoria, non è restato che trasportare i tre feriti all'ospedale, dove sono tuttora in coma. I loro aggressori hanno preso la fuga.

La polizia pensa a un «regolamento di conti» fra elementi della malavita. Se l'ipotesi è esatta, la sparator'- della scorsa notte potrebbe essere l'inizio di una sanguinosa lotta fra bande rivali del «milieu» marsigliese.

Vice

MANIACA PER LE TOMBE tratta in arresto a Roma

Roma, 6

Una singolare mania ha portato in carcere una donna che rubava fregi di bronzo e di marmo sulle tombe del cimitero.

Gli agenti di servizio al Verano, da qualche tempo avevano notato una compunta signora che si fermava inginocchiata in preghiera davanti a tombe che non erano mai le stesse, e avevano notato con quanta particolare cura ripulisse le tombe delle erbacce che vi crescono attorno. Due agenti hanno voluto vederci chiaro e l'altra sera hanno aperto la capace borsa che la donna aveva con sè: vi hanno trovato un campionario di oggetti provenienti da varie tombe.

In casa della signora — che si chiama Ripalta Mandrisi — sono stati trovati ben quattrocento arredi tombali (fregi, crocefissi, lampade, scritte funerarie) che la donna aveva disposto con intendimento decorativo attorno alle foto dei propri familiari deceduti; altri ne aveva disposti in modo artistico lungo le pareti e sul pavimento, formando aiuole e viottoli fiancheggiati di tremolanti luci perpetue.

La donna, la quale è senza dubbio affetta da cleptomania di natura religiosa, è stata denunciata per furto aggravato e continuato nonchè per profanazione di luoghi dedicati al culto e sacrilegio.

NUOVI ASPETTI MISTERIOSI DEL «GIALLO DELLE FRATTOCCHIE»

L'infermo non assaggiò il panettone dono del fratello

«E' di certo avvelenato - disse - perchè lui vuole la mia morte»

Roma, 6

L'ipotesi che Guglielmo Moscatelli sia morto avvelenato da un panettone portatogli in dono alcuni giorni prima di Natale è caduta. Per suggestiva che fosse e per quanto s'inquadrasse nell'atmosfera «gialla» in cui la morte del fratello di «mamma Rosa» è stata posta, l'ipotesi ha dovuto cedere dinanzi alla evidenza dei fatti: Guglielmo Moscatelli non assaggiò il panettone, che è stato ritrovato intatto e ancora chiuso nel suo involucro.

Il panettone giunse all'ufficio postale di Marino l'antivigilia di Natale. Un'infermiera della clinica delle Frattocchie si incaricò di andare a ritirare il pacco e a consegnarlo all'infermo, il quale notò subito che non c'era alcun biglietto di accompagnamento nè l'indirizzo del mittente. Dai timbri risultava tuttavia che il pacco era stato spedito da Milano, e siccome un fratello dell'infermo, Ugo, vive in quella città, Guglielmo intuì che il dono gli veniva appunto dal fratello.

Fu proprio per questo che si rifiutò di mangiare il panettone e sconsigliò gli infermieri di assaggiarlo. Il personale della clinica ricorda che l'infermo disse con fermezza: «Me lo manda sicuramente mio fratello Ugo: e io non lo mangio perchè è di certo avvelenato. Lui vuole la mia morte».

L'affermazione fu presa in ridere. Il pacco del panettone, però, rimase intatto sul tavolinetto accanto al letto del malato. Ed ora il direttore della clinica lo ha consegnato ai carabinieri perchè venga sottoposto ad esame chimico.

CERVI BIANCHI IN BOEMIA

Praga, 6

Una mandria di una trentina di cervi bianchi è stata scoperta nei pressi di Kutna Hora, nella Boemia centrale, dove esiste un parco nazionale. Gli antenati di questi cervi vennero acquistati verso la fine del secolo scorso in Inghilterra — da dove sono originari — direttamente dal duca di Bedford. Gli esemplari ora scoperti sono i soli esistenti al mondo.

A DUE GIORNI DALLA CATASTROFE DI FEYZIN

Il gas arde ancora nella tragica raffineria

L'esplosione provocata da una sigaretta accesa?

Lione, 6

Quarantotto ore dopo le catastrofiche deflagrazioni avvenute nella raffineria della società «Rhone-Alpes», la cittadina di Feyzin ha conosciuto una terza mattinata di paura a causa del persistente pericolo d'esplosione di una cisterna della capacità di 85 tonnellate di gas propano.

La cisterna, che si trova ad appena centocinquanta metri dalle prime case di Feyzin, aveva allarmato i tecnici fin dal pomeriggio di ieri, quando si era constatata una fuga di gas. Successivamente, il gas si era incendiato e oggi a mezzogiorno due fiamme inestinguibili continuavano ad ardere sotto l'involucro di forma cilindrica adagiato in posizione orizzontale.

Secondo la direzione della raffineria, il rischio d'esplosione tendeva però a diminuire d'ora in ora e la sola cosa da fare era di lasciar bruciare il gas, poichè, spegnendo il fuoco, si sarebbe rischiato di provocare una miscela detonante, tanto più temibile a causa della fitta nebbia calata sulla regione.

Nelle prime ore del pomeriggio, pur ignorandosi quanto gas la cisterna potesse ancora contenere, si riteneva che i quattrocento abitanti del quartiere basso di Feyzin avrebbero potuto essere autorizzati in serata a tornare nelle loro case evacuate nel pomeriggio di ieri.

Quanto alle cause della catastrofe di martedì, sembra che, contrariamente a quanto si era ritenuto in un primo tempo, esse non vadano attribuite ad una scintilla provocata dal motore di un'automobile in transito. «L'incendio della cortina di gas propano che si era propagata sull'autostrada e su una vicina strada comunale non è stato provocato da un'automobile», ha dichiarato un portavoce della società «Rhone-Alpes», basandosi sui risultati di un'inchiesta. «Non è tuttavia ancora stabilito — ha aggiunto il portavoce — se l'incendio sia stato provocato da una sigaretta accesa tenuta dal conducente dell'auto, il quale era sceso dal veicolo ed era avanzato a piedi per rendersi conto di quanto stava accadendo, o se sia stato dovuto all'elettricità statica».

Come è noto, l'automobilista in questione, Robert Amouroux, sposato da appena due settimane, ha riportato ustioni e versa in gravissime condizioni. L'automobile, una «4 CV» Renault, è stata ritrovata intatta poco distante.

UN «BONNARD» ROVINATO a una mostra a Londra

Londra, 6

Un quadro di Pierre Bonnard è stato danneggiato ieri sera da un ignoto vandalo, durante il «vernissage» di una mostra dedicata al pittore francese, allestita nelle sale della «Royal Academy» di Londra.

Il segretario della «Royal Academy», Humphrey Brooke, ha dichiarato che un ignoto, a quanto sembra una donna, ha sfondato con un dito la tela del dipinto di Bonnard.

Il dipinto danneggiato è la «Terrace e le cannet», il cui valore viene calcolato in alcune decine di migliaia di sterline.

La scoperta di un bimbo

FRANCOBOLLI RARISSIMI in una canonica abbandonata

Fidenza, 6

Francobolli rari per un valore di oltre due milioni di lire sono stati trovati da un ragazzino nei locali in demolizione della canonica di San Michele a Fidenza (Parma).

Il piccolo, Stefano Galli, di otto anni, ha chiesto al padre, mentre questi stava per uscire, di impostargli una lettera per la Befana. Il signor Galli, un elettricista che si diletta in filatelia, ha acconsentito e, nel mettersi in tasca la busta, ha dato un'occhiata al francobollo, rimanendo allibito: la lettera era affrancata con un «pezzo» del Ducato di Parma del valore di 180 mila lire circa.

Il bimbo ha spiegato di aver trovato, in uno stanzone della canonica in demolizione, un mucchio di vecchie lettere e che ne aveva tenuto alcune, mentre aveva distribuito le altre agli amici.

Si tratta, è stato accertato poi, di parte della corrispondenza indirizzata a mons. Zanoni parroco di San Michele oltre un secolo fa, affrancata quasi tutta con pezzi rari. Alcune lettere sono anteriori all'uso del francobollo e recano impresso, al suo posto, un timbro.

INGLESE LA MACCHINA per vincere la fame

Londra, 6

Una macchina agricola che, se applicata su larga scala, potrebbe ridurre la spaventosa fame che affligge la metà della popolazione del mondo, è in viaggio dall'Inghilterra alla Nuova Guinea. E' stata elaborata e messa a punto, con studi durati un quarto di secolo, dal dottor N. W. Pirie, capo del reparto biochimico della stazione sperimentale di ricerche agricole a Rothamsted, nel Bedshire.

La macchina è in grado di ricavare le proteine dalle foglie di molte piante tropicali che ne contengono fino al 10-12 per cento.

La produzione di una di queste macchine costa oggi 350 sterline, ma con la produzione in massa tale cifra potrebbe scendere a 100 sterline. La macchina è in grado di sfruttare quasi cinquanta chili di foglie in due ore. Le foglie vengono macinate e spremute, le proteine vengono quindi estratte con un sistema di coagulo fondato sul vapore acqueo.

NOMINA DELLE GIURIE per il «Moretti d'oro»

Udine, 6

Sotto la presidenza del comm. Leo Menazzi Moretti, fondatore del Premio «Moretti d'oro» per la cultura, si è riunita la Commissione di studio del Premio, con all'ordine del giorno la formulazione di una rosa di nominativi per le giurie che dovranno assegnare la prima edizione di questa manifestazione culturale, istituita nella nostra regione.

In apertura di seduta, il comm Moretti che era assistito dal vicepresidente dott. Riccardo Cristin e dal segretario Arturo Manzano, ha dato notizia della nomina di Cesare Russo ad addetto stampa e pubbliche relazioni del Premio. Erano presenti alla riunione il giornalista Vittorino Meloni, direttore del «Messaggero Veneto», gli scrittori Domenico Bartolini, Oliviero Honoré Bianchi e Domenico Cadoresi il pittore Giuseppe Zigaina, il maestro Fabio Vidali direttore dell'Orchestra da camera triestina e il dott Luigi Ciceri della Filologica friulana. Nel corso del dibattito sono stati approfonditi alcuni quesiti particolari sull'impostazione delle giurie del Premio.

CRONACHE SPORTIVE

CRITERIO GEOGRAFICO PER I «CAMPIONATI MONDIALI» DI CALCIO

L'ITALIA FA PARTE DEL GRUPPO 4 CON L'U.R.S.S., IL CILE E LA COREA DEL NORD

Gli altri gironi: 1.o con Inghilterra, Uruguay, Francia, Messico; 2.o con Argentina Germania, Spagna, Svizzera; 3.o con Brasile, Ungheria, Portogallo e Bulgaria

Londra, 6

In base al sorteggio effettuato oggi a Londra, le squadre partecipanti al torneo finale della Coppa mondiale di calcio sono risultate divise nei seguenti gruppi:

Gruppo 1: Inghilterra, Uruguav, Francia, Messico (sede delle partite: Londra).

Gruppo 2: Argentina, Germania Ovest, Spagna, Svizzera (sedi delle partite: Birmingham e Sheffield).

Gruppo 3: Brasile, Ungheria, Portogallo, Bulgaria (sedi delle partite: Liverpool, Manchester).

Gruppo 4: Cile, Russia, Italia, Corea del Nord (sedi delle partite: Middlesbrough e Sunderland).

La commissione aveva deciso questa mattina di adottare la formula dei raggruppamenti geografici. Le sedici Nazioni saranno ripartite in quattro gruppi geografici, sulla base dei quali si procedeva al sorteggio. I gruppi erano i seguenti: 1) Centro Europa: Inghilterra, Germania, URSS e Ungheria. 2) Paesi latini: Francia, Italia, Portogallo e Spagna. 3) America del Sud: Argentina, Uruguay, Cile e Brasile. 4) Paesi diversi: Corea del Sud, Messico, Svizzera e Bulgaria.

La scelta tra i tre principali sistemi fissati ieri sera (sorteggio integrale, designazione di teste di serie e sorteggio sulla base dei raggruppamenti geografici) è stata fatta questa mattina dopo due ore e mezza di discussioni amichevoli al «Royal Garden Hôtel» a Kensington in un ambiente disteso, del tutto diverso da quanto si potesse prevedere alla vigilia.

Secondo quanto si è appreso, il principio del sorteggio integrale era difeso dalla FIFA, e dagli spagnoli. La designazione diretta di due teste di serie «B» e «D» era, invece, sostenuta dall'Argentina che sperava di diventare una testa di serie. Ma il procedimento finalmente adottato, presentato dal Brasile e fortemente appoggiato dall'Italia, ha trovato tutti d'accordo in quanto è stato ritenuto la soluzione di compromesso più pratica ed, in fin dei conti, la più giusta. La decisione della commissione è stata, infatti, accolta nell'insieme con soddisfazione dai delegati.

Come è noto, le prime due squadre classificate di ciascun Gruppo verranno promosse ai quarti di finale, le altre due verranno eliminate. Dai quarti di finale in poi si giocherà ad eliminazione diretta, con i tempi supplementari, se necessario. Nei quarti di finale, gli accoppiamenti saranno i seguenti: vincitore Gruppo 1-secondo piazzato Gruppo 2; vincitore Gruppo 2-secondo piazzato Gruppo 1; vincitore Gruppo 3-secondo piazzato Gruppo 4; vincitore Gruppo 4-secondo piazzato Gruppo 3.

Ed ecco il programma dei primi incontri. Gruppo 1: Inghilterra contro Uruguay, Francia contro Messico; Gruppo 2: Svizzera contro Germania, Spagna contro Argentina; Gruppo 3: Brasile contro Bulgaria, Ungheria contro Portogallo; Gruppo 4: Corea del Nord contro URSS, Cile contro Italia.

Ecco l'intero programma del Gruppo 4: 12 luglio a Middlesbrough: URSS-Corea del Nord; 13, a Sunderland: Cile-Italia; 15, a Middlesbrough: Corea del Nord-Cile; 16, a Sunderland: Italia-URSS; 19, a Middlesbrough: Italia-Corea del Nord; 20, a Sunderland: Cile-URSS.

Il segretario della FIGC Franco Bertoldi, non ha nascosto la sua soddisfazione per l'esito del sorteggio. «Posso dire — ha dichiarato — che è stato un sorteggio dei più favorevoli per la squadra italiana, in quanto ritengo che il Gruppo 4 sia uno dei meno difficoltosi. Come programma ce n'è uno solo: vincere il girone, il che significa a priori incontrare le squadre meno forti del terzo girone. Secondo un mio pronostico prevedo che quel girone debba essere vinto dal Brasile, mentre per il secondo posto la lotta dovrebbe essere ristretta tra Ungheria e Bulgaria. Tuttavia dobbiamo anche accontentarci se dovessimo vedercela col Brasile, in quanto la squadra sudamericana potrebbe anche "logorarsi" con incontri di questo tipo. Dal punto di vista logistico la zona che è capitata all'Italia è quella meno popolata dell'Inghilterra, ma per quanto riguarda il clima, specie a luglio, dovrebbe essere proprio quello ideale per i nostri calciatori in quanto si tratta di un clima prettamente marino».

I delegati brasiliani sono apparsi soddisfatti dell'esito del sorteggio. Silvio Pacheco ha detto: «E' un ottimo sorteggio per il Brasile. Noi non temiamo nessuno dei nostri avversari, ma ritengo che il Portogallo sia il più forte dei tre. Dal punto di vista geografico, il nostro gruppo è il migliore perchè non dovremo fare spostamenti. La squadra brasiliana ha già prenotato l'alloggio non lontano da Liverpool».

Il messicano Guillermo Canedo si è detto lieto che alla sua squadra tocchi di giocare a Londra, perchè il terreno di Wembley è il migliore di tutti. Ha ammesso che l'Inghilterra è fortissima ma ha detto di ritenere che la sua squadra possa ambire al secondo posto.

L'uruguayano Frederico Slinger ha dichiarato: «E' un grande onore per noi inaugurare la finale con l'Inghilterra. Penso che l'incontro sarà decisivo ai fini della vittoria del nostro gruppo. L'Inghilterra è forte, ma Francia e Messico che ho visto di recente, non sono avversari facili. Ognuna delle quattro squadre può raggiungere le semifinali».

Il tedesco Helmut Schoen ha detto: «Sono soddisfatto della ubicazione del nostro gruppo. Ho osservato gli stadi in cui giocheremo e li ho trovati di mio gradimento. Non faccio pronostici. Tutti gli incontri saranno difficili».

Gli avversari del Brasile sono apparsi scontenti del sorteggio. L'ungherese Lajos Baroti ha detto: «Siamo molto sfortunati. Avremo di fronte Brasile e Portogallo. Il nostro è il gruppo più difficile di tutti. Tra le squadre favorite, la Inghilterra avrà il compito più facile».

Il portoghese Manuel Da Luz Alfonso ha fatto questo commento: «Speravamo di non incontrare il Brasile negli ottavi di finale ma siamo stati ugualmente sfortunati. Penso che la Inghilterra sia arcifavorita».

L'allenatore spagnolo Jose Villalonga ha dichiarato: «Svizzero e Germania Ovest saranno i nostri avversari più difficili, più difficili dell'Argentina in quanto il loro stile di gioco è simile al nostro. Penso che avremo un compito facile con l'Argentina, ma svizzeri e tedeschi potrebbero darci molti grattacapi».

Il segretario della Federazione calcio argentina Gregorio Trimarco ha affermato che la sua squadra raggiungerà i quarti di finale: «E' un buon sorteggio — ha detto — non dico che domineremo la classifica del gruppo, ma penso che abbiamo buone possibilità di conquistare almeno il secondo posto».

Il russo Valentin Granatkin ha dichiarato: «L'Inghilterra è stata la più fortunata. Noi abbiamo avuto un sorteggio favorevole ma non sottovalutiamo i Nord coreani. E' una squadra migliore di quanto molti pensino».

Il presidente della Federcalcio francese, Antoine Chiarisoli, ha detto che la sua squadra dovrebbe raggiungere i quarti di finale: «Mi sarebbe piaciuto finire nel terzo gruppo col Brasile, ma il sorteggio avrebbe potuto andar peggio. Naturalmente, temo l'Inghilterra, ma penso che noi e gli inglesi finiremo ai primi due posti nel nostro gruppo.

Il sorteggio è stato seguito da milioni di telespettatori sovietici e naturalmente da tutti gli specialitsi. Il primo commento è stato quello di Valeri Voronine, miglior calciatore sovietico del 1965. Secondo Voronine, il gruppo più difficile è il terzo, quello del Brasile. «Sono soddisfatto — ha aggiunto che l'URSS sia capitata nel quarto gruppo e che la Corea del Nord sarà la nostra prima avversaria. La partita più difficile sarà senza dubbio quella contro l'Italia». Voronine ha detto inoltre che nel primo gruppo dovrebbero qualificarsi Inghilterra e Francia mentre nel secondo Spagna e Germania occidentale.

Riguardo alla selezione della squadra nazionale sovietica Voronine ha detto: «Cominceremo ad allenarci il 15 gennaio e solo allora si potrà avere una idea esatta sulla formazione».

A Reims il famoso calciatore francese Raymond Kopa ha detto che l'accoppiamento della Francia con l'Inghilterra, Uruguy e Messico nel gruppo uno, preannuncia «tempi duri» per la sua squadra. Egli ha detto alla Associated Press: «L'Inghilterra è la favorita del gruppo. Per il secondo posto mi pare che Francia e Uruguay abbiano uguali possibilità. Tutto dipenderà dal primo risultato della Nazionale francese. Un successo provocherebbe una reazione a catena come fu in Svezia». Kopa si riferiva alla Coppa del mondo del 1958 che vide la Francia finire sorprendentemente terza.

Risultati di ieri della Coppa Italia

MILANO:
Fiorentina - Milan 3-1 (1-0)

FERRARA:
Juventus - Spal 4-1
(dopo i tempi supplementari)

VICENZA:
Inter - Lanerossi 2-1 (1-1)

CATANZARO:
Catanzaro - Torino 4-1
(dopo i tempi supplementari e i calci di rigore)

Carbi messo k.o.t. da Walter McGovan

Londra, 6

Il campione inglese e dell'Impero britannico dei pesi mosca Walter McGovan, ha battuto stasera per k. o. tecnico alla sesta ripresa in un incontro previsto sulla distanza di otto round, Nevio Carbi, numero uno italiano dei pesi gallo. McGovan ha letteralmente travolto l'italiano con un attacco a due mani e l'arbitro britannico è intervenuto sospendendo l'incontro.

Carbi nella quinta ripresa era riuscito a toccare McGovan ma l'inglese si era mostrato chiaramente superiore fin dall'inizio grazie soprattuto al suo pericoloso sinistro.

SEMIFINALI DELLA COPPA INTERCONTINENTALE DI PALLACANESTRO

Con una impetuosa rimonta l'Ignis raggiunge e supera il Real Madrid (86-77)

Gli spagnoli in vantaggio nel primo tempo (46-40) - Pareggio sul 56-56 e poi grande finale - I ventidue punti segnati da Maggetti - Cinquemila spettatori

Madrid, 6

I campioni d'Italia di pallacanestro dell'Ignis di Varese hanno battuto il Real Madrid 86-77 nel primo incontro di semifinale della «Coppa intercontinentale» che vede impegnate potenti rappresentative del Brasile e degli Stati Uniti. All'incontro con cui si è inaugurato il torneo hanno assistito cinquemila spettatori. E' stata una partita veloce e di buon livello tecnico, in cui la Ignis ha brillato particolarmente nel secondo tempo grazie a una migliore impostazione tecnica e tattica. Il primo tempo si era chiuso con il Real Madrid, due volte campione d'Europa, in vantaggio per 46-40.

L'altra semifinale vedrà di fronte i campioni americani Jamaco Saints di Chicago e i campioni sudamericani del Corinthians di San Paolo del Brasile domani. L'Ignis incontrerà in finale domenica la squadra vincitrice della seconda semifinale.

Gli spagnoli sono stati i primi ad andare a canestro e, con un gioco spettacolare sia in difesa che all'attacco, si sono portati sul 20-7 a metà del primo tempo, conservando poi un discreto vantaggio fino alla fine. Particolarmente brillante in questa fase il gioco difensivo dei campioni madrileni che hanno costretto gli italiani a tentare tiri da lontano necessariamente imprecisi.

Nel secondo tempo, con il Real Madrid in vantaggio per 46-40, l'Ignis ha avuto una splendida reazione e, approfittando del fatto che gli spagnoli trascuravano la difesa, ha guadagnato terreno con una serie di fulminei attacchi fine ad agguantare il pari 56-56 e quindi il vantaggio assicurandosi infine la vittoria grazie a una offensiva veloce e ben coordinata e ad ottime marcature.

Ecco i marcatori: IGNIS: Giovanni Gavagnin (14), Sauro Bufalini (12), Remo Maggetti (22), Giovanbattista Cescutti (4), Thomas Kimball (19), Ottorino Flaborea (2), Toni Gennari (13). REAL MADRID: Miguel Gonzales (4), Manuel Sainz (16), Emiliano Rodriguez (14), Carlos Sevillano (11), Jim Fox (4), Cliff Luyk (20), Roberts Burges (2) e Jose Manuel Monsalve (6).

RUGBY GIOVANILE

Giulia - Toscana 3-0

Bologna, 6

La ripetizione della gara sospesa domenica a Padova per la nebbia, è stata vinta dai giuliani, ma non è facile attribuire una ragione tecnica alla loro vittoria perchè, se i toscani hanno fatto vedere poco di buono, molto di più i vincitori non hanno saputo fare. La partita si è dipanata vivace per agonismo ma priva di spunti tecnici di rilievo, senza che l'una o l'altra delle squadre riuscisse a concretare una certa superiorità su quella avversaria.

All'inizio la selezione toscana è apparsa più sbrigativa e massiccia, tanto da apparire seriamente candidata alla vittoria eppure non è riuscita a trarre alcun vantaggio dal suo predominio iniziale nonostante il discreto lavoro svolto dal mediano di mischia Lodigiani e dal «centro» Brondi. Anche un calcio di punizione, concesso dall'arbitro in posizione molto favorevole, veniva malamente fallito al 7' da Rangoni I e si può dire che l'episodio abbia segnato la condanna dei toscani.

I giuliani non tardavano ad organizzarsi alla meglio così da equilibrare la manovra. Sotto la spinta di Bracci e del mediano di mischia Geromet, riuscivano a rendersi minacciosi bilanciando con la foga l'organizzazione lievemente superiore dei toscani. Al 20' l'episodio risolutivo: Cossara (discreto anche nelle rimesse laterali) metteva a segno un calcio di punizione e la gara non subiva ulteriori scossoni, nonostante la forte pressione esercitata dai toscani nel secondo tempo.

I quali toscani hanno avuto il grave torto di non riuscire a trarre profitto dalle occasioni favorevoli, vale a dire — oltre al calcio piazzato del primo tempo — una discreta azione da mèta al 18' della ripresa ed un altro calcio favorevole al 25'. In sostanza la morale dell'incontro è tutta qui, nel non avere saputo i toscani sfruttare il momento giusto.

Con questa vittoria la Venezia Giulia si qualifica dunque per i quarti di finale e dovrà vedersela con il Lazio a Firenze, alla data che verrà stabilita dalla F. I. R.

MARCATORE: Cossara al 20' del primo tempo. — TOSCANA: Graziani I; Grassi, Brondi, Carpigiani, Ruggelli; Rangoni II (Graziani I), Lodigiani; Rangoni I, Cambi, Campanile, Pini, Meini, Pesenti, Duranti, Baldi. VENEZIA GIULIA: Bracci; De Lorenzi, Crallini, Filigoi, Sbrizzai; Toniutto, Geromet; Pecorari, Cossara, Redivo, Carletti, Snidero, Polo, Dovigo, Zavadlal. — ARBITRO: Salmi. — NOTE: Al 16' della ripresa Lodigiani è uscito di campo per infortunio.

RICUPERO DI SERIE C

Diverte l'Udinese vince il Piacenza (1-0)

Piacenza, 6

L'Udinese ha dato spettacolo e il Piacenza ha vinto. Questo il commento telegrafico sul ricupero di Serie C girone A svoltosi oggi allo stadio comunale piacentino alla presenza di oltre seimila spettatori e terminato con la vittoria dei locali per una autorete del mediano friulano Zardo al 2'. Per un fallo di Zampa su Mentani l'arbitro decreta una punizione dal limite a favore del Piacenza. S'incarica del tiro Fracon, il pallone termina nella sua traiettoria sulla testa di Zardo incluso nella barriera, subisce una deviazione e batte irrimediabilmente Galli che stava uscendo dalla porta. Così la partita è praticamente iniziata con una grave rincorsa dell'Udinese verso il pareggio, ma, pur esercitando una notevole pressione territoriale, la squadra di Comuzzi non è riuscita nell'intento e ha avuto ben poche occasioni da rete in confronto al Piacenza.

Le squadre opposte oggi dal calendario sono dissimili nel gioco: da una parte si bada essenzialmente al sodo (Piacenza), con grandi puntate in contropiede; dall'altra si fa una fitta rete di passaggi, belli a vedersi, ma alla fine ben poco utili agli effetti del risultato. Infatti, nonostante la supremazia territoriale i friulani hanno avuto una sola vera grossa occasione da rete (ed hanno colpito un palo), mentre i locali hanno avuto con il centroavanti Mentani quattro palle-gol, una abilmente parata da Galli e le altre terminate per un soffio fuori bersaglio.

Il Piacenza ha atteso al varco l'Udinese; non ha attaccato ma ha lasciato ogli ospiti l'iniziativa del gioco. Così, mentre i friulani attaccavano a tutto spiano, ma con un abuso di passaggi laterali, i locali cercavano di colpire gli avversari in contropiede e per un soffio non ci sono riusciti. A parte ciò, le responsabilità del non grande gioco visto oggi le ha anche il terreno ridotto in taluni punti a una vera lastra di ghiaccio ove era difficile conservare l'equilibrio. Inoltre oggi l'Udinese non ha avuto alleata la dea bendata. Con questo non vogliamo affermare che il Piacenza abbia rubato la vittoria, ma semplicemente sottolineare come con l'aiuto della fortuna i friulani avrebbero potuto evitare il gol che ha poi deciso il risultato. Se non ci fosse stata l'autorete di Zardo forse la partita sarebbe terminata diversamente. Comunque nel calcio è bene lasciare da parte i se e i ma e guardare in faccia la realtà, e questa afferma che il Piacenza ha vinto e l'Udinese ha perso un'occasione d'oro.

MARCATORE: Zardo (autorete) al 2' del p.t. PIACENZA: Tappani; Gasparini, Montanari; Belloni, Favari, Fracon; Brasi, Moroni, Mentani, Tasso, Callegari. UDINESE: Galli; Bernard, Pin; Zardo, Zampa, Delpin; Mantellato, De Cecco, Braida, Manganotto, Dolso. ARBITRO: Bianchi di Firenze.

Sabino Laurenzano

CAMPIONATO GIOVANILE

Triestina - San Donà 0-0

L'incontro di ricupero della quinta giornata si è concluso con un nulla di fatto. E' stata la partita dei gol mancati. Gli alabardati hanno avuto ben sei palle-gol nel primo tempo, tre nella ripresa, e tutte sono state sciupate in maniera incredibile. Per ottanta minuti sui novanta del gioco, la palla ha stazionato nell'area veneta, costringendo la squadra ospite ad una difesa prolungata ed ostinata. Ma non c'è stato verso per gli attaccanti in maglia rossa di trovare la necessaria calma e precisione per infilare un pallone che fosse uno soltanto. Sono stati accumulati nove calci d'angolo (cinque nel primo tempo) contro due soli degli avversari, e ciò sta a testimoniare della vana quanto inutile supremazia dei locali.

La partita, giocatasi su un terreno duro per il sottile strato ghiacciato formatosi nel corso della notte, non è stata monotona nel complesso in quanto i ventidue giocatori si sono dati molto da fare, seppur con un certo disordine. Dei triestini è piaciuto Capitanio, calato però alla distanza. Albano ha fatto cose egregie, ma è un giocatore che manca di personalità, pur possedendo un notevole talento calcistico.

TRIESTINA: Vatta; Gobet, Angileri; Canzian, Capitanio, Godas; Tommasi, Albano, Miani, Vidonis, Zerlin. SAN DONA': Masiero; Spadari, Zanutto; Casagrande, Battistella, Chinellato; Bigaram, Trevisan, Vignotto, Bona, De Zotti. ARBITRO: Pittarella di Udine.

B. I.

I CANNONI DELLA DISCESA AL TROFEO PINO D'ARGENTO

Per due volte primo Favre vincitore dello slalom gigante

Ripetute le prime venti prove: il cronometro gelato - Alle spalle dello svizzero i francesi Killy e Mauduit - Mussner, quindicesimo, è il primo degli italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hindeland, 6

Lo svizzero Willi Favre ha vinto lo slalom gigante, seconda prova del «Trofeo del Pino d'Argento». E l'ha vinto nella maniera più convincente e indiscutibile: l'ha vinto cioè due volte.

Evento probabilmente unico negli annali dello sci competitivo internazionale, la gara è stata infatti interrotta dopo che i primi venti concorrenti erano già scesi: ci si è accorti che il cronometraggio elettrico non aveva funzionato (si è appurato dopo che era stato bloccato dal freddo), al punto, per esempio, che il tempo dell'italiano Ivo Mahlknecht risultava di 30" migliore di quello dell'americano Bill Kidd, che ieri aveva vinto lo slalom speciale. Con tutto il rispetto per Mahlknecht, il cronometraggio appariva manifestamente infondato. Esaminato, controllato e riattato il sistema elettrico, la giuria decideva di far ripetere le discese fino allora eseguite, che erano appunto le prime 20, e comprendevano quasi tutti i migliori.

Secondo i tempi presi ufficiosamente a mano, Willi Favre aveva ottenuto il miglior risultato, fra le discese annullate: ripetendo la prova, ha ripetuto anche il miglior tempo, precedendo di 35/100 di secondo il favorito, il francese Jean-Claude Killy. Non poteva esserci dimostrazione più convincente della grande forma e comunque della legittimità del successo dello svizzero.

La gara si è svolta su un percorso, tracciato dal tedesco Peter Schenk, di 1.450 metri, di 435 metri di dislivello e con 48 porte. Era stato tracciato sul versante Nord-Est dell'Iseler Oberjöch. Tempo bello, sereno, ma freddissimo (temperatura oscillante dai 15 ai 18 gradi sotto zero), buone condizioni di innevamento, a parte la frazione centrale del percorso, gelata. Condizioni immutate quando la giuria decideva di annullare le prime 20 discese e di far ricominciare tutto daccapo.

Le discese «buone» si svolgono ovviamente nello stesso ordine di quelle annullate. Parte per primo Bill Kidd: 50"4 (ufficioso) a metà percorso, e 1'39"43 all'arrivo. Mediocri Mahlknecht e l'altro americano, Bill Marolt. Poi è il turno del campione del mondo 1962 della specialità e campione olimpionico 1964 di discesa, l'austriaco Egon Zimmermann, che è alla seconda gara internazionale dopo un anno di inattività dovuta ad un incidente stradale. Nella discesa annullata, Zimmermann era caduto, e quindi la ripetizione è manna per lui: ma, dopo essere passato in un buon 50"6, finisce solo in 1'41"50, piuttosto mediocre. «Mi sento in buona condizione fisica», dirà Zimmermann dopo la gara, «ma manco ancora di fondo».

Subito dopo Zimmermann scende Favre. Ottimo: 50"2 e 1'38"31. Poi Bruggmann (50"4 e 1'38"86) e l'atteso Guy Perillat, che a metà percorso è cronometrato in un eccellente 50"2 ma poi commette qualche errore e termina in 1'39"65. Peggio ancora un altro «big», l'austriaco Karl Schranz, che al passaggio sembra dominare (50" netti) ma nel finale sbaglia una porta, deve rallentare per correggersi e finisce oltre l'1'40", che già si capisce dovrebbe segnare più o meno il limite del decimo posto. 50" netti è anche il tempo a metà gara del grande favorito e dominatore della specialità la stagione scorsa, Killy: la seconda metà è solo poco peggiore, ma quanto basta per non riuscire a far meglio di Favre.

In seguito, altri saranno cronometrati in 50" e 50"1 a metà percorso, ma falliranno nel finale (o comunque non riusciranno a tenere il ritmo, come per esempio Mauduit, che pure finisce ottimo terzo in 1'38"80). Naturalmente rimane il dubbio di quanto il fatto di partire non fra i primissimi — ricordiamo che Favre aveva il numero 5 — costituisca un handicap: dubbio che si affaccia sempre ad ogni slalom gigante, e che ogni volta ripropone il problema di far disputare anche questa specialità su due «manches». Con ciò non si vuol mettere in dubbio la vittoria del ventiduenne camionista svizzero di Diablerets (Cantone di Vaux), se non altro perchè è stata doppia... certo che Favre ha della classe, ed è senz'altro da considerare il massimo alfiere della riscossa dei discesisti svizzeri contro il predominio francese (riconfermato comunque coi bei risultati di Killy e Mauduit) e austriaco (notevoli i progressi dei giovani Bleiner e Nenning, in attesa del «ritorno» di Zimmermann e Schranz). Notevole il fatto che fra i primi venti figurino 7 svizzeri contro 6 austriaci, 4 francesi, 1 americano, 1 italiano (Gerard Mussner quindicesimo) e 1 tedesco.

Un rapporto sarà inviato dalla giuria alla Federazione internazionale, a proposito della ripetizione delle prime venti discese. Non dovrebbe esserci dubbio sulla regolarità della gara, nonostante l'incidente, ma può darsi che la Federazione internazionale non voglia attribuire punteggi (per le sue classifiche stagionali): nel qual caso prenderebbero ancora più importanza i due slalom giganti in programma domenica e lunedì prossimi ad Adelboden e Wengen, dove tutti i protagonisti di Hindelang si trasferiranno.

La classifica: 1) Favre (Svizzera) 1'38"31; 2) Killy (Fr.) 1'38"66; 3) Mauduit (Fr.) 1'38"80; 4) Bruggmann (Svizz.) 1'38"86; 5) Bleiner (Au.) 1'39"2; 6) Nenning (Au.) 1'39"20; 7) Kidd (USA) 1'39"43; 8) Perillat (Fr.) 1'39"65; 9) Messner (Au.) 1'39"68; 10) Kaelin (Svizz.) 1'39"79; 11) Tischhauser (Svizz.) 1'39"91; 12) Lacroix (Fr.) e Schranz (Au.) 1'40"2; 14) Giovanoli (Svizz.) 1'40"38; 15) Mussner (It.) 1'40"44; 16) Hindl (Au.) 1'40"53; 17) Prinzing (Germ. Ov.) 1'40"79; 18) Tritscher (Au.) 1'41"1; 19) Diegriber (Au.) 1'41"5; 20) Pitteloud (Svizz.) 1'41"11; 22) De Nicolò (It.) 1'41"39; 26) Mahlknecht (It.) 1'41"60; 32) Zandegiacomo (It.) 1'41"99; 33) Piazzalunga (It.) 1'42"18; 34) Senoner (It.) 1'42"38. Fra gli squalificati: De Tassis (It.).

John Friedmann

Zanus presidente della Pugilistica Trieste

Antonio Zanus è stato rieletto per acclamazione per la dodicesima volta presidente della Società Pugilistica Trieste. Zanus ha letto la relazione morale e tecnica del sodalizio ed in essa ha sottolineato le tradizioni e i successi dei pugili triestini allenati da Pino Culot e da Bembo. Ha quindi premiato consegnando le medaglie i novizi Marzio, Colausso, Basso e Dreon. Un segno di riconoscimento è stato dato a Culot e Bembo.

L'INTERESSANTE CONVEGNO DI TROTTO A MONTEBELLO

Pungolati anche dal freddo i cavalli segnano buone medie

Quadri con Queiros (1.22.9) e Meco (1.25.6) riporta le monete maggiori - Assuero eguaglia il tempo migliore della giornata

Freddo pungente a Montebello (il termometro sotto lo zero) e pista dura con sottofondo gelato. Due «350.000» al vertice del convegno, entrambi con quattro cavalli al via (Nolena, sfasata in sgambatura, aveva consigliato Rossi al ritiro dal «Premio della Cometa») ed entrambi riportati da Quadri per i colori della Scuderia York.

Il «Premio della Befana» accentrava l'interesse maggiore anche per il tema dell'insegnamento proposto dal dislocamento in tre nastri della sparuta pattuglia dei protagonisti. Il classico Queiros godeva delle generali preferenze, mentre Vivaldo da Rio e Rango si presentavano come i suoi antagonisti principali; più trascurato invece Rutenio anche per la doppia penalità. Per le sfasature iniziali di Rango e Rutenio, la corsa ha presentato subito il suo «leit motiv» con la fuga di Vivaldo da Rio e con il progressivo ricupero di Queiros. Avrebbe resistito fino in fondo l'allievo di Ceugna? Questo era il dilemma. L'interrogativo aveva ragione di sussistere sino all'imbocco della curva finale, perchè a quel punto Queiros risultava ancora appiccicato alle costole di Vivaldo da Rio, questi ancora bene in mano al suo guidatore. Quadri allora decideva di giuocare d'astuzia e in piena curva domandava a Queiros uno scatto che aveva il potere di travolgere Vivaldo da Rio arresosi in rottura. In arrivo Queiros si presentava isolato per concludere in un buon 1.22.9 sulla distanza del doppio chilometro, mentre Vivaldo da Rio faceva in tempo a rimettersi a cogliere così un un meritato secondo posto. Ben lontani terminavano Rutenio e Rango.

Con la stessa arma dello spunto, Meco aveva in precedenza fatto suo il «Premio della Cometa». Attendista al seguito della coppia di testa Mogano-Opi, presto in pariglia per l'iniziativa del secondo, Meco piazzava la sua stoccata ancor prima di arrivare sulla piegata conclusiva. Fino a quel momento Mogano aveva respinto con sicurezza tutti i tentativi di Opi il quale, nel tentativo di arginare poi il deciso allungo di Meco, si squilibrava senza rimedio. Mogano aveva ancora energie, ma nulla poteva fare in dirittura sotto l'incalzare di Meco che vinceva in bellezza mentre Picciotta finiva terza abbastanza vicina.

Nella corsa dei «3 anni» in apertura, Bellity teneva duro nei primi 600 metri poi sbagliava imitato anche da Olandese e Montepulgo mentre Minosse perdeva anche lui terreno. Fuggiva allora Godinette, ma Minosse con un buon ricupero la sottometteva nei pressi del palo, mentre Montepulgo finiva terzo vicinissimo.

Ancora un traguardo per Carletto Morselli nel campo dei «gentlemen». Con Cactus (apprezzabile il momento di forma di questo cavallo), Morselli si rendeva interprete di una corsa decisa e vittoriosa per linee esterne.

La generosità di Napea, fuggitivo nel «Premio dei Magi», non trovava ricompense, chè l'allieva di Rossi confondeva la camminata sulla curva finale dove avanzavano Iraniano e Assuero a disputarsi la vittoria. L'ultima parola era per Assuero, un cavallino davvero in gamba che trottava in 1.22.9 sui 2120 metri.

Fuga di Granzotto nella prima divisione della periziata in «sulky» al dinamico Vispo da Enea. Nessuno resisteva al ritmo del figlio di Manama che vinceva davanti alla penalizzata Valvoletta come sempre insidiosa alle conclusioni. Velocità rimarchevoli nella seconda divisione, con Loietto svettante in 1.23, nuovo suo primato, davanti a Nairobi e Narbruna dopo una decisa fuga di Hobby, quindi in chiusura Pedrazzani presentava Robinson in apprezzabile smalto e per questo «4 anni» voleva dire il primo risultato utile della carriera, mentre Giacometti dopo aver rimediato a volo un errore, poteva essere secondo eguagliando in 1.24.4 il suo record.

Due doppiette fra i guidatori, artefici Quadri con Queiros e Meco, e Pedrazzani con Assuero e Robinson.

«Premio del Presepe», L. 262 mila 500 m. 1680: 1) Minosse (G. Zeugna), 2) Godinette. 7 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 24; 26, 38; (146). «Premio della Cometa», L. 350.000 m. 2080: 1) Meco (A. Quadri), 2) Mogano. 4 part. Tempo al km.: 1.25.6. Tot.: 13; 12, 14; (24) 38. «Premio dell'Epifania», L. 250.000 m. 1650: 1) Cactus (C. Morselli), 2) Wander, 3) Dondo. 8 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 27; 15, 28, 16; (55) 38. «Premio dei Magi», L. 300 mila m. 2080: 1) Assuero (A. Pedrazzani), 2) Iraniano. 5 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 20; 10, 10 (21) 74. «Premio dei Tetti», 1.a div., L. 225.000 m. 1660: 1) Vispo da Enea (N. Granzotto), 2) Valvoletta, 3) Homo. 9 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 41; 14, 14, 48; (71) 130. «Premio della Befana», L. 350.000 m. 2080: 1) Queiros (A. Quadri), 2) Vivaldo da Rio. 4 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 23; 11, 11; (59) 137. «Premio dei Tetti», 2.a div., L. 225.000 m. 1660: 1) Loietto (G. Bragaloni), 2) Nairobi, 3) Narbruna. 8 part. Tempo al km. 1.23. Tot.: 54; 24, 20, 18; (334) 167. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 24.150 per 100 lire. «Premio dei Comignoli», L. 262.500 m. 1670: 1) Robinson (A. Pedrazzani), 2) Giacometti, 3) Scaramacai. 10 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 41; 26, 16, 44; (73) 978.

M. G.

Da decidersi la sede di Benvenuti - Pritchett

Londra, 6

Dopo la notizia dell'accordo per un incontro tra Benvenuti e Pritchett, valevole per il titolo europeo dei pesi medi, si è appreso che mentre per la data si è scelto in linea generale il mese di giugno prossimo, per la sede è stata rimandata ogni decisione, anche se la candidatura di Londra sembra essere la più probabile.

In un primo momento questo combattimento doveva disputarsi l'8 febbraio all'«Albert Hall» di Londra, ma l'altro ieri Bobby Neil, il manager di Johnny Pritchett, è tornato sulla sua decisione.

Circa le condizioni finanziarie del match, è stato confermato che la borsa di Benvenuti sarà di 15.000 sterline (26 milioni di lire) e quella di Pritchett di 5 mila sterline (circa 9 milioni di lire).

In campo le rappresentative minori di calcio

RIVINCITA DEL TORNEO ZANETTI

Il Friuli-Venezia Giulia batte ancora la Liguria (2-0)

Genova, 6

Per il Trofeo Zanetti la rappresentativa Friuli-Venezia Giulia ha superato in bellezza anche il «ritorno» con la Liguria, aggiungendo altre due reti alle cinque messe a segno nella prima partita giocata a Gradisca. Occorre comunque premettere che pur rivelandosi compagine più dotata e completa la rappresentativa giuliana non ha primeggiato con facilità come potrebbe far pensare il risultato a suo favore, ma anzi è stata costretta per buona parte della gara a subire l'iniziativa invero non sempre limpida e priva di pecche dell'avversario.

Soprattutto la bravura del suo portiere Gortan (applaudito quando a vittoria ormai acquisita ha lasciato il campo per far posto a Toppan) ha consentito alla squadra giuliana di uscire indenne dal lungo assedio. Gortan ha sfoggiato interventi bellissimi, quasi sempre sicuri e tempestivi. Un pizzico di fortuna ha infine agevolato Gortan e compagni soprattutto nella ripresa allorchè più insistente e serrata s'è fatta l'offensiva della squadra ligure.

La rappresentativa della Venezia Giulia ha comunque confermato le proprie indiscutibili qualità; ha nelle sue file elementi di valore come il citato Gortan e come Fonda, cui non soltanto i due gol realizzati assegnano un posto fra i migliori in campo. L'incarico di tentare la via della rete è toccato per la verità a Giulio, Mian e Lugo: i tre hanno dimostrato di saperci fare e quasi ogni loro «a fondo» è riuscito a creare grattacapi alla difesa ligure. Di essi il migliore è apparso Giulio, un'estrema veloce e incisiva, ma anche Lugo e Mian si sono meritati una buona dose di consensi.

Le due reti, come s'è detto, sono state messe a segno da Fonda: la prima al 38' con uno spiovente che ha nettamente sorpreso il portiere avversario, e la seconda al 30' della ripresa a conclusione d'una irresistibile azione personale. La rappresentativa giuliana ha dovuto rinunziare all'apporto di Da Pit colpito da crampi allo stomaco poche ore prima della gara. Al suo posto il commissario Pison ha alternato Neri e Fontanot.

FRIULI - VENEZIA GIULIA: Gortan (Sandanielese); Sgrazzutti Sangiorgina), Bigotto (Sangiorgina); Fonda (Ponziana), Virgolini (Sangiorgina), Coffieri (Manzanese); Giulio (Sangiorgina), Neri (Palazzolo), Mian (Sangiorgina), Ulian (Sacilese), Lugo (Brugnera). Nella ripresa Fontanot (Cremcaffè Trieste) ha sostituito Neri; al 30' Toppan (San Giovanni di Trieste) è subentrato a Gortan. LIGURIA: Cogorno; Leoncini, Gerin; Puppo, Costa, Brignole; Polignano, Alessio, Marchelli, Canepa, Zingariello. Nella ripresa Profumo ha sostituito Cogorno e Frisenda è subentrato a Polignano. — ARBITRO: Governa di Alessandria.

Sandro Grimaldi

Dilettanti 2.a categoria: Juventina-*Postelegrafonici 1-0.

Campionato reg. juniores: *Triestina-Cervignano 1-0.

Il «Mladost», la squadra campione di Jugoslavia di pallavolo, che domenica e lunedì avrebbe dovuto giocare a Muggia e a Gorizia con la squadra triestina dei Vigili del Fuoco, comunica di essere impossibilitata di venire in Italia.

TORNEO NAZIONALE «PRIMAVERA»

I ragazzi giuliani prevalgono sui veneti dopo i «rigori» (5-3)

Aquileia, 6

Pareggio spaccato alla fine dei due tempi supplementari. Dopo 80 minuti di gioco (quelli regolamentari erano stati di 30' ciascuno), le rappresentative del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto avevano segnato entrambe una rete. A questo punto, la squadra veneta, che fino a quel momento aveva tenuto il campo con onore, è crollata. I friulo-giuliani infatti hanno colpito il bersaglio quattro volte, mentre i veneti sono andati a segno soltanto due volte. La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia pertanto ha vinto con il punteggio globale di 5 reti contro 3.

Il primo tempo della partita s'era chiuso a reti inviolate. Le due reti sono venute nella ripresa, e sono state due veri infortuni. La prima aveva messo in vantaggio la squadra friulo-giuliana, al 20', ed era stata realizzata dall'ala destra Degli Innocenti che aveva sfruttato un banalissimo errore di parata di Tonon. Al 23' il portiere Rigonat era rimasto colpito al capo in uno scontro con un avversario, e al 25' non riuscì a farcela su un tiro scagliato da lontano dal veneto Spadetto. Le due rivali erano rimaste quindi sino alla fine dei tempi regolamentari e di quelli supplementari sullo stesso piano, sia nella dimostrazione dei meriti che della denuncia dei difetti.

Si è giunti così alla decisione dei cinque «rigori». Mentre Degli Innocenti, Andrian e Moruzzi facevano scuotere con i loro tiri la rete avversaria, i veneti Frandolini, Valmassi e Bittolo, o calciavano fuori o fra le braccia di Pistidda. Poi è venuta la volta di Franzot, che s'è visto parare il suo tiro dal portiere di riserva veneto, Merlo, mentre Filipaz centrava giusto. Gli ospiti tramutavano gli ultimi due tiri con Spadetto e Carnio.

Il merito dei nostri giovani per la vittoria odierna sta quindi tutto qui: nella bravura dimostrata al momento del «redde rationem». Per il resto, come gli avversari, avevano giocato in maniera non troppo appariscente. Comunque dei nostri vanno citati per la loro bravura, oltre ai due portieri, Rigonat e Pistidda, i due terzini ponzianini Bembo e Gianolla, che sono stati forse i due migliori uomini in campo. Fra i veneti sono maggiormente piaciuti il laterale Valmassi e il mezzo destro Spadetto.

Possiamo dire dunque che quella della nostra rappresentativa è stata una prova discreta (c'era da superare oltre a tutto un certo comprensibile orgasmo per questo debutto), ma soprattutto va detto che è stata una prova fortunata. E in definitiva è proprio questo che conta.

MARCATORI: nella ripresa al 20' Degli Innocenti (F.V.G.), al 25' Spadetto (Veneto). Su rigore: Degli Innocenti, Andrian, Moruzzi e Filipaz (F.V.G.), Spadetto e Carnio (Veneto) RAPPR. FRIULI-VENEZIA GIULIA: Rigonat (Pistidda); Bembo, Gianolla; Moruzzi, Ginaldi, Mali; Degli Innocenti, Franzot, Andrian, Macor, Filipaz. VENETO: Tonon (Merlo); Frandoli, Storer; Turchetto, Finotti, Valmassai; Restelli, Spadetto, Carnio, Bittolo, Iseppon. ARBITRO: De Rocco di Gorizia. — NOTE: Giornata splendida di sole. Terreno in condizioni ideali. Spettatori un migliaio.

Luciano Sanson

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Taskent — Shastri e Ayub Khan si sforzano di apparire d'accordo all'uscita di un incontro

SCIOPERO DA 15 GIORNI al Comune di Buenos Aires

Buenos Aires, 6

Dura ormai da due settimane lo sciopero degli impiegati comunali di Buenos Aires e il risultato più vistoso è costituito dalle strade inondate di rifiuti per l'astensione dal lavoro dei netturbini. Oggi il Cardinale di Buenos Aires Antonio Caggiano ha tentato una mediazione dichiarando che gli scioperanti devono tornare al lavoro.

Varie fonti sindacali, tuttavia, hanno dichiarato che la mediazione di Caggiano fallirà perchè il sindaco Francisco Rabanal si rifiuta di trattare con altri che non siano i rappresentanti ufficiali del sindacato. Dietro lo sciopero sta una lotta per il potere tra il segretario generale del sindacato municipale di Buenos Aires Francisco Perez Leiros, e i peronisti guidati da Geronimo Izzeta, capo dello stesso sindacato a livello nazionale. Sembra che Leiros abbia perduto il controllo di gran parte degli iscritti e in effetti lo sciopero è stato dichiarato nonostante la sua opposizione.

COLPO DI SCENA NELLA REPUBBLICA CENTRO-AFRICANA

Bokassa ha sventato un complotto cino-comunista

Immediata rottura con Pechino - Scoperti depositi di armi destinate a un esercito rivoluzionario già addestrato

Bangui, 6

La Repubblica centro-africana ha rotto oggi le relazioni diplomatiche con la Cina comunista, e ha ordinato l'immediata espulsione dal Paese dei diplomatici cinesi accusati di partecipazione ad un complotto che avrebbe dato lo Stato in mano ad elementi allineati con Pechino.

Il nuovo Presidente, colonnello Jean Bedel Bokassa, salito al potere con un colpo di stato militare portato a termine quasi senza spargimento di sangue la notte di San Silvestro, ha mostrato ai giornalisti armi scoperte in un deposito segreto, destinate ad un esercito rivoluzionario creato e addestrato sotto la direzione di elementi cinesi. Egli ha anche presentato alla stampa elementi locali, definendoli membri dello esercito rivoluzionario, Bokassa è il secondo militare africano che assunto il potere nel Paese, ne ha cacciato i diplomatici cinesi.

Lunedì il nuovo Presidente del Dahomey, Christophe Soglo, anch'egli un colonnello asceso al potere con un colpo di stato militare, aveva annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con Pechino, e aveva cacciato i rappresentanti cinesi dal suo Paese. Soglo era salito al potere nel mese di dicembre. In tre giorni dunque la politica di Pechino ha subito due bruciante smacchi in Stati sorti da quello che fu l'Impero coloniale francese. Il prestigio cinese in Africa non può che averne ricevuto un colpo molto duro, anche in relazione a passate traversie della presenza cinese nel Continente nero.

Bokassa ha rivelato disinvolte manovre cinesi al vertice di questo Paese di un milione e duecentomila abitanti. Egli ha detto che il capo dei servizi di sicurezza interni e il capo del Gabinetto destituito Presidente David Dacko erano al corrente della creazione di un esercito rivoluzionario segreto organizzato dai cinesi. I due sono fuggiti dopo il colpo di stato. Bokassa ha detto che l'ordine di espulsione dei diplomatici e di tutti gli altri cittadini cinesi ha effetto immediato.

Il Presidente ha rivelato che il nucleo iniziale dell'esercito rivoluzionario addestrava le proprie reclute in un poligono creato a poca distanza dalla capitale. Il Governo ha scoperto arsenali segreti destinati ad equipaggiare i reparti del costituendo esercito rivoluzionario: gli ufficiali della formazione militare segreta avrebbero dovuto essere in parte cittadini cinesi e in parte elementi locali.

ACCENNO DI WYSZYNSKI a una visita del Papa

Varsavia, 6

Il Cardinale Wyszynski ha questa sera accennato indirettamente alla possibilità di un viaggio di Paolo VI in Polonia alludendo al fatto che il Pontefice avrebbe ripreso a studiare la lingua polacca che già aveva cominciato ad apprendere durante il suo soggiorno a Varsavia, parecchi anni or sono. «La conoscenza della lingua polacca — ha detto Wyszynski — forse gli sarà utile fra poco».

Il Primate di Polonia parlava nella chiesa di Sant'Adalberto nel quartiere operaio di Wola della capitale polacca, davanti a un foltissimo numero di fedeli che malgrado il freddo intenso gremiva anche il piazzale antistante. Wyszynski ha anche annunciato di aver ricevuto oggi una lettera di Paolo VI destinata al popolo polacco in occasione del millennio del cattolicesimo in Polonia. Egli tuttavia non ha rivelato il contenuto del messaggio pontificio, che sarà letto fra qualche giorno in tutte le chiese del Paese.

IL «VERTICE» INDO-PAKISTANO DI TASHKENT SEGNA IL PASSO

Vani sforzi di Kossighin per superare il punto morto

Non hanno dato esito due lunghi colloqui separati con Ayub Khan e Shastri
La «Pravda» accusa il regime di Pechino di soffiare nel fuoco del conflitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tashkent, 6

Nessun sostanziale progresso è stato compiuto nel terzo giorno di discussioni del «vertice» indo-pakistano sul problema del Kashmir, nonostante un rinnovato tentativo del Primo Ministro sovietico Kossighin di sbloccare il punto morto sul quale si sono arenate le due delegazioni che, fino a questo momento, non hanno neppure raggiunto un accordo di base sull'ordine del giorno dei lavori della conferenza.

L'intervento mediatore di Kossighin, che si è incontrato separatamente con il Presidente pakistano e con il Premier indiano, ha nuovamente dimostrato il profondo interesse che la Unione Sovietica ripone sul conseguimento di un accordo fra le due parti in causa. Il prestigio di Mosca è impegnato, in primo luogo, per evidenti ragioni propagandistiche, in modo da poter affermare di aver contribuito fattivamente alla distensione internazionale, e poi, soprattutto, per essere in grado di controbattere efficacemente la Cina comunista nel suo stesso terreno d'influenza, togliendole di mano la possibilità di continuare a svolgere un ruolo di «cattiva consigliera» alle spalle del Governo di Karachi.

A questo proposito, un attacco è stato lanciato contro Pechino da due corrispondenti della «Pravda» ha Tashkent, i quali hanno stigmatizzato la «chiassosa attività da parte degli ambienti bellicosi di certi Paesi, che si sono specializzati nell'alimentare i conflitti e che hanno cercato di scaldarsi le mani al fuoco». «Queste forze non desiderano ovviamente l'instaurazione di relazioni di buon vicinato tra l'India e il Pakistan, credendo, evidentemente, che non siano per loro vantaggiose».

Nella prima mattinata Kossighin si è recato alla villa della delegazione pakistana, ove si è trattenuto per quasi tre ore con il Presidente Ayub Khan. La lunghezza dell'incontro a due, originariamente preventivato in una sola ora, sarebbe dovuta al fatto che Kossighin avrebbe dato praticamente fondo a tutti gli argomenti persuasivi in proprio possesso, pur di smuovere il Capo dello Stato pakistano dalla sua posizione di intransigenza.

Come noto, la conferenza si è arenata già sul terreno dei preliminari senza che, almeno per ora, nè l'India nè il Pakistan avessero dato una qualche indicazione di voler mutare o smussare i rispettivi punti di vista, mentre il Pakistan vorrebbe che la situazione del Kashmir costituisse il problema di fondo di qualsiasi discussione sul futuro delle relazioni fra le due Nazioni. L'India dal canto suo, avanza la tesi secondo la quale il Kashmir, facendo parte integrante del territorio indiano, non può risultare oggetto di trattative.

Essendosi protratto oltre il previsto il suo primo giro di orizzonte, Kossighin ha rinviato al pomeriggio la visita a Lal Bahadur Shastri, la terza dall'inizio della conferenza, incontrandosi con lui per due ore e mezzo. Nulla è trapelato ufficialmente sul colloquio, ma sembrerebbe che il Primo Ministro sovietico abbia rinnovato al leader indiano un appello a sgombrare il campo da qualsiasi ostacolo procedurale, per accondiscendere all'inizio di negoziati approfonditi con Ayub Khan. Una riunione in tale senso, forzatamente annullata per oggi, è stata fissata per domani, ma è tuttavia prematuro attendersi da essa risultati sensazionali.

Informazioni raccolte in seno alle due delegazioni confermerebbero la giustezza delle considerazioni emerse nei giorni scorsi, e che cioè non bisognava abbandonarsi ad alcun eccessivo ottimismo. Verrebbe, infatti, esclusa a priori la firma di un patto di non-aggressione fra i due Stati, ed il massimo che Ayub Khan e Shastri potrebbero convenire in un comunicato conclusivo sarebbe la sottoscrizione ad un reciproco impegno di considerare l'incontro di Tashkent come interlocutorio, e di accordarsi a risolvere l'annosa vertenza non più con le armi al piede, ma solo tramite una soluzione pacifica.

A. P.

RECORD FRANCESI di produzione industriale

Parigi, 6

L'indice della produzione industriale francese ha raggiunto nello scorso novembre il livello record di 144 (base 100 nel 1959). Il Ministro delle Finanze Giscard D'Estaing ha sottolineato che, tra maggio e novembre, il progresso ha mantenuto un ritmo del nove per cento all'anno. «Ciò rappresenta — ha detto — una ricompensa ed un conforto per tutti coloro che, accettando la difficile disciplina della stabilizzazione, hanno scelto di edificare l'avvenire».

ACCANTO ALLE VECCHIE BANCONOTE

Il dinaro «pesante» sul mercato jugoslavo

Notato un rincaro nei prezzi degli alberghi
Maggior libertà per i produttori all'estero

Belgrado, 6

Il dinaro pesante è in circolazione da ieri in Jugoslavia. Le nuove banconote da 50, 10 e 5 dinari (che corrispondono ai valori di 5000, 1000 e 500 dinari vecchi) e le nuove monete da 1 dinaro (100 vecchi) e da 5 para (5 dinari vecchi), sono state distribuite alle filiali della Banca Nazionale e del Servizio di contabilità sociale a tutti coloro che hanno fatto prelevamenti. Le nuove monete da 50, 20 e 10 para non sono, invece, ancora in circolazione, così come non lo è la nuova banconota da 100 dinari: esse appariranno, tuttavia, nel corso di questo anno.

In tutti i negozi le merci sono contrassegnate dai «doppi» prezzi, in vecchi ed in nuovi dinari. Nei primi tre mesi dell'anno, a quanto si apprende nei circoli ufficiali, verranno messe in circolazione banconote e monete nuove nell'ammontare del 10 per cento del valore della moneta attualmente in circolazione. Le banche, su richiesta degli interessati, cambiano il vecchio dinaro con quello pesante. I servizi di ispezione hanno notato alcuni rincari dei prezzi nel settore alberghiero, ma sembra che si tratti di un fattore che non ha alcuna attinenza con l'apparizione del dinaro pesante.

Frattanto all'Assemblea federale di Belgrado si è riunita la Commissione per il sistema e l'organizzazione del commercio, che ha esaminato il progetto della nuova legge sul commercio estero. E' stato constatato che le nuove disposizioni liberalizzano notevolmente l'attività in questo settore e permettono una più vasta inclusione della economia jugoslava nella ripartizione internazionale del lavoro. Una delle principali novità contenuta dal disegno di legge consiste nel fatto che, con la sua entrata in vigore, sarà permesso ai produttori di presentarsi direttamente sul mercato mondiale.

TRASMETTE ANCORA il «Mariner 4»

Washington, 6

Il satellite americano «Mariner 4», che il 14 luglio scorso scattò 22 fotografie del pianeta Marte, dopo oltre un anno di volo nello spazio emette ancora segnali radio. I tecnici della NASA hanno captato i segnali del satellite il 4 gennaio quando «Mariner 4» era ad una distanza di 216 milioni di miglia dalla Terra, la massima che il satellite ha raggiunto e raggiungerà prima di ritornare gradualmente ad una distanza di circa 30 milioni di miglia entro il settembre del 1957. Il contatto con «Mariner 4», che è stato lanciato il 28 novembre del 1964, è stato stabilito alla stazione di controllo di Goldstone, in California.

Si è appreso d'altro canto che, in seguito a una conferenza organizzata dalla NASA a Falmouth (Massachusetts) nel luglio scorso sui diversi aspetti dell'esplorazione lunare, 65 scienziati americani hanno redatto dei rapporti nei quali si raccomanda che gli Stati Uniti procedano ad accurate esplorazioni della Luna durante il decennio che seguirà ai primi atterraggi, nel 1968 o nel 1969.

CHIARITA UNA MISTERIOSA VICENDA ACCADUTA IN GRECIA NELLO SCORSO DICEMBRE

HA CHIESTO ASILO AGLI S.U. UN RUSSO «SPARITO» AL PIREO

L'Ambasciata americana l'ha trasferito oltre Oceano senza avvisare i competenti uffici ateniesi - Il transfuga era insegnante di fisica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 6

Le circostanze della fine a qui misteriosa sparizione di un turista sovietico sono state oggi chiarite da un portavoce del Ministero degli Esteri greco. Il personaggio, si è precisato, «si trova all'estero sotto la protezione delle autorità americane». Il turista che nei giorni scorsi è stato al centro di una movimentata vicenda che ad un certo momento ha rischiato di provocare la rottura dei rapporti diplomatici tra l'Unione Sovietica e la Grecia è il professore quarantenne Nikolai Malokovich, proveniente dalla Repubblica dell'Azerbaijan. A quanto riferiscono le fonti ufficiali Nikolai Maslokovich è un insegnante di fisica che aveva importanti incarichi nell'organizzazione scolastica dell'Arzerbaijan; secondo voci incontrollabili il professore sarebbe invece un «importante agente» del controspionaggio sovietico.

Maslokovich era arrivato al Pireo, con un gruppo di turisti sovietici, a bordo dell'unità di linea «Adhsaria» la mattina del diciassette dicembre ed era scomparso in serata.

La polizia greca aveca accertato che la sera del 17 dicembre il prof. Malokovitch era andato al cinema con altri turisti sovietici e che durante la proiezione si era allontanato dal locale con una scusa facendo perdere le sue tracce. Le autorità ateniesi avevano riferito a quelle sovietiche dell'accaduto e 24 ore dopo un dispaccio da Mosca informava il Governo greco che se il professore non fosse stato ritrovato la Unione Sovietica avrebbe anche potuto decidere di interrompere le relazioni diplomatiche con Atene. A questo punto le ricerche assumevano un'altra direzione e si concludevano quando l'Ambasciata americana informava il Ministero degli Esteri greco che Maslokovitch aveva «lasciato di sua volontà la Grecia sotto la protezione di funzionari americani. Tsirimokos ha reso noto di avere nei giorni scorsi protestato «energicamente» all'Ambasciata americana.

U. P. I.

SOLENNE CERIMONIA DI PARTICOLARE SIGNIFICATO A NEW ORLEANS

Consacrato nella Luisiana il primo vescovo negro degli S.U.

«Grande incoraggiamento e soddisfazione» procurati da questo avvenimento tra gli americani di colore, cattolici e non, che vivono nel «profondo Sud»

New York, 6

L'antica basilica cattolica di San Luigi, nel quartiere francese di New Orleans, nello Stato della Louisiana, ha visto oggi consacrare con una solenne cerimonia il primo vescovo negro degli Stati Uniti nel secolo ventesimo. Alla cerimonia nella affollata basilica erano presenti il delegato apostolico negli Stati Uniti, arcivescovo Egidio Vagnozzi, mons. Philip Hannan, arcivescovo di New Orleans, mons. John Cody arcivescovo di Chicago e mons. Robert Tracy, vescovo di Baton Rouge, la capitale della Lousiana, il quale ha pronunciato la omelia per la consacrazione. Il nuovo vescovo, mons. Harold Perry, è stato nominato da Papa Paolo VI il 2 ottobre dell'anno scorso, ausiliare dell'ordinario di New Orleans. Questa decisione fu accolta con grande soddisfazione negli ambienti cattolici degli Stati Uniti ed in quelli antisegregazionisti. Mons. Perry, che ha 49 anni, è il primo negro nella storia della Chiesa cattolica e delle altre Chiese cristiane che sia stato elevato alla dignità dell'episcopato nel meridione degli Stati Uniti.

«Grande incoraggiamento e soddisfazione — ha detto nella sua omelia il vescovo Tracy — ha procurato la nomina di mons. Perry ai negri degli Stati Uniti, cattolici e non cattolici, mentre essi continuano la loro ordinata lotta per la giustizia». Mons. Tracy ha definito il nuovo vescovo un «vero uomo di Dio nella tradizione moderna», noto nel Sud ed in tutto il Paese per essere «un uomo estremamente colto, un religioso con un impressionante primato di dedizione e di guida nelle attività della Chiesa». Il vescovo di Baton Rouge ha sottolineato che con la cerimonia odierna non aveva la sensazione di consacrare un vescovo negro ma «semplicemente un vescovo» della Chiesa cattolica. La cerimonia ha coinciso con la ricorrenza del 21.o anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Perry. Il nuovo ausiliare di New Orleans è nato a Lake Charles, nella Louisiana, da una modesta famiglia che, con grandi sacrifici, ha fatto studiare tutti e sei i figli fino al completamento dell'istruzione superiore presso l'Università cattolica di San Saverio a New Orleans. Frank Perry, uno dei fratelli del vescovo, divenne il primo chirurgo negro specializzato nelle asportazioni dei tumori. Altri due fratelli sono medici dentisti.

Mons. Perry divenne noto su scala nazionale quando pronunciò a «Capitol Hill» la preghiera di apertura di una sessione della Camera dei rappresentanti. Era la prima volta che un religioso negro recitava di fronte ai parlamentari la tradizionale preghiera inaugurale. Successivamente egli fece parte di un gruppo di 250 esponenti delle principali Confessioni degli Stati Uniti che furono invitati alla Casa Bianca dallo scomparso Presidente John Kennedy per discutere la pacifica integrazione dei locali pubblici, un problema allora particolarmente scottante negli Stati meridionali dell'Unione. I genitori del nuovo vescovo morirono pochi anni dopo la sua ordinazione a sacerdote. Mons. Perry, benchè sia un dichiarato oppositore della segregazione razziale, ha detto in varie occasioni che non intende divenire un «leader» del movimento per i diritti civili, preferendo dedicarsi alla sua opera religiosa.

Simbolo e segno concreto dei nuovi tempi, la consacrazione di mons. Perry è sopraggiunta in un momento in cui la luce della tolleranza razziale nel Sud degli Stati Uniti viene oscurata da ricorrenti episodi di violenza contro i negri, dando vita a un periodo di acuta tensione; proprio oggi a Tuskegee, nello Stato dell'Alabama, le autorità di polizia hanno reso noto che un inserviente bianco di una stazione di servizio ha confessato di aver ucciso nella notte di lunedì scorso con due colpi d'arma da fuoco un militante negro del movimento per i diritti civili. Marvin Segrest, di 69 anni, ha ammesso in un interrogatorio di aver colpito a morte con una rivoltella calibro 38 il negro Samuel Younge di 21 anni. Secondo la versione di Segrest, che è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio premeditato, il grave episodio sarebbe avvenuto alla conclusione di un alterco fra i due circa l'uso della toletta riservata al personale della stazione di servizio.

SESTO GIORNO DI CAOS CRESCENTE NELLE VIE DELLA METROPOLI

NON ACCENNA A RISOLVERSI LA «PARALISI» DI NEW YORK

Ferme le trattative: forse sarà chiesto l'intervento di Johnson
Peggiorate le condizioni di salute dell'arrestato Michael Quill

New York, 6

Il sesto giorno di sciopero dei trasporti pubblici si è risolto in una serie di colossali ingorghi, come mai ne aveva visti New York. File interminabili di automobili sono costrette a lunghe e snervanti attese nelle arterie centrali e nelle strade periferiche, sotto una pioggia insistente.

Le trattative vere e proprie non sono riprese nella giornata, e il Sindaco Lindsay è rimasto nel Municipio senza incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati, che comunque hanno tenuto una riunione all'hôtel «Americana». E' stata decisa per lunedì prossimo una grande manifestazione di protesta davanti al Municipio, se lo sciopero non sarà risolto. La soluzione, come è noto, sembra ancora molto lontana, data la grande differenza tuttora esistente fra le richieste dei sindacati e le controfferte dell'Amministrazione comunale. Una mozione di appoggio al personale dei trasporti è stata votata dal personale subalterno dei tre aeroporti internazionali di New York, che non esclude, se sarà autorizzato dai dirigenti nazionali del suo sindacato, di attuare una manifestazione di solidarietà che potrebbe comportare la chiusura degli aeroporti.

La popolazione di New York reagisce disciplinarmente ai disagi, ma dà crescenti segni di irritazione, Mentre il «New York Herald Tribune», invitando i newyorkesi a esaminare da un punto di vista più generale i problemi della loro città, ha messo in circolazione una speciale inchiesta dal titolo «New York: una città in crisi», centinaia di cittadini infuriati hanno scritto al Presidente Johnson chiedendo un suo intervento. Finora le autorità municipali di New York non hanno chiesto assistenza nè a quelle statali nè a quelle federali. Risulta comunque che Lindsay ha conferito col Segretario al lavoro Willard Wirtz, il quale ha informato il Presidente della situazione. Johnson, è stato precisato, è pronto a prendere eventuali iniziative, se riceverà richieste dalle autorità locali.

Uno degli sviluppi che ha indubbiamente contribuito ad accendere ancora di più gli animi è stato l'arresto del presidente del sindacato dei trasportatori, Michael Quill, e di altri dirigenti. Come è noto, Quill è stato ricoverato d'urgenza dalla prigione in ospedale, in seguito a crisi cardiaca. Questa sera è stato annunciato che le sue condizioni sono peggiorate e si presentano piuttosto gravi, anche perchè Quill ha già sofferto in passato col cuore.

RINVIATO «SINE DIE» il processo di Praga

Praga, 6

Il processo di revisione per il gruppo di dodici socialdemocratici, condannati nel 1954 per «spionaggio, cospirazione politica, attività antistatali e propaganda sovversiva», è stato sospeso a tempo indeterminato. L'Alta Corte di Giustizia di Praga ha accolto le richieste dei difensori e del Procuratore generale di sentire le persone che causarono l'arresto e testimoniarono contro i dodici socialdemocratici al processo.

Com'è noto, il Procuratore generale ha chiesto la revisione del processo perchè le prove contro due imputati «sono state inventate e costruite dalla polizia e comunque perchè i capi di accusa, anche se veri, non sono un fondamento serio per una condanna». I socialdemocratici — condannati sotto l'accusa di voler ricostituire illegalmente un partito socialdemocratico — appartenevano al gruppo che rifiutò nel 1948 la unione con i comunisti

FOTO ECCEZIONALI dalla «Gemini 5»

Washington, 6

Nel corso del loro volo spaziale a bordo della «Gemini», avvenuto nell'agosto scorso, Gordon Cooper e Charles Conrad hanno preso fotografie di alcune zone del mondo che sono risultate più precise delle migliori carte geografiche pubblicate fino ad oggi. Questa è la principale conclusione degli esperti della NASA che partecipano ad un simposio dedicato alle esperienze dei piloti della «Gemini 5».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



(Telefoto AP al «Piccolo»)
New York — Renata Scotto, in America per interpretare la «Lucia di Lammermoor» sta «sperimentando», sotto lo sguardo di un poliziotto, gli effetti dello sciopero dei trasporti pubblici

†

Ieri 6 gennaio si è conclusa la buona e laboriosa esistenza di

Vittorio Angelo Carturan
(ottico)

Ne danno il triste annuncio la cara ANTONIETTA, le nipoti MARIA VITTORIA, CARLA e JOLANDA, l'affezionata cognata IDA, gli altri cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 8 alle ore 9 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Antonio Nuovo; indi la Salma proseguirà per Vittorio Veneto.

Non fiori, ma opere di bene

Si associano al lutto:
— EDVIGE e CARLO SCALA
— ROMANA MANCINI e marito
— GIORGIO BLOKAR e famiglia
— il Personale della Ditta CARTURAN

Gli OTTICI di Trieste partecipano con profondo cordoglio la scomparsa di

Vittorio Angelo Carturan

per lunghi anni loro stimato e benvoluto Capogruppo.

Il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO di Trieste partecipa la scomparsa di

Vittorio Angelo Carturan

suo apprezzato Dirigente da moltissimi anni.

†

Il 6 gennaio si è spento, dopo breve malattia, il nostro caro

Carlo Roncelli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli LUCIANO, CARLO ed EGIDIO, le nuore, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 gennaio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Presso l'Ospedale Civile di Gorizia ieri mattina si è spento il

CAV.
Giuseppe Di Martino
Medaglia Mauriziana

Angosciati lo annunciano i figli NICO e UGO, la nuora, i fratelli, le sorelle, uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Romans d'Isonzo oggi venerdì 7 gennaio alle ore 15.30 partendo dalla Chiesa Parrocchiale.

Gorizia - Romans d'Isonzo 7 gennaio 1966

(O. F. Sartori, Romans - Tel. 9023)

† Il 6 gennaio si è spento serenamente

Domenico Pesel
di anni 89

Ne danno il triste annuncio le famiglie PESEL, LOLLINI, CESARE, CASOLINO e DEDENARO.

Un grazie di cuore alla Direzione e alle Suore del Gerocomio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Luigi Patino**

è mancato ai suoi cari.

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, NELLA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Giovanna Cigoj**

è mancata ai suoi cari.

Ne danno il triste annuncio il marito, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Vittoria Serafini**

si è spenta improvvisamente lasciando nel dolore i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 7 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'impossibilità di farlo personalmente la moglie, le figlie e il genero del caro Estinto

Giovanni Gant

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore, e in particolare il Comando del Corpo dei Vigili Urbani, gli ex colleghi e gli amici.

Famiglie:
GANT - VAZZOLER - ROMANZIN

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

Maria ved. Comisso

ringraziamo quanti coloro vollero onorare la sua memoria.

Un grazie particolare alla sua amica Emma e a tutti gli inquilini dello stabile di via Ponziana 5.

I FIGLI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERA stabile giovane cercano coniugi, tutti elettrodomestici, piazza Venezia 1, telefono 23011. 27418 B

C Richieste d'impiego L. 20

CAMERIERE, serio, attivo offresi caffè bar. Tel. 70671. 27382 C
GIARDINIERE pratico offresi. Telef. 74480 12-13, 19-20 tutti i giorni. 27600 C
GIOVANE provvisto di Ape offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 96014. 27322 C
GIOVANE barista volonteroso cerca qualsiasi impiego mezze giornate. Tel. 78529. 27298 C
PORTIERE, custode presenza, esperienza offresi. Tel. 70671. 27382 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 27300 CC
A. ARTIGIANO piastrellista muratore esegue qualsiasi restauro. Telef. 44193. 50312 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 27204 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 34167. 49977 CC
PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616 27466 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 12514 D
APPRENDISTA 15enne cercasi. Salone Mariuccia, Rotonda Boschetto 1, tel. 75361. 50314 D
AZIENDA triestina cerca espertissimi dieselisti et pompisti Diesel. Inviare curriculum vitae con pretese a Cassetta 27560 D, SPI.
CERCASI apprendista sedicenne, laboratorio fotocolori. Foto Pino, Piccardi 37. 27598 D
CERCASI persona pratica riparazioni e carica accumulatori. Cassetta 40159 D SPI.
CERCASI commessa per panificio, lavoro anche giorni festivi. Cassetta 50350 D, SPI.
COMMESSO pratico di moderna vendita, capace assistenza vendita personale, conoscenza tecnica vetrina cerca importante abbigliamento esibendo esclusivamente serie referenze. Cassetta 27534 D SPI.
FRATELLI Fabbri Editori assumono collaboratori ambosessi media cultura possibilità di guadagno immediato. Presentarsi ore 18 a Trieste via Trento 15; a Monfalcone, via Ceriani 15. 50025 D
FUOCHISTA patentato caldaia vapore sup. 500 mq. cerca locale Industria petrolifera. Offerte referenziate. Cassetta 27478 D SPI.
GIOVANE o pensionato pratico distributore benzina cerca Agip, Carducci 4. 12187 D
MAESTRA confezioni maschili cerca industria, ottima paga. Telefonare 99196. 40131 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 27388 D SPI.
VENTI apprendiste 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196. 40131 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. MOBILIATA centrale affittasi 1-2 signori. Telef. 35269. 27596 F
AFFITTANSI stanza, stanzetta, vuote, centro, ingresso libero. Telefonare 62466. 40059 F
AFFITTASI camera telef. 52291 via M. Buonarroti n. 25. 27426 F
CENTRALISSIMA matrimoniale uso bagno, casa riscaldata, affittasi adatta anche 2 signorine occupate. Rivolgersi dalle 14 via Machiavelli 13, II piano. 27602 F

G Istruzione L. 40

A DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: nuovi corsi (2 mesi: 5000). Calcolatrici, macchine contabili. Istituto specializzato, teatro 1, III. 50344 G
BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G
FRANCESE lezioni conversazione, metodo rapido impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 49677 G
LICENZA scuola media, preparazione 3000 mensili, insegnante competente. Giulia 26. 50364 G
UNIVERSITARIA maestra impartisce lezioni scuola media, materie letterarie, elementare, anche domicilio. Tel. 34332 ore 14-16. 50304 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI d'affittare pronta entrata: 1-2-3-4 camere da 10.000, 13.000, 14.000, 27.000, 30.000; costruzioni nuove seminuove, da 1 camera soggiorno cucinino bagno balconate centralnafta acqua centralizzata; a 3-4 camere garage saloni, da 32.000 in poi; Barcola, villa 5 camere cucina giardino bagno riscaldamento, 60.000; attico centralissimo splendido, salone 2 matrimoniali vasta terrazza ogni conforto, 65.000; Passeggio S. Andrea, 4 camere balcone cucina bagno ascensore centralnafta grandiosa terrazza, rimesso a nuovo 60.000; 9 camere cucina accessori, chiarissimo soleggiato rimesso a nuovo zona Battisti, 80.000; diversi altri mobiliati bellissimi Sistiana, Opicina, Barcola, prezzi modici. Amministrazione stabili, v. Orologio 6, telef. 68656. 27610 I
A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso, 2-3 camere accessori, centro città; magazzini in centro 350-500 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 27604 I
A.B. AFFITTANSI soleggiatissimi appartamenti FLAVIA, da 28 mila in poi; altro paraggi stazione, 4 stanze cucina bagno. AGEP Crispi 14. 27456 I
A. NUOVO paraggi Rossetti, I piano, 2 stanze cucina bagno, adatto pure ufficio, ambulatorio, affittasi. Tel. 95982. 27588 I
A. PARAGGI Belpoggio, 4 stanze cucina gabinetto bagno ripostiglio, affittasi. Telef. 95982. 27590 I
A. PARAGGI Battisti, 3 stanze cucina bagno, da restaurare affittasi. Tel. 95982. 27592 I
A. ZONA S. Antonio, 5 stanze 2 stanzette cucina bagno, adatto pure uffici, ambulatorio, affittasi. Telefonare 95982. 27588 I
ALLOGGIO zona stazione, IV p., 2 stanze cucina gabinetto in comune, affittasi. Tel. 95982. 27590 I
ALLOGGIO paraggi Mercato coperto, stanza stanzino cucina gabinetto in comune, affittasi. Telefonare 95982. 27590 I
ALLOGGIO in villetta San Giovanni, pianoterra, stanza stanzetta cucina gabinetto, affittasi. Telefonare 95982. 27588 I
ALLOGGIO S. Giacomo ottimo stato, stanza cucina ripostiglio gabinetto in comune, affittasi. Telefonare 95982. 27588 I
APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, primo ingresso affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 12518 I
APPARTAMENTO via D'ALVIANO, 3 stanze cucina bagno due poggioli armadio muro ripostiglio cantina centralnafta ascensore, pronto ingresso affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 12518 I
LOCALI zona San Giacomo, mq. 900, adatti deposito, industria, artigianato, affittansi giugno. Telefonare 95982. 27592 I
MAGAZZINO zona stazione mq. 240 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 27588 I
NUOVO zona Roiano, 2 stanze soggiorno cucinino bagno, affittasi. Telefonare 95982. 27590 I
RESTAURATO zona Posta, salone stanza stanzetta cucina accessori, adatto uffici, sede società, ambulatorio, affittasi. Telefonare 95982. 27590 I
VILLA OPICINA, salone 3 stanze stanzetta cucina garage centralnafta vasto parco, affitta vuoto o mobiliato Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712 12518 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO modesto, anche soffitta, pagando spese, per piccola famiglia referenziata cercasi in affittanza subito. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 27610 L
A.A.A.A. APPARTAMENTO o villa possibilmente con giardino centralnafta, eventualmente salone, massimo lusso cercasi in affittanza per professionista massime referenze. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 27610 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone corso del Popolo 25. 50232 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Grande assortimento visoni canadesi in tutte le tinte con prezzi ribassati. Signora approfitti dell'eccezionale vendita. 27562 M
TELEVISORE 23 pollici seminuovo vende laboratorio specializzato assistenza televisori marche tedesche interventi immediati. Telef. 75233. 50336 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo cineserie quadri camere letto pranzo salotti mobili ufficio per Veneto. Telefonare 31428. 27049 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358 40045 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini. Grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 40091 NN
CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni angolo pensili, coppie, avelli. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 50216 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

IMPORTANTE fabbrica milanese nastri et articoli fioristi disposta creare deposito zona Veneto cerca rappresentanti ben introdotti ramo. Scrivere Casella 29 A SPI Milano. 5102 P
PRODUTTORI giovani ambosessi cercansi, offriamo provvigioni, premi produzione. Presentarsi via Alfieri 14/A ore 9-11. 27348 P
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signora, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 27386 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FORD Falcon Caravan 5000 km, tassa annua lire 7000, come nuova, vendo causa partenza. Autorimessa Giuliano, largo Panfili 1. 49991 Q
VENDO 1100 D anno '64, km. 25.000, 680.000. Tel. 726476. 27516 Q
VW 1500 privato vende causa partenza migliore offerente venerdì in giornata. Rivolgersi Autoservizio Derby, riva T. Gulli 12. 27424 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

CAFFE' gelateria, Totocalcio, vendesi. Tel. 44736, ore 15-18. 40135 R
CERCO 500.000 lire per ultimazione lavori villetta, massima garanzia, buon interesse, serietà, riservatezza. Cassetta 27606 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti, marmettoni giganti, parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni molto favorevoli. Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 96 S
A.A.A.A.A.A. L. 5.200.000 vera occasione ultime disponibilità, 3 stanze cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo, via Cherubini. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.B. PRONTO ingresso vendonsi bellissimi appartamenti signorili, ultime disponibilità zona centrale. Facilitazioni, mutuo, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 27452 S
A.B. STADIO vendonsi ultimi appartamenti panoramici soleggiatissimi. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 27450 S
APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12. Telefonare 61732. 40083 S
APPARTAMENTO S. LUIGI, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 12518 S
APPARTAMENTO Giardino PUBBLICO, 5 stanze cucina bagno ripostiglio, rimesso a nuovo vende 5.200.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 12518 S
SOLEGGIATO Rotonda Boschetto, 2 stanze soggiorno cucinino accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 27592 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.